Intervista al Presidente del Vittoriale degli Italiani, Giordano Bruno Guerri | pag. 13

Didattica e scuola | pag. 7

Maura Chiulli: "Pretendere rispetto per le vite di tutti" | pag. 14

DISTRIBUZIONE GRATUITA

SABATO 19 SETTEMBRE 2020

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-469 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 9 anno VI. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Difficile transizione

di Mauro De Flaviis

Cari lettori, vi presento il numero dopo la pausa estiva e spero riesca a raggiungervi prima del referendum previsto per il 20 e 21 settembre. Il referendum costituzionale porrà a tutti noi il seguente quesito: "*Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 240 del 12 ottobre 2019?*"

Negli ultimi 14 anni abbiamo rigettato due referendum costituzionali, quello del 2006 promosso dal Governo Berlusconi e quello del 2016 promosso dal Governo Renzi. Entrambi prevedevano la riduzione dei parlamentari e la fine del bicameralismo perfetto e tutta un'altra serie di modifiche che avevano in animo l'obiettivo di ammodernare i sistemi di governance della Nazione intervenendo su molteplici meccanismi. Tra i più importanti della proposta di modifica costituzionale promossa da Renzi era quello di riaccentrare le decisioni sul livello statale dagli enti Locali su una serie di temi, tentando di sanare gli impatti della modifica del Titolo V avvenuta con il referendum del 2001, che tanti conflitti di attribuzioni ha portato nella relazione tra i differenti Enti Locali equiparandoli. L'attuale referendum prevede la sola riduzione dei parlamentari e nessuna ulteriore variazione dei meccanismi del processo legislativo o di relazione tra gli enti locali. La proposta di

SEGUE A PAG. 2

Nuova Pescara si va!

La vignetta di Freccia

Enzo Fidanza: "Il processo di fusione terminerà entro la consiliatura attuale" "Consiglieri di Montesilvano tra i più presenti in Commissione"

di Mauro De Flaviis

Abbiamo ascoltato l'ex candidato sindaco alle ultime amministrative Enzo Fidanza il 07 settembre a Montesilvano durante una cena, per verificare a che punto sono i lavori della Commissione Statuto della quale è presidente nel percorso di definizione delle regole che ci accompagneranno alla Nuova Pescara. Ci ha fatto comprendere lo stato dell'arte del processo di fusione. Gli amministratori delle tre Città stanno partecipando attivamente ai lavori e questa è un'ottima notizia.

D. Partiamo da un argomento caldo, come giudica il botta e risposta tra il Presidente del Consiglio Comunale di Pescara e i Sindaci di Spoltore e Montesilvano innescato dalla lettera di Marcello Antonelli del 17 agosto?

R. Una scaramuccia estiva, rientrata e già chiarita tra gli attori, che ha avuto il compito di stimolare il dibattito già ampiamente avviato dalle iniziative della Commissione Statuto con le sedute del 6 e del 27 agosto per approvare definitivamente la bozza di regolamento per il funzionamento dell'Assemblea Costitutiva. Tutte le attività, comprese quelle di stimolo, aiutano il dibattito e la formazione delle coscienze per accompagnare e favorire il processo di fusione.

D. Ho compreso il punto, ri-

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Cosa accade di diverso dal passato? Nullaaa…

Gli interessi a cui rispondere sono sempre gli stessi

Il giorno 04 settembre 2020 è stato convocato in seconda convocazione per il giorno 11 settembre alle ore 10:00 il Consiglio Comunale con all'ordine del giorno due soli temi:

Documento Unico di Programmazione 2020/2022 – approvazione;

Approvazione del bilancio di previsione finanziario 2020-2022.

Il giorno 10 settembre l'ex consigliere Di Stefano ci informa che il nuovo Documento Unico di Programmazione 2020/2022 ripropone di nuovo l'alienazione dei terreni di via Alfieri e via Foscolo. **Mi chiederete cosa c'è di strano se il** Comune intende alienare due aree pubbliche? Nulla se non fosse che l'equivalente previsione fu cassata più di un anno fa nel Consiglio Comunale del 19/03/2019, quando l'instancabile ex consigliere Di Stefano riuscì a far votare un suo emendamento a stralciare l'alienazione dalla proprietà pubblica dei terreni con 12 voti favorevoli (Maragno, Aliano, Ballarini, Di Battista, D'Ignazio, Di Stefano, Falcone, Gabriele, Palumbo A., Pompei, Silli, Straccini), e l'astensione di 2 consiglieri (Di Pasquale e Palumbo D.).

Cosa importante "nessuno contrario come previsto dal Documento Unico di Programmazione 2019/2021". Ora, ad un anno di distanza, lo stesso strumento di pianificazione triennale in ag-

SEGUE A PAG.2

"La vita non è facile per nessuno di noi. E allora? Noi dobbiamo perseverare e soprattutto avere confidenza in noi stessi. Dobbiamo credere che siamo dotati per qualcosa e che questa cosa deve essere raggiunta." *(Marie Curie)*

segue **L'Editoriale:**
Difficile transizione

modifica attuale del numero di Parlamentari solletica gli interessi di chi ritiene inutile avere 945 tra Deputati e Senatori e ne preferisce meno, non ritenendo un valore aggiunto la maggiore rappresentanza in seno al Parlamento. Gli avversi al quesito rispondono che meno Parlamentari non garantiscono un miglior processo legislativo e non garantiscono una adeguata rappresentanza dei territori, dimenticando che a regole attuali i Parlamentari sono sostanzialmente scelti dai capi partito. Io credo non possiamo evitare di ragionare sulla qualità dei Parlamentari. Ad oggi nessuno sbarramento è previsto per poter accedere alla carriera parlamentare, ritengo che dovremmo invece pretendere che chi si candida ad amministrare un Ente Locale o lo Stato, debba possedere delle competenze di base che ne garantiscono la possibilità di svolgere adeguatamente il ruolo a cui è chiamato. Come voterò? Probabilmente NO, perché non vedo alcuna possibilità di migliorare il già frammentato processo legislativo con una semplice riduzione del numero di Parlamentari e valuto marginale il risparmio ottenuto con la riduzione dei Parlamentari. La transizione verso un modello di governance più efficace e complessa e non credo questo referendum aiuti nel raggiungimento dell'obiettivo.

Continuo ad avere contatti giornalieri con colleghi brasiliani, indiani, statunitensi e messicani, guarda caso le quattro nazioni con maggiori casi di covid-19 nel mondo in questo momento, e continuo a percepire la loro situazione attuale molto simile a quella che noi abbiamo attraversato ad aprile nel pieno del picco delle infezioni. I miei colleghi sono consapevoli dei rischi che corrono le comunità, ma mi raccontano di una sostanziale incapacità a rispettare le regole del distanziamento sociale da parte delle comunità a loro vicine. Per fortuna i medici oggi hanno molte più armi a disposizione per limitare il rischio degenerazione e la battaglia è pienamente attiva e miete moltissimi morti ogni giorno ma apparentemente senza superare la soglia della degenerazione. Abbiamo esagerato a chiudere tutto a marzo - aprile? Forse sì, ma all'epoca non avevamo i mezzi per curare i nostri cari e ritengo non potevamo fare altrimenti. Siamo fuori dal tunnel? Purtroppo no perché il virus è ancora attivo e la stanchezza nel rispettare il distanziamento si inizia a percepire chiaramente. Se non saremo in grado di rispettare le norme sul distanziamento e sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale lasceremo che il virus infetti decine di migliaia di persone al giorno arrivando a immunizzare una quota sostanziale di comunità, prima che sarà disponibile il vaccino mettendo a rischio *i fragili*. Ritengo sarebbe saggio vivere nella quasi normalità e seguire le indicazioni per evitare i contagi. Evitiamo feste e locali affollati e potremo vivere la nostra vita senza troppe limitazioni. Purtroppo noto che molti stanno tornando a stringersi la mano come se il rischio non esistesse. Resistiamo ve ne prego per garantire la nostra e vostra libertà, grazie! Inoltre uno degli strumenti facilmente implementabile, lo strumento di tracciatura Immuni, purtroppo è stato percepito dai cittadini come una potenziale limitazione alla propria libertà ed è stato installato in Abruzzo dal solo 13% degli abitanti. L'Abruzzo è una delle regioni italiane con maggior numero di installazioni. Concediamo a Google, Facebook e Amazon tutti i nostri dati, comprese le preferenze, e siamo ritrosi ad installare Immuni che potrebbe avvisarci di aver incrociato nel nostro percorso quotidiano un positivo per più di 15 minuti? Di cosa abbiamo paura, di dover osservare una quarantena di 14 giorni senza motivo? Seppure fosse, non è meglio che rischiare una nuova chiusura generalizzata? La tracciatura, insieme ai test e al trattamento, le tre T, è uno degli strumenti a disposizione per combattere il virus ed è molto importante. La transizione dalla situazione pre-covid a post-covid è sicuramente molto complessa e soprattutto difficile da interpretare.

Ospitiamo una bella intervista al Presidente della Commissione Statuto della Assemblea Costituente per la Nuova Pescara. Abbiamo appreso dal Dr. Enzo Fidanza che la maggioranza consiliare montesilvanese, in larga parte originariamente contraria alla fusione nella Nuova Pescara, sta partecipando attivamente in seno alla Commissione Statuto a scrivere le regole della futura Città. Abbiamo inoltre appreso che le commissioni che redigeranno materialmente le regole di ingaggio settore per settore delle operazioni di fusione inizieranno a lavorare tra metà e fine settembre. È previsto inoltre di assistere alle prime fusioni di funzioni (Polizie Locali, riscossione dei tributi, raccolta dei rifiuti, erogazione dei servizi sociali, ..) ben prima del termine della nascita della Nuova Pescara ad oggi prevista al massimo a fine consiliatura nel 2024. Il passaggio alla Nuova Pescara non sarà indolore, ma riteniamo essere una scelta irrinunciabile.

Forse perché abbiamo atteso sei settimane dall'ultimo numero prima di chiudere il numero attuale siamo stati subissati da lettere di vari lettori, tra le quali abbiamo scelto le più significative. Tutte propongono temi importanti e ringraziamo voi lettori di essere così attivi e capaci di interloquire con la redazione. Vi ricordo il mio indirizzo per inviare le vostre lettere: direttore@ilsorpassomts.com

In questo numero ospitiamo l'intervista a Giordano Bruno Guerri, che ha soggiornato a Pescara dal 2 all'8 settembre in occasione della 2° Festa della Rivoluzione, al quale la nostra redattrice Gabriella Toritto ha posto domande davvero stimolanti su Gabriele d'Annunzio. Vi raccomando di leggere l'intervista riportata all'interno. Per chi avesse piacere di visionare il video integrale della intervista esso è reperibile all'indirizzo https://youtu.be/Z85UpRuh9cY

Presentiamo inoltre l'intervista alla scrittrice Maura Chiulli, con la quale ci scusiamo per non averla pubblicata sul numero di luglio per una mera dimenticanza attribuibile integralmente al sottoscritto. La mia omonima Maura, intervistata da Johnny Felice, ripercorre le motivazioni che l'hanno portata a scrivere il libro "Maledetti froci & maledette lesbiche" nella quale si evidenziano le prevaricazioni sugli omosessuali purtroppo sempre attuali come gli ultimi episodi di cronaca ci ricordano purtroppo con una frequenza inaccettabile.

Sono certo troverete inoltre molti altri approfondimenti di qualità e spunti di sicuro interesse.

Buona lettura e a presto!

segue **VOLANDO ALTO**
di Gennaro Passerini

giornamento prevede le medesime alienazioni come se nulla fosse accaduto nel Consiglio Comunale del 19/03/2019. Penserete che la struttura amministrativa semplicemente ci riprovi dato che nel frattempo il Consiglio Comunale è modificato e soprattutto il combattivo Gabriele Di Stefano è fuori dal Consiglio.

Ritenete accettabile che una decisione tanto chiara del Consiglio Comunale, nessuno contrario e tutti i presenti favorevoli, senza distinzione tra maggioranza e minoranza, non venga rispettata dalla struttura amministrativa?

Chi ha tanto interesse ad impossessarsi delle aree di cui sopra riuscendo a convincere, chi ha redatto il Documento Unico di Programmazione 2020/2022, di sconfessare la chiara indicazione della volontà del Consiglio Comunale? È **per me evidente** il tentativo di far passare inosservate le alienazioni.

Il segnale è davvero allarmante, **gli interessi della comunità si ignorano, nulla è cambiato, i comportamenti dei soliti furbetti del quartierino sono quelli abituali!**

Solo per la cronaca il Consiglio del giorno 11 settembre '20 è stato rinviato con la motivazione ufficiale dei troppi emendamenti presentati. **In realtà sembra** ci sia difficoltà da parte della Giunta a trovare i numeri in Consiglio Comunale per approvare il DUP e il Bilancio di previsione sopra citati.

I tre fuoriusciti dalla Lega e i due da Forza Italia, nel gruppo SiAmo Montesilvano non rappresentati in Giunta, tentano l'incasso politico e tentano di mettere in difficoltà la Giunta.

Che cosa accade di diverso dal passato? Tutto cambia, gruppi, attori, motivazione delle discussioni, ma tutto rimane com'è. L'assalto alla diligenza, tentando di ottenere il ruolo di assessore, rimane lo sport preferito dei Consiglieri e dei sodali. **Pensate forse** per progetti o opinioni discordanti su interessi pubblici prioritari? **No,** non illudetevi, solo interessi personali di potere come al solito.

I**ntravvedete** novità in questa querelle teatrino delle poltrone? Io no. **Cambiano le scenografie, cambiano le maschere e i costumi ma lo spettacolo è sempre lo stesso, perché la regia è sempre la stessa.**

Possiamo affermare di aver percepito un cambio di approccio della attuale Giunta rispetto ai temi cari ai cittadini come la qualità e il decoro degli spazi pubblici, la pulizia delle strade, servizi come distribuzione dell'acqua potabile, raccolta dei rifiuti e raccolta delle acque bianche e nere migliorati o in via di miglioramento, inquinamento ambientale, viabilità interna e di transito, urbanizzazione selvaggia...? Probabilmente dipende dalla mia scarsa propensione a intravvedere cambiamenti, **ma nulla di quanto elencato mi sembra in miglioramento**. Tutto sembra rimanere com'era e come è!

Possiamo affermare che questa Giunta si stia distinguendo, per tentare di evitare l'aggressione al territorio, con sostituzioni di case mono o bifamiliari con palazzine da 5-6-7 piani nelle aree di pregio del lungomare? **Non so se ridere o piangere!** L'unica scelta è stata quella di affidare a Lucio Zazzara la revisione del PRG vigente, ma ad ora non si comprende quando il processo sarà avviato non essendo stati pianificati gli incontri con i portatori di interesse, i cittadini, primo passaggio da assolvere prima di avviare la pianificazione.

Il Sindaco è cambiato, la Giunta è cambiata, il Consiglio Comunale è cambiato, alcuni dirigenti sono cambiati scambiandosi anche i ruoli, la pandemia ha stravolto le abitudini di tutti, moltissime attività hanno subito contrazioni importanti del giro di affari, tanti hanno perso l'occupazione, **ma tutto sembra rimanere com'era e com'è!**

Cosa dovrà cambiare affinché tutto non sembri rimanere com'è? Ahimè…

Pensate che la politica a livello nazionale sia diversa**? È un teatrino dell'assurdo pirandelliano, una parodia, una farsa.**

Pensate che il PD ha votato per tre volte No ed ora, perché sotto scacco del Movimento Cinque Stelle e con il sacro terrore di dover tornare a votare, per restare al Governo, agganciati persino con i rampini, invita a votare SI, anche se non si presenta alle tribune elettorali per VERGOGNA.

Una volta Destra, Sinistra e Centro avevano contenuti ideologici, visioni e concezioni del mondo diverse: sulla sovranità popolare, sul suffragio universale, sul capitalismo e lo sfruttamento dell'uomo, sul marxismo, sul liberalismo e il liberismo, su Keynes e Von Hayek. C'era la possibilità di confrontarsi, di giungere a un compromesso politico sul tema o di opporsi anche drasticamente, o poi al contrario unirsi contro azioni destabilizzanti per la Repubblica Italiana, momenti di prevaricazione violenta contro lo Stato, le sue istituzioni e contro cittadini inermi.

Oggi è un continuo conflitto che sfocia in selvagge vendette, dove organi istituzionali si prestano per abbattere questo o quello, per offendere, per distruggere l'oppositore di turno; una deriva biologica della politica, ripugnante, contro ogni interesse pubblico: solo interessi personali di potere, vera anarchia di casta in difesa di egoismi radicati.

Noi poveri mortali dovremmo sostenere tali comportamenti? Tanti sono i problemi urgenti, moltiplicatisi e legati al Covid e alle sue non preventivate e misurate conseguenze, se non a parole: la grave crisi economica, i numerosi disoccupati a cui si associano i cittadini che lavorano in proprio e non riescono più a trarne il necessario per vivere, la disperazione di chi nel disastro economico non intravede speranze di un futuro per se, per i famigliari e per i dipendenti e nello sconforto si toglie la vita.

Questi, la nuova casta dei governanti, hanno la sfacciataggine di chiamarci ad esprimerci nei confronti di un referendum, come fosse un argomento di primaria importanza per una Nazione in grave crisi democratica ed istituzionale, sulla diminuzione sconsiderata del numero dei parlamentari senza prima intervenire con regolamenti sulla qualità dei suddetti rappresentanti del popolo, senza una migliore organizzazione ed efficienza del parlamento, senza prima articolare una riforma elettorale nel rispetto della Costituzione e della Democrazia, che preveda candidati scelti dal popolo e non imposti dalle segreterie.

Unico scopo soddisfare promesse populiste, per allocchi decerebrati, che così realizzate non sarebbero di alcun interesse pubblico. **Se questo maldestro referendum** passasse sarebbe una ulteriore offesa alla democrazia, e alla disperazione di quanto sta avvenendo e avverrà si aggiungerà un giustificato e gravoso disorientamento che porterà ad un ulteriore e crescente distacco fra il Paese reale e il Parlamento.

Eppure nella società, lì fuori, ci sono un numero considerevole di persone che potrebbero cambiare la situazione, non si può rimanere ai margini dell'incendio "mentre Roma brucia", mentre la società si disintegra.

Dove sono i mass media, tutti questi giornalisti che parlano, che profetizzano e dettano proclami di questo o quel partito, di questo o quel politico, conoscono la situazione reale del paese? O da lacchè del potere vivono comodamente ai margini dell'incendio sperando di ricavarne riconoscenza.

Pensano così di essere furbi? Le fiamme si estenderanno e prima o poi nessuno si salverà. Nel romanzo 1984 di Orwell l'autore manda un messaggio di ammonimento contro l'indifferenza, la superficialità che tollera forze che tendono ad annullare la libertà, l'autodeterminazione e la dignità individuale. Invita a combattere le ingiustizie, le furberie perché si rischia di essere sopraffatti da persone senza scrupoli per mezzo di stratagemmi vari (esempio eliminare leggi subdolamente) per togliere diritti ai cittadini. Orwell intende lanciare un monito contro gli abusi di potere e le sopraffazioni mentali compiute nel tempo da certe ideologie.

Attenti, quindi, il fallimento del nazismo, del comunismo e del fanatismo religioso non ci deve fare abbassare la guardia. Attenti alle nuove dittature, a quelle che si esprimono e si articolano "nel Dio finanza". Per fortuna il popolo, quello cosciente, ha una forza e un potere che i potenti temono. È fondamentale che gli uomini escano dall'isolamento psicologico a cui viene lentamente e subdolamente sottoposto tramite i mass media e le tecnologie asservite al potere.

Bisogna essere attenti agli inganni che si celano dietro decisioni populistiche come ad esempio nel prossimo referendum, **dove dietro "il SI" si nascondono** delimitazioni per il cittadino e privilegi per chi gestisce il comando, avendo persino il potere decisionale (non limitato) sulle modifiche Costituzionali. Per questo mi preme sottolineare che la storia ci può aprire gli occhi perche si sia meno superficiali e strumenti disinformati.

Il giroscopio "del potere" gira e rigira spinge a tornare sempre nella stessa direzione: **prevaricare e sottomettere il popolo.**

Il passato viene lentamente cancellato perche sia dimenticato e la menzogna strumentale diventa verità. È così si arriva al controllo della verità, al "bis pensiero", termine coniato da Orwell nel romanzo 1984 per indicare il meccanismo psicologico che consente di credere che tutto possa farsi e disfarsi. "Il bis pensiero è consapevolmente convinto della veridicità o (falsità) di qualcosa, pur essendo inconsciamente consapevole della sua falsità o (veridicità)" in pratica consente la volontà e la capacità di sostenere un'idea e il suo opposto, tipico pensiero fondamentale nelle società totalitarie.

Votare il SI vuol dire rafforzare la competenza e ancora più la possibilità di scelta dei candidati da parte dei partiti, **quindi favorire l'ascesa di una èlite che conduce ad una dittatura di pochi.** Inoltre la riduzione della rappresentatività implica conseguenze negative nell'assetto istituzionale

Votare NO vuol dire non permettere la riduzione dei parlamentari perché è una contraddizione palese della democrazia soprattutto se non suffragata da una nuova legge elettorale che proponga, chi si candida ad amministrare un Ente Locale o lo Stato, debba possedere adeguate competenze di base che ne garantiscano il ruolo e le responsabilità chiamati a svolgere, e inoltre venga proposto dal popolo e non dalle segreterie dei partiti.

L'unico obiettivo deve essere il puntare verso una transizione di governance veramente efficace e scelta dal cittadino, rappresentante in parlamento delle necessità di un popolo e delle criticità del suo territorio**.**

Perché la politica torni ad essere arte di Governo chiudo con un aforisma di Carlo Calenda **"Forse è il momento di riscoprire un voto libero e consapevole, lontano dal tifo, che ragioni sull'esperienza e la qualità delle persone e delle idee"** e io aggiungerei **"Persona espressione del popolo che lo vota" per cui votate NO.**

Enzo Fidanza....

SEGUE DA PAG. 1

mane il fatto che il processo previsto dalla L.R. 26/2018 è in ritardo come afferma Antonelli, o mi sbaglio?

R. Non siamo in ritardo. La L.R. 26 è di agosto 2018 e le elezioni si sono svolte a maggio 2019. Dopo la mia elezione a Presidente della Commissione Statuto avvenuta a fine ottobre 2019, abbiamo lavorato incessantemente fino a marzo 2020 quando, a causa del Covid, abbiamo purtroppo interrotto i lavori per 4-5 mesi. Eravamo pronti per deliberare quanto l'Assemblea Costitutiva approverà giovedì 10 settembre, come già fatto in Commissione Statuto all'unanimità, il regolamento per il funzionamento dell'assemblea che sta guidando il processo di fusione. Il regolamento prevede la costituzione di sei commissioni assembleari composte ognuna da consiglieri che rappresenteranno tutte le forze politiche dei tre Consigli Comunali e cercheremo di dare rappresentanze paritetiche ai tre Comuni garantendo le maggioranze e le minoranze, tutto ciò nella continua ricerca di tenere in considerazione tutte le posizioni dei vari gruppi politici. Dal giorno dopo l'approvazione in Assemblea avremo la possibilità materiale di formalizzare le nomine nelle commissioni. Sinceramente non mi sembra che siamo in ritardo. Alcune commissioni potranno cominciare a lavorare con una maggiore celerità, come ad esempio quelle che hanno in carico temi come la Polizia Municipale, la riscossione dei tributi, la gestione dei servizi sociali e il ciclo dei rifiuti. Mentre, ad esempio, per l'armonizzazione dei bilanci il percorso sarà di certo più complesso e sarà sicuramente l'ultimo ad essere portato a compimento.

D. Mi faccia capire se ho capito bene. Dalla prossima settimana avremo le commissioni che inizieranno a lavorare e proporranno modalità operative che porteranno alla fusione di servizi (polizia municipale, riscossione tributi, gestione servizi sociali, gestione del ciclo dei rifiuti) prima della nascita formale della Nuova Pescara?

R. Entro la fine della consiliatura di Montesilvano e Pescara il processo complessivo di fusione dovrà essere terminato e molto prima di quella data la maggior parte dei servizi sarà stata già unificata.

D. Per quanto da lei affermato non mi aspetto problemi sulla parte politica, ma è certo che le strutture tecniche saranno in grado di fondersi per la fine della consiliatura?

R. Pescara è l'unica città che ha una dotazione di personale più vicina alla sua pianta organica, mentre Montesilvano e Spoltore sono drammaticamente sottodotate di personale e quindi non ho dubbi che saranno trovate soluzioni idonee. Ad esempio Montesilvano avrebbe la necessità di 7-8 dirigenti mentre ne conta solo 5 oltre ad una scarna dotazione di personale di Polizia Municipale che è un altro esempio lampante.

D. È consapevole la Commissione Statuto che questo è un processo che può essere un modello in Italia e in Europa per la dimensione?

R. Ha centrato il punto nodale della questione. Sono assolutamente consapevole e provo a farlo comprendere a tutti. Dobbiamo essere bravi a non commettere errori a livello locale e dobbiamo sensibilizzare il Legislatore nazionale affinché ci venga incontro con risorse e norme speciali per accompagnare questo processo che può diventare un elemento faro di riferimento per tante altre realtà.

D. Assunto il rispetto del termine della consiliatura la prospettata nomina di un commissario è fuori luogo, corretto?

R. Il potere sostitutivo, se sarà chiamato ad intervenire, sarà figlio dell'assenza totale della politica. Se invece la politica dimostrerà nel tempo che il percorso lo ha avviato e lo sta gestendo e governando, ma magari è in difficoltà con i tempi per la complessità della materia affrontata, il legislatore regionale credo non farà nessuna difficoltà a prenderne atto ed a comportarsi di conseguenza assegnando, se necessario, tempi più lunghi di quelli già previsti dalla L.R..

D. La maggioranza di Montesilvano sta accompagnando il processo, sono presenti nella commissione?

R. La maggioranza è partita con posizioni derivanti della campagna elettorale, ma devo ammettere con soddisfazione che a valle della scelta di indicare me alla Presidenza della Commissione Statuto, ha pian piano modificato l'atteggiamento e sta partecipando ai lavori con una dedizione esemplare. Del resto tutti i consiglieri, dei tre comuni, partecipano con interesse e consapevolezza al processo di fusione.

D. Come può essere accompagnato questo processo dal punto di vista della divulgazione alle comunità interessate?

R. È necessario far comprendere che il processo è in corso e che gli attuali consigli comunali hanno fissato le regole di funzionamento delle commissioni che guideranno fattivamente la fusione. È importante comunicare che ad esempio la commissione che si occupa di servizi sociali a partire da fine settembre potrà riunirsi, congiuntamente con le omologhe commissioni di Pescara e Montesilvano e con i delegati dal Consiglio Comunale di Spoltore, e insieme ai dirigenti competenti dei tre Comuni, per tracciare quale percorso seguire nell'integrazione. Potranno probabilmente decidere abbastanza rapidamente, ad esempio, che l'Azienda Speciale di Montesilvano si potrà occupare della gestione dei servizi sociali per tutti e tre i Comuni, come e con quali risorse. E' chiaro che la comunicazione sarà fondamentale per rendere le comunità consapevoli di cosa sta accadendo, perché in quattro anni ci attendono tanti cambiamenti.

D. Ritiene che i dirigenti attuali saranno pronti ad accompagnare il processo di fusione?

R. Ad oggi non sono stati coinvolti perché non ancora avviato il processo. Se i Consiglieri che governeranno il processo di fusione, attraverso le commissioni, saranno chiari nell'indicare il percorso da seguire non avremo problemi. Se questo accadrà e i dirigenti percepiranno la chiara volontà politica e avvertiranno di essere legittimati a fare la loro parte, non ci saranno problemi. Altrimenti potrebbero esserci delle incomprensioni che renderanno il percorso più accidentato. I dirigenti credo si aspettino che la classe politica dimostri di essere all'altezza della situazione e di avere le idee chiare.

D. Come si può governare quindi il processo?

R. È questa la vera questione politica. La Commissione Statuto, composta da tutti i capigruppo, ha il compito di tenere sul pezzo politico tutte le commissioni. I gruppi politici hanno indicato i commissari seguendo i criteri di competenza e sensibilità sui temi, della appartenenza politica e di comunità. Nel caso le commissioni dovessero andare in difficoltà mi aspetto che la Commissione Statuto, con i capigruppo deleganti intervengano a supporto della commissione in difficoltà per riequilibrare le forze in gioco e sbloccare la situazione. La Commissione Statuto non ha solo il compito di redigere lo Statuto, ma anche quello di fare da raccordo con le varie commissioni di lavoro e l'Assemblea Costitutiva.

D. Esiste un buon amalgama tra i capigruppo nella Commissione Statuto?

R. Fino ad ora non ho avuto mai una contrarietà sui temi affrontati. Le riunioni sono sempre preparate, insieme ai miei due vice presidenti Sborgia Andrea di Spoltore e Adamo Scurti di Pescara, in modo certosino, sempre pronti e con documenti a corredo. Vorrei ringraziare anche i tre Segretari Comunali delle tre città che ci stanno fornendo il loro supporto prezioso nella preparazione dei lavori. Ho assunto questo impegno e cercherò di portarlo a termine con tutte le mie forze e con la determinazione che mi contraddistingue.

D. Mi pare abbiamo trattato tutti i temi importanti, abbiamo dimenticato qualcosa?

R. Penso spesso a quale stadio devono essere coinvolti le professioni esterne. Intendo i costituzionalisti e gli avvocati per lo statuto, i fiscalisti per i tributi, i medici per la salute, tutte le associazioni di categoria, i sindacati, tutti gli ordini professionali, le Università per la pianificazione territoriale, per lo sviluppo economico, per la cultura e l'istruzione, il mondo della scuola e chi più ne ha più ne metta. Infine, recentemente l'Abruzzo annovera tra i suoi senatori il Presidente della Commissione Finanze del Senato che oltre a tutti gli altri parlamentari dovranno essere coinvolti per garantirci il supporto di cui abbiamo estremo bisogno.

D. Concludendo si è partiti con una chiara avversione dei Sindaci e dei consigli comunali di Montesilvano e Spoltore ed ora invece le posizioni si sono nettamente ammorbidite perché comprendono che il processo è irreversibile e ben governato?

R. Credo che alla fine abbiamo raggiunto un buon equilibrio sia tra le tre comunità che tra tutte le forze politiche per ammorbidire le posizioni di partenza che certamente erano più radicali di quelle attuali. Siamo sulla buona strada.

Commissioni assembleari

1° commissione
Organizzazione del personale e degli uffici
Centrale unica di committenza e gestione dei contratti
Standardizzazione e unificazione di reti e sistemi informatici
Armonizzazione dei bilanci
Riscossione dei tributi
Patrimonio
Partecipate

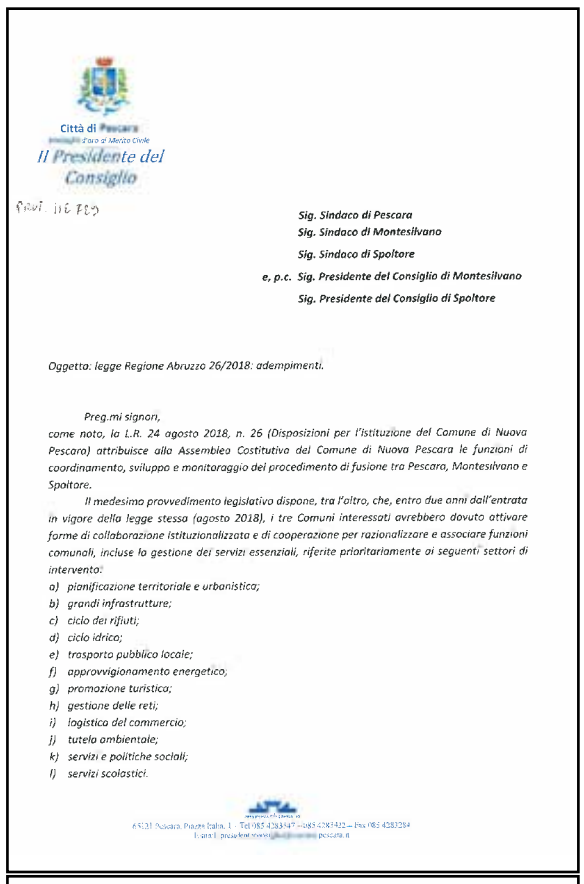
2° commissione
Servizi e politiche sociali
Servizi scolastici
Disabilità e sanità

3° commissione
Promozione turistica
Logistica del commercio
Sport e cultura
Relazioni internazionali ed europee

4° commissione
Ciclo dei rifiuti
Ciclo idrico
Approvvigionamento energetico
Tutela ambientale
Manutenzione e servizi

5° commissione
Polizia municipale
Servizi demografici
Toponomastica e servizi cimiteriali
Protezione civile

6° commissione
Pianificazione territoriale e urbanistica
Grandi infrastrutture
Trasporto pubblico locale
Gestione delle reti
Mobilità



Città di Pescara
Il Presidente del Consiglio

Prot. n. 12729

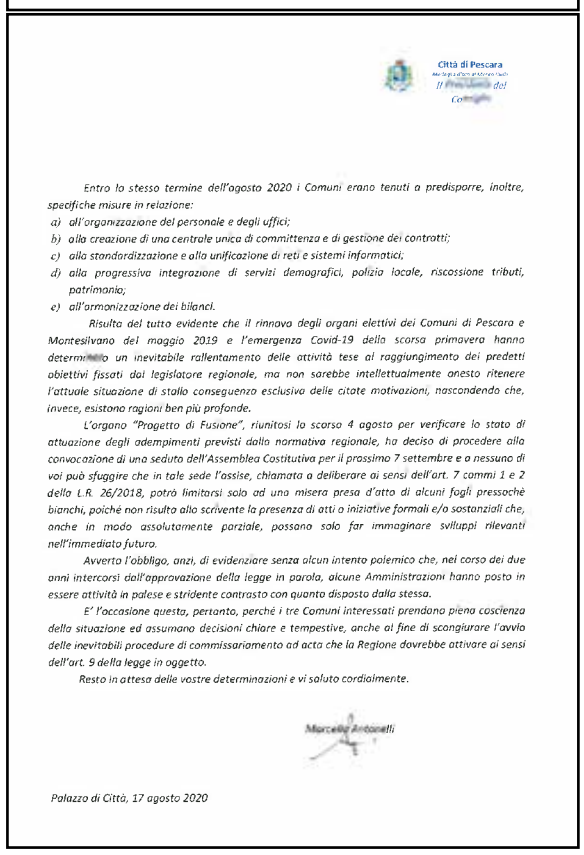
Sig. Sindaco di Pescara
Sig. Sindaco di Montesilvano
Sig. Sindaco di Spoltore
e, p.c. Sig. Presidente del Consiglio di Montesilvano
Sig. Presidente del Consiglio di Spoltore

Oggetto: legge Regione Abruzzo 26/2018: adempimenti.

Preg.mi signori,
come noto, la L.R. 24 agosto 2018, n. 26 (Disposizioni per l'istituzione del Comune di Nuova Pescara) attribuisce alla Assemblea Costitutiva del Comune di Nuova Pescara le funzioni di coordinamento, sviluppo e monitoraggio del procedimento di fusione tra Pescara, Montesilvano e Spoltore.

Il medesimo provvedimento legislativo dispone, tra l'oltro, che, entro due anni dall'entrata in vigore della legge stessa (agosto 2018), i tre Comuni interessati avrebbero dovuto attivare forme di collaborazione istituzionalizzata e di cooperazione per razionalizzare e associare funzioni comunali, incluse la gestione dei servizi essenziali, riferite prioritariamente ai seguenti settori di intervento:
a) pianificazione territoriale e urbanistica;
b) grandi infrastrutture;
c) ciclo dei rifiuti;
d) ciclo idrico;
e) trasporto pubblico locale;
f) approvvigionamento energetico;
g) promozione turistica;
h) gestione delle reti;
i) logistica del commercio;
j) tutela ambientale;
k) servizi e politiche sociali;
l) servizi scolastici.

65121 Pescara, Piazza Italia, 1 - Tel 085 4283447 – 085 4283422 – Fax 085 4283284
E-mail: presidente.stato@comune.pescara.it



Città di Pescara
Il Presidente del Consiglio

Entro lo stesso termine dell'agosto 2020 i Comuni erano tenuti a predisporre, inoltre, specifiche misure in relazione:
a) all'organizzazione del personale e degli uffici;
b) alla creazione di una centrale unica di committenza e di gestione dei contratti;
c) alla standardizzazione e alla unificazione di reti e sistemi informatici;
d) alla progressiva integrazione di servizi demografici, polizia locale, riscossione tributi, patrimonio;
e) all'armonizzazione dei bilanci.

Risulta del tutto evidente che il rinnovo degli organi elettivi dei Comuni di Pescara e Montesilvano del maggio 2019 e l'emergenza Covid-19 della scorsa primavera hanno determinato un inevitabile rallentamento delle attività tese al raggiungimento dei predetti obiettivi fissati dal legislatore regionale, ma non sarebbe intellettualmente onesto ritenere l'attuale situazione di stallo conseguenza esclusiva delle citate motivazioni, nascondendo che, invece, esistono ragioni ben più profonde.

L'organo "Progetto di Fusione", riunitosi lo scorso 4 agosto per verificare lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa regionale, ha deciso di procedere alla convocazione di una seduta dell'Assemblea Costitutiva per il prossimo 7 settembre e a nessuno di voi può sfuggire che in tale sede l'assise, chiamata a deliberare ai sensi dell'art. 7 commi 1 e 2 della L.R. 26/2018, potrà limitarsi solo ad una misera presa d'atto di alcuni fogli pressochè bianchi, poiché non risulta alla scrivente la presenza di atti o iniziative formali e/o sostanziali che, anche in modo assolutamente parziale, possano solo far immaginare sviluppi rilevanti nell'immediato futuro.

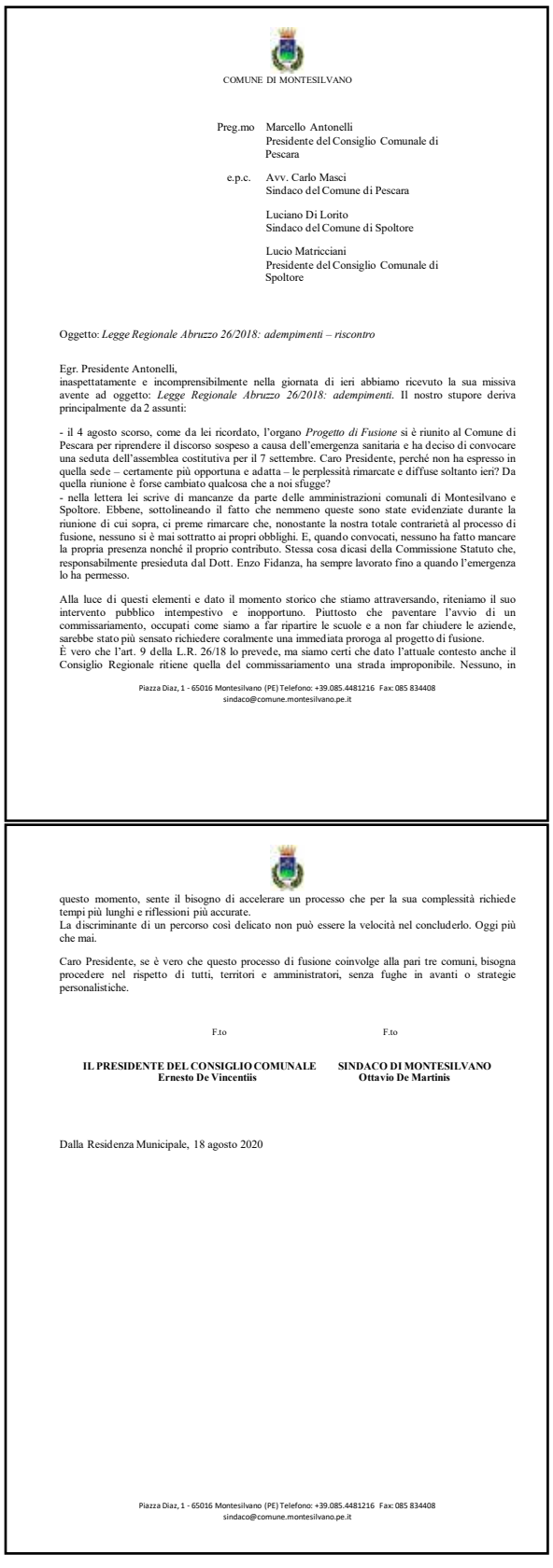
Avverto l'obbligo, anzi, di evidenziare senza alcun intento polemico che, nel corso dei due anni intercorsi dall'approvazione della legge in parola, alcune Amministrazioni hanno posto in essere attività in palese e stridente contrasto con quanto disposto dalla stessa.

E' l'occasione questa, pertanto, perché i tre Comuni interessati prendano piena coscienza della situazione ed assumano decisioni chiare e tempestive, anche al fine di scongiurare l'avvio delle inevitabili procedure di commissariamento ad acta che la Regione dovrebbe attivare ai sensi dell'art. 9 della legge in oggetto.

Resto in attesa delle vostre determinazioni e vi saluto cordialmente.

Marcello Antonelli

Palazzo di Città, 17 agosto 2020



COMUNE DI MONTESILVANO

Preg.mo Marcello Antonelli
Presidente del Consiglio Comunale di Pescara

e.p.c. Avv. Carlo Masci
Sindaco del Comune di Pescara

Luciano Di Lorito
Sindaco del Comune di Spoltore

Lucio Matricciani
Presidente del Consiglio Comunale di Spoltore

Oggetto: *Legge Regionale Abruzzo 26/2018: adempimenti – riscontro*

Egr. Presidente Antonelli,
inaspettatamente e incomprensibilmente nella giornata di ieri abbiamo ricevuto la sua missiva avente ad oggetto: *Legge Regionale Abruzzo 26/2018: adempimenti*. Il nostro stupore deriva principalmente da 2 assunti:

- il 4 agosto scorso, come da lei ricordato, l'organo *Progetto di Fusione* si è riunito al Comune di Pescara per riprendere il discorso sospeso a causa dell'emergenza sanitaria e ha deciso di convocare una seduta dell'assemblea costitutiva per il 7 settembre. Caro Presidente, perché non ha espresso in quella sede – certamente più opportuna e adatta – le perplessità rimarcate e diffuse soltanto ieri? Da quella riunione è forse cambiato qualcosa che a noi sfugge?
- nella lettera lei scrive di mancanze da parte delle amministrazioni comunali di Montesilvano e Spoltore. Ebbene, sottolineando il fatto che nemmeno queste sono state evidenziate durante la riunione di cui sopra, ci preme rimarcare che, nonostante la nostra totale contrarietà al processo di fusione, nessuno si è mai sottratto ai propri obblighi. E, quando convocati, nessuno ha fatto mancare la propria presenza nonché il proprio contributo. Stessa cosa dicasi della Commissione Statuto che, responsabilmente presieduta dal Dott. Enzo Fidanza, ha sempre lavorato fino a quando l'emergenza lo ha permesso.

Alla luce di questi elementi e dato il momento storico che stiamo attraversando, riteniamo il suo intervento pubblico intempestivo e inopportuno. Piuttosto che paventare l'avvio di un commissariamento, occupati come siamo a far ripartire le scuole e a non far chiudere le aziende, sarebbe stato più sensato richiedere coralmente una immediata proroga al progetto di fusione.
È vero che l'art. 9 della L.R. 26/18 lo prevede, ma siamo certi che dato l'attuale contesto anche il Consiglio Regionale ritiene quella del commissariamento una strada improponibile. Nessuno, in

Piazza Diaz, 1 - 65016 Montesilvano (PE) Telefono: +39.085.4481216 Fax: 085 834408
sindaco@comune.montesilvano.pe.it

questo momento, sente il bisogno di accelerare un processo che per la sua complessità richiede tempi più lunghi e riflessioni più accurate.
La discriminante di un percorso così delicato non può essere la velocità nel concluderlo. Oggi più che mai.

Caro Presidente, se è vero che questo processo di fusione coinvolge alla pari tre comuni, bisogna procedere nel rispetto di tutti, territori e amministratori, senza fughe in avanti o strategie personalistiche.

F.to — F.to

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE Ernesto De Vincentiis
SINDACO DI MONTESILVANO Ottavio De Martinis

Dalla Residenza Municipale, 18 agosto 2020

Piazza Diaz, 1 - 65016 Montesilvano (PE) Telefono: +39.085.4481216 Fax: 085 834408
sindaco@comune.montesilvano.pe.it

LETTERE AL DIRETTORE

Rifacimento via Roma

Ricevuta via whatsapp da Simona Cilli

Caro direttore,
le invio delle foto di via Roma di recente sistemata rispetto al precedente stato di abbandono. Sono contenta si sia finalmente attivato un timido processo di riqualificazione degli spazi pubblici tendenti a sottrarre tali spazi all'esclusivo utilizzo come parcheggio. Non so se il risultato della verniciatura effettuato da qualche settimana sia quello progettato, ma sono alquanto scioccata della scelta cromatica effettuata. Il giallo vomito che contraddistingue la zona a ridosso delle abitazioni mal si coniuga con il contesto e con il prugna utilizzato per la sede stradale. Il colore applicato inoltre risulta già scolorito e largamente coperto dai segni degli pneumatici delle bicilette a poche settimane dalla applicazione. Risultato scadente a fronte di un investimento, a mio avviso, mal eseguito.

Risposta del direttore
Cara Sig.ra Cilli,
la ringrazio delle immagini che ci ha inviato e della sollecitazione posta perché sinceramente ho fatto simili riflessioni un paio di settimane fa percorrendo a piedi via Roma. Premettendo che la decisione di riqualificare e rendere pedonale via Roma, oltre che concedere sgravi fiscali per chi vi esercita attività commerciale, nel tentativo di far rivivere una via caduta nella bruttura e nell'abbandono è totalmente da sostenere, rimane il fatto che le scelte esecutive sono discutibili. Generalmente con l'obiettivo di risparmiare si affidano i lavori agli uffici comunali che probabilmente non possiedono sufficienti competenze per le scelte progettuali. L'obiettivo di spendere poco delle risorse della collettività è assolutamente sano, ma non è certo si spenda poco, mentre è abbastanza probabile si ottenga un risultato di bassa qualità. La soluzione potrebbe essere quella di effettuare gare di progettazione alla quale possono partecipare le migliori competenze, ottenendo risultati certamente di qualità migliore. Abbiamo tanti esempi a cui riferirci, ma usciremmo fuori tema. Oltre ai concorsi per la progettazione, e non agli affidi diretti, come effettuato quando la progettazione non viene realizzata internamente, è necessario che la struttura amministrativa non continui a concedere permessi a costruire con volumi esagerati. Tali permessi a costruire sono concessi sfruttando artatamente regolamenti realizzati per massimizzare i volumi e non per garantire in contropartita la realizzazione di servizi e spazi comuni fruibili da tutto il quartiere, i famosi standard urbanistici (piazze, aree verdi, parcheggi, scuole, piste ciclabili, ...). L'amministrazione deve garantire gli interessi degli abitanti dei quartieri interessati dagli interventi e non prevalentemente gli interessi economici dei costruttori, interessati alla esclusiva massimizzazione dei volumi.

Pronto Soccorso della Grande Pescara?! Grande opportunità!!

Ricevuta via mail da Fabio Camplone

Dover recarsi al Pronto Soccorso per un attacco di appendicite acuta la settimana di Ferragosto non è sicuramente auspicabile, ma purtroppo non possiamo scegliere, e la pandemia in corso non aiuta, anzi rallenta tutto!
È capitato a me e ho deciso di condividere la mia esperienza per individuare le opportunità principali, non per fare polemica sterile, ma per indirizzare verso le cause di fondo per poi permettere ai responsabili dei processi di riflettere e implementare azioni correttive ad hoc.
Torniamo alla mia esperienza. In un tranquillo pomeriggio di Ferragosto inizio ad avere un dolore alla parte alta dello stomaco; il dolore persiste e scende poi nelle ore successive nella parte destra dell'addome con febbricola. Mia moglie, che aveva avuto l'appendicite da giovane, mi preallarma: "… potrebbe essere un attacco di appendicite!".
Il giorno successivo il medico di famiglia mi visita e conferma la diagnosi: sospetta appendicite e mi indirizza con un'impegnativa dettagliata al Pronto Soccorso per poter fare ulteriori accertamenti urgenti; mi dice infatti che a volte l'appendicite si trasforma in peritonite in poche ore.
Il Pronto Soccorso di Pescara è il più vicino ed immagino sia anche quello con le risorse migliori, facendo parte di un grande ospedale. Arrivo a metà mattina, passo per il triage introdotto per il Covid-19 e infine vengo ammesso nel Pronto Soccorso dove mi assegnano un letto: ho consegnato in accettazione l'impegnativa del mio medico e aspetto fiducioso di essere visitato nel giro di qualche ora. Nessuno fino a questo punto mi dice il codice che mi è stato assegnato.
Ricordo che i codici sono:
> Rosso per persone in pericolo di vita;
> Giallo per casi mediamente critici, presenza di rischio evolutivo (immagino che sia il mio caso con la diagnosi di appendicite che potrebbe diventare peritonite);
> Verde per casi poco critici, assenza di rischi evolutivi.
Passano le ore e il reparto si riempie, arrivano diverse ambulanze e naturalmente i codici rossi hanno la priorità assoluta come è giusto che sia: non ci sono display che facciano capire cosa succede, i pazienti iniziano a chiedere informazioni agli infermieri, c'è tanta confusione e gli spazi iniziano a essere limitati. Chiedo informazioni anch'io e l'infermiere controlla sul PC del box accettazione: doccia ghiacciata, mi informa che mi è stato assegnato il codice verde! Faccio educatamente notare l'impegnativa dettagliata del mio medico e mi viene risposto che è solo teoria, che è il Capo Sala in accettazione a decidere i codici, anche per le persone che arrivano in ambulanza.
Allibito torno sul mio letto, la situazione è diventata esplosiva, nel giro di un paio d'ore non ci sono più letti disponibili e il Reparto è pieno all'inverosimile. Dopo dieci ore di attesa, decido di chiedere nuovamente al box e mi viene detto che ho dodici codici gialli più tre verdi davanti a me, più gli eventuali rossi che potrebbero arrivare con le ambulanze: chiedo di firmare per andare via, mi viene risposto che per i codici verdi non c'è bisogno di firmare, quando mi chiameranno nel cuore della notte, nessuno risponderà e capiranno che sono andato via.
Chiamo mia moglie e torno a casa.
Il giorno successivo mi reco al Pronto Soccorso di Atri, stessa trafila triage per il Covid-19 e successiva accettazione: presento la stessa impegnativa del mio medico e in questa piccola, ma efficiente struttura mi viene subito consegnato un documento sul quale è indicato il codice giallo, c'è anche un display che mostra la situazione. In meno di mezz'ora vengo chiamato e inizio visite e accertamenti (prelievi, ecografia). Per farla breve nel giro di quattro ore mi confermano che la diagnosi è corretta, ma purtroppo il reparto di Chirurgia è già pieno e non ci sono posti disponibili; mi invitano a recarmi urgen-

temente all'Ospedale di Pescara e mi chiedono come mai non sia andato direttamente lì. Spiego l'odissea del giorno prima e mi viene risposto: "È un problema politico, tutti sanno, ma fino a quando nessuno protesta, le cose rimarranno così!", da qui una delle ragioni che mi hanno portato a scrivere questo articolo.
Torno a Pescara e questa volta, con la prescrizione del mio medico supportata dal referto di Atri, in accettazione mi danno subito priorità assegnandomi il codice giallo!
Sicuramente non ho le competenze per entrare nel merito specialistico, ma un'analisi di massima dei processi sono in grado di farla.
In breve, ritengo non accettabile che un Pronto Soccorso di una grande città, seppur molto affollato nel mese di agosto, abbia delle falle di questo tipo nello standard di assegnazione dei codici per cui si assegni il codice verde per una presunta appendicite; esiste un sistema di controllo delle decisioni del personale in accettazione? Immagino di sì, ma evidentemente non ha funzionato bene nel mio caso.
Altra opportunità è la comunicazione: non è possibile che in un Paese civile, per sapere il proprio codice e la propria posizione nella lista d'attesa, l'unico modo sia quello di alzare la voce e discutere al box con gli infermieri di turno.
Non entro nel merito di tante altre opportunità, ma sicuramente queste due evidenziate non sono accettabili e devono portare i responsabili del reparto a un'analisi del processo con azioni concrete di miglioramento.
Questa è la mia esperienza, sono sicuro di non essere l'unico ad essere incappato in questa odissea in questi giorni, ma non leggo sui giornali locali nessun articolo a riguardo.
Parlarne è importante perché i "problemi sono oro" come diciamo nella Filosofia LEAN: ogni problema è un'opportunità per migliorare, se nessuno ne parla, la situazione può solo peggiorare!

Risposta del direttore
Caro Fabio,
ti ringrazio per l'approccio costruttivo da te mostrato nel rendere nota la tua odissea presso il Pronto Soccorso di Pescara che evidentemente non gode di sufficiente attenzione da parte di chi assegna le risorse per dimensionare strutture, equipaggiamenti e personale.
Approfittiamo dei problemi che fortunatamente per te non si sono trasformati in danni, per sollecitare con la tua esperienza a porre rimedio alle deficienze dimostrate dall'organizzazione.
Inoltreremo la presente al direttore sanitario dell'Ospedale di Pescara.
Grazie!

Interruzione servizio idrico senza comunicazione

Ricevuta via whatsapp da Aldo Santullo domenica 13 alle ore 20:00

Cittadini residenti nelle vie Colli Euganei, Martiri di Belfiore, Carlo Pisacane, Orsini, senz'acqua da sabato 12 dalle ore 6:30 e senza nessun preavviso per poter fronteggiare la situazione che si è protratta fino ad ora né da parte dell'Aca, né da parte del Comune, Sindaco compreso. Senza tener conto del fabbisogno personale di acqua per lavarsi rendiamoci conto che siamo nel 2020 e nonostante tutta la tecnologia che ci circonda, noi cittadini non conosciamo la causa del problema. È dovuta a rottura come ci ha riferito l'ACA in uno dei tanti tentativi al call center o al razionamento dell'acqua per scarsità di risorse come affermato dall'amministrazione?

AZIENDA COMPRENSORIALE ACQUEDOTTISTICA S.p.A.
SOCIETA' IN HOUSE PROVIDING

Risposta del direttore
Gentile Aldo,
è incredibile non si riesca ad avere nel 2020 una comunicazione efficace sulle motivazioni della interruzione di erogazione di un servizio essenziale come l'acqua potabile. È evidente sia necessario sapere quando è previsto il ritorno alla normalità per permettere agli utenti di organizzarsi. Spero sia compreso rapidamente dall'ACA e dal Comune per organizzare una comunicazione chiara ed efficace in caso di interruzione del servizio.
Mi permetto con l'occasione di proporre a Comune e ACA di pianificare un intervento radicale di manutenzione straordinaria sulle reti di adduzione dell'acqua potabile e di raccolta delle acque reflue. Le reti di adduzione dell'acqua potabile in città sono obsolete, realizzate nelle sue dorsali principali quando la città aveva un quinto degli abitanti odierni, gli uffici tecnici non conoscono esattamente dove sono localizzate le reti secondarie nel sottosuolo e soprattutto queste reti sono un colabrodo e ne vediamo in superficie le conseguenze con le innumerevoli perdite. Proviamo ad immaginare quante perdite sono attive e non sono visibili su strada, ma semplicemente si inabissano nel sottosuolo. Quando la pressione cala e le reti si svuotano accade anche che dalle rotture possono rientrare nelle tubazioni materiali inquinanti che normalmente non possono vincere il differenziale di pressione. Mi si contesterà che non abbiamo risorse a sufficienza per una manutenzione straordinaria. Troviamo le risorse per la progettazione, realizziamola, valorizziamola e poi, con la progettazione e costificazione a disposizione, andiamo a chiedere a Regione e Stato nazionale di aiutarci in uno sforzo pluriennale di investimento per migliorare il servizio, aumentare la qualità e risparmiare la risorsa acqua. Si può e dobbiamo farlo!

Nessuno è ultimo

La terribile esperienza presso il reparto di geriatria ai tempi del covid

Ricevuta via mail da Franco Pomponio

"Sono qui da solo nel mio letto. Non vedo nessuno attorno a me…non capisco cosa mi stia succedendo… non riconosco il posto in cui sono, non ho mia moglie accanto, né i miei figli, né i miei nipoti…ricordo solo di essermi sentito male. Ma ora mi sento meglio. Ecco…è arrivata mia moglie. Mi sta dicendo che ho avuto un ictus, ma che è andato tutto bene. Mio figlio mi sta spiegando che c'è un virus che gira che si chiama Covid ed è per questo che non potranno venire ogni giorno a trovarmi, che in ospedale ci sono regole rigide che impediscono ai familiari di rimanere con i pazienti ricoverati, anche se questi non sono autosufficienti. Ma io ho bisogno di mia moglie, è lei che si occupa di me, è il mio punto di riferimento…senza di lei non posso vivere… Mi hanno spiegato anche che ora sono in ospedale, ma tra qualche giorno tornerò a casa e, oltre alla mia solita terapia dell'Alzheimer, dovrò proseguire quella che inizierò qui. Ora i miei cari sono dovuti andare via, è finito il tempo delle visite. Mi appisolo un po' e mi sveglio all'improvviso…non vedo nessuno al mio fianco e provo un senso di paura…ma dove sono? Cosa è successo? Inizio a sbattere le mani sulla sbarra del letto e chiamo mia moglie… ma non c'è…non c'è nessuno…arriva una donna… intuisco che è un'infermiera dalla divisa che indossa. Mi somministra un farmaco e mi addormento. Dormo, dormo…dormo di continuo…le mie forze mi stanno abbandonando. Ho ancora un po' di fame, ma nessuno mi viene ad imboccare anche se hanno appoggiato il vassoio per me sul mio comodino…non ho le energie per mangiare da solo come facevo a casa… passano i giorni e io mi sento stanco…non ho più la forza neanche di aprire gli occhi…sento persone che si lamentano attorno a me, ma nessuna voce familiare…e poi…poi più nulla…"
Conosco bene mio padre e questa malattia degenerativa che è l'Alzheimer non gli avrà consentito di capire cosa stesse succedendo intorno a lui. Per i malati come lui perdere improvvisamente i propri riferimenti, le proprie abitudini, i volti dei propri familiari per essere catapultati in una realtà completamente sconosciuta e minacciosa è letteralmente devastante! Quelle poche volte che siamo riusciti ad entrare, venti muniti ogni due giorni, ci poneva sempre le stesse domande, si aggrappava disperatamente a noi, non voleva che andassimo via…ogni volta, con il cuore in gola, provavamo a spiegargli che non saremmo potuti rimanere al suo fianco perché c'erano delle regole… ma come si fa a spiegare ad un malato di Alzheimer una regola che sfugge a qualunque logica umana? All'inizio eravamo comunque fiduciosi, tornavamo a casa con la speranza di riportarlo il prima possibile a casa con noi…poi, con il passare dei giorni, non riuscivamo neanche più a parlare con lui… Da tredici anni sono volontario del soccorso e la nostra mission è che "nessuno sia lasciato solo". Mettiamo il cuore in ciò che facciamo. Ho sempre pensato che chi lavora nel settore sanitario lo faccia con passione e dedizione. Ho incontrato, durante i miei servizi, personale qualificato con cui ho stabilito un rapporto di reciproca stima e fiducia. Questo mi ha portato a fidarmi e ad affidare con serenità mio padre al reparto di geriatria, ma nel giro di pochi giorni l'ho visto spegnersi davanti ai miei occhi senza poter fare nulla. I medici ci tranquillizzavano, ci dicevano che non potevamo vederlo, nonostante le nostre richieste e la disperazione di mia madre che più volte aveva chiesto di fare anche lei il tampone per rimanere vicino a mio padre in sicurezza, ci ripetevano che era comunque stabile…. stabile fino alla morte, avvenuta in circostanze ancora da chiarire, sicuramente nella più totale solitudine…. So che ormai mio padre non tornerà più indietro, ma vorrei che nessuno sia più lasciato solo nei momenti di difficoltà, magari facendo fronte all'emergenza Covid con un massiccio aumento di personale sanitario e ponendo una maggiore attenzione alle singole esigenze dei pazienti. Spero che questa tragica esperienza funga da monito per alcuni. Come volontario mi sento demoralizzato, demotivato e provo tanta rabbia. Non so se continuerò il mio impegno nel sociale perché per me nessuno è ultimo e tutti hanno lo stesso diritto alla vita, a prescindere dall'età o dalla propria patologia.

Risposta del direttore:
Gentilissimo Franco,
innanzitutto la ringrazio per aver voluto condividere con i lettori la sua travagliata esperienza nel tentativo di sensibilizzare chi può assumere decisioni che evitino ad altri quanto accaduto. Come Lei indica, la professione medica e infermieristica ha la caratteristica di avere a che fare con uomini e donne che hanno bisogno di un trattamento personalizzato e cucito su misura ma soprattutto comprensione delle necessità. Se e quando l'offerta sanitaria si limita ad erogare trattamenti standardizzati e uguali per tutti, il rischio reale è non comprendere le esigenze del paziente con effetti potenzialmente devastanti. Nessun paziente può essere lasciato solo: spero che il suo monito raggiunga il cuore dei decisori.

Progetti per l'attuale situazione

Ricevuta via mail dal cavaliere e commentatore per "Grazia di Dio e della Nazione" Enrico Gambacorta

Gentile Direttore,
con riferimento all'invito dell'UE e all'esortazione della Banca d'Italia a presentare progetti per l'eventuale impiego delle tante risorse che girovagano nell'aria mi permetto di presentare alcune idee.
1) Approfittare di una così vasta e inattesa massa monetaria per applicare, completamente, l'articolo 53 della tuttora vigente nostra Costituzione, che così recita: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Detto articolo, di poche righe, stabilisce chi deve e quanto deve pagare di imposte e chi, per particolari condizioni, non è tenuto a pagarle.
Attualmente questo articolo viene osservato solo parzialmente con la dichiarazione dei redditi fatta da chi ha un reddito superiore a 6.000,00 euro annuali. Questo tipo di entrata costituisce circa solo un terzo delle entrate erariali. Tutto il resto, la grande quantità, è rappresentata dalle imposte indirette, IVA, ACCISA, ecc. che sono imposte piatte cioè tanto paga il nullatenente e tanto paga il milionario. Questo avviene, purtroppo a danno dei meno abbienti e a loro insaputa, dalla nascita della nostra Costituzione.
La Costituzione lo stabilisce in maniera precisa e perentoria senza eccezione alcuna. E per una consolidata interpretazione della legge vale: "ubi lex non distinguit nec nos distinguere debemus". Non solo ma è da aggiungere che nessuna legge ordinaria o direttiva ministeriale può contraddire il mandato costituzionale.
Applicare totalmente questo articolo lascerebbe in mano a tanta povera gente denaro da spendere incentivando i consumi e aiutando le imprese. Aiuterebbe a ridurre le disuguaglianze. Sarebbe una rivoluzione. Una vera rivoluzione incruenta.
2) Pagare, almeno parzialmente, i creditori dello Stato. Almeno i più necessitati. Si eviterebbe, in alcuni casi, l'istigazione al suicido per la triste situazione finanziaria, in cui si viene a trovare chi per la mancata riscossione dei crediti vantati dallo Stato non riesce a far fronte alle perentorie cartelle esattoriali.
Anche questo è un modo giusto e sacrosanto per rimettere moneta in circolazione.

Risposta del direttore
Gentilissimo cavaliere e commendatore Gambacorta, la sua sollecitazione è sempre gradita e come di solito punta dritto alle questioni di fondo identificando le storture a cui siamo oramai assuefatti. Le imposte indirette hanno rappresentato quasi la metà delle imposte complessive nel 2019 e ciò conferma il fatto che l'art. 53 della Costituzione da lei citato non è soddisfatto. Inoltre se i fautori della flat tax venissero ascoltati e il legislatore accettasse tale principio, la progressività dell'imposizione fiscale verrebbe sostanzialmente disattesa. Vero è anche che in un paese dove l'evasione fiscale sembra essere non trascurabile, se l'imposizione indiretta perdesse rilevanza chi evade sarebbe chiamato a contribuire ancor meno alla tassazione. Comprendo altresì che scegliere un regime di tassazione basato su una sostanziale equivalenza di gettito tra imposte dirette e indirette perché non siamo in grado, come sistema paese, a garantire la corretta dichiarazione dei redditi è una soluzione assolutamente sfavorevole per gli incapienti.

Via Lazio e via Marinelli sporche e pericolose

Ricevuta via mail da Francesco Carbonaro il giorno 08.09.20

Sono circa due anni e mezzo che risiedo in questa cittadina bella e ho notato da tempo che in special modo via Lazio e via Marinelli non vengono spazzate, ho inviato una lettera al Sindaco di Montesilvano chiedendo come mai le suddette strade non vengono spazzate. La lettera con i miei recapiti è stata spedita oltre 20 giorni fa e sinora non ho ottenuto alcuna risposta. Faccio appello a Voi con la speranza che possiate fare qualcosa per questo problema, tra l'altro da quando dimoro qui sono diventato un Vs assiduo lettore.
Vi segnalo un secondo problema forse ancora più importante. Sempre all'incrocio tra via Marinelli e via Lazio al civico 64 vi è uno stop il cui segnale verticale e stato divelto da molto tempo. Inoltre quando un'autovettura si affaccia sull'incrocio non vede le autovetture arrivare perché sia a destra che a sinistra vi stazionano fisse delle autovetture o peggio furgoni di grossa stazza. Gli autoveicoli vi sostano notte e giorno rendendo pericoloso l'incrocio!!! A peggiorare la situazione è da considerare che le autovetture che transitano in via Lazio vanno oltremodo veloci. Ora mi domando e Vi chiedo a Montesilvano c'è un corpo di Polizia Locale... se sì perché non emettono contravvenzioni?
Noi residenti al civico prima indicato abbiamo redatto ed inviato oltre un anno fa una lettera chiedendo l'installazione di uno specchio per aumentare la sicurezza dei veicoli circolanti.
Credo che non serva immensa energia per risolvere questi problemi che si trascinano da quando son qui. Sempre con la Vs. collaborazione è possibile risolvere questi annosi problemi?
RingraziandoVi sin d'ora per quello che farete porgo cordiali saluti.

Risposta del direttore
Gentile sig. Francesco,
la ringrazio perché ci segue ma non sono certo le speranze di risoluzione dei problemi, che lei ripone in noi, siano correttamente riposte. Quello che possiamo fare è rendere pubbliche le sue richieste oltre che inoltrarle al comandante della Polizia Municipale. Spero sia possibile un incremento della frequenza del lavaggio e della spazzatura delle strade della nostra città per aumentarne la pulizia. Per quanto riguarda la sicurezza della viabilità del reticolo viario a mare ritengo sia fondamentale redigere il piano della mobilità. Per le strade senza spazi sufficienti si dovrà finalmente deciderne un senso unico di marcia dotandole di marciapiedi o spazi riservati a bici e pedoni capaci di proteggerli dalle auto che andrebbero limitate a 30 kmh. Spero ci si arriverà, prima o poi.

POLITICA

Monopattini mania, viaggio nella micromobilità di Montesilvano

di Davide Pietrangelo

Impazzano a Montesilvano i monopattini elettrici che, tra il lancio di servizi di sharing e il bonus mobilità, hanno visto un vero e proprio boom. Cerchiamo in questo articolo di rispondere a domande e curiosità.

Cosa è il monopattino?

Il monopattino è un mezzo semplice, fatto da poco più che una batteria ricaricabile, un motorino che fa girare le ruote, e un manubrio pieghevole, ma il risultato è un mezzo estremamente semplice da usare e da guidare, che non inquina, che non fa rumore, e che è adatto alle piccole distanze in città. La legge lo associa ai velocipedi per cui non è soggetto a particolari prescrizioni relative all'omologazione, approvazione, immatricolazione, targatura, copertura assicurativa.

La legge permette velocità massima di 6 km orari nelle aree pedonali e di 25 km orari nelle strade urbane, e i monopattini sono settati per non superare questi limiti. Per il resto le regole sono praticamente le stesse delle bici.

Quale monopattino fa per me?

Essendo mezzi semplici i monopattini si differenziano per poche cose. Una discriminante è nel motore. Essendo la velocità limitata, un motore potente non darà più velocità, ma più reattività. Un'altra discriminante è nella batteria. Quanto più è capiente tanto più darà autonomia.

L'autonomia dipende però anche da altri fattori. Condizioni metereologiche, stradali, tipo di guida e soprattutto peso del conducente. Spostare una persona di 50 kg è ovviamente diverso che spostare una persona di 100 kg. Chi è più esile allora può permettersi un modello più leggero, mentre chi è più robusto deve usare un modello più pesante.

Altre cose che discriminano i modelli sono le ruote. Più sono grandi e meglio è. Si differenziano per il materiale, per il nucleo e per il profilo. Anche di freni e luci ne esistono di tutti i tipi. Abbastanza importante è l'ammortizzazione perché, per via delle ruote piccole, quando il manto stradale è rovinato si avverte tutto. Tutti i modelli si possono arricchire con una vasta gamma di accessori. I produttori più importanti sono Xiaomi e Ninebot, ma i monopattini sono tanti, acquistabili su Internet, negli store di prodotti tecnologici e in diversi negozi di bici. Conviene guardare alle proprie caratteristiche fisiche e alle proprie esigenze prima di scegliere.

La fascia media va dai 300 ai 500 euro e si può contare sul bonus mobilità che rimborserà il 60% del costo.

E se volessi noleggiarlo?

A Montesilvano c'è da questa estate il servizio sharing di **Helbiz**. Funziona con una app che trova i monopattini più vicini con il GPS e sblocca quelli che ci interessano con il QR code. La singola corsa costa un euro per lo sblocco più 15 centesimi al minuto. L'abbonamento costa 30 euro al mese e permette fino a 12 ore di corsa al giorno. I monopattini sono in modalità free floating, per cui possono essere lasciati ovunque purché si rispetti il codice della strada. La "zona verde" (dove i monopattini possono girare) include l'intero territorio montesilvanese e pescarese. Oggi i monopattini a Montesilvano sono 100, ma stanno per diventare 300, ai quali vanno aggiunti quelli di Pescara. Secondo l'avv. **Aliano** che ha curato la convenzione si tratta di un "*esperimento ben riuscito*". Aggiunge: "*Gli utenti sono perlopiù corretti e si segnalano poche anomalie e infrazioni. I dati parlano di circa 1000-1500 corse al giorno che rappresentano sicuramente meno auto e moto in città. Un salto di qualità con la mobilità sostenibile*".

Kafka e l'interiorizzazione della legge

di Marco Tabellione

Le regole ci vogliono. Quante volte abbiano sentito ripetere questa frase, con quel senso di necessità che hanno tutte le raccomandazioni in qualche modo incontrovertibili? Naturalmente le regole sono fondamentali, e non è possibile concepire una società umana che ne possa fare a meno. Ma nella misura in cui le regole non vengono interiorizzate, esse rappresentano un avvilimento per le persone. Le regole non interiorizzate, infatti, trasformano l'esistenza in un sistema di procedure che intristisce l'esperienza e soprattutto producono un vuoto di senso. Essa, la regola, nella misura in cui non viene recepita nel suo significato intimo, intristisce la vita perché toglie al singolo la possibilità creativa, riducendo la sua esistenza ad una serie di adeguamenti a norme e leggi su cui lui non ha agito, regole e leggi che deve subire, ma che soprattutto non comprende nella profondità del loro significato. Ma la intristisce anche perché la regola con la sua prepotenza impositiva toglie all'individuo ogni possibilità di riflessione sui contenuti e i riferimenti delle regole stesse, e gli toglie anche la possibilità di decidere l'esperienza in base ai contenuti e non alle procedure. La regola svuota di senso la vita delle persone, perché impone determinati comportamenti di cui non si discute il significato, ma solo la forma.

Per comprendere i lati assurdi del sistema delle regole vale la pena citare un celebre racconto di Kafka che, con il linguaggio della allegoria, descrive l'alienazione dell'individuo di fronte a quella che potremo definire l'incomprensibilità delle regole. Si tratta di "Davanti alla legge", uno dei capolavori della narrativa breve di questo incredibile scrittore del Novecento, inserito tra l'altro nel romanzo *Il processo* con un commento dello stesso autore. Nel racconto un uomo di campagna si reca a quello che Kafka definisce "il palazzo della legge" per chiedere di entrare. All'ingresso trova un custode che glielo impedisce, consigliandogli di non provare a forzare il divieto, perché la legge ha altre porte e ad ogni porta si trova un custode. L'uomo si arma di pazienza e decide di aspettare, perché comunque il custode non gli ha negato la possibilità di entrare, magari in futuro. L'uomo attende tutta la vita poi, ormai vecchio, decide di rivolgere al custode una domanda, e gli chiede perché in tanti anni nessuno oltre a lui ha chiesto di entrare nella legge; il custode gli si avvicina per rispondere e gli rivela che quella porta era riservata a lui ma ora che lui sta morendo, la chiuderà per sempre.

Il racconto presenta un'allegoria del rapporto dell'individuo con la legge, e dunque in generale con i sistemi regolativi. Le regole sono fatte per l'individuo, per ogni singolo cittadino (nel racconto la porta della legge è riservata all'uomo di campagna), tuttavia il singolo non può accedere alla legge, nel senso che non la può creare né soprattutto capire. La legge è lontana dalle persone, è un'imposizione a senso unico. Kafka ha voluto con il racconto denunciare proprio questo, l'idea dell'aspetto inarrivabile della legge, della sua trascendenza. Questa trascendenza è dovuta essenzialmente proprio alla mancanza di interiorizzazione, processo che renderebbe la legge non solo più umana, ma anche più utile ed efficace, perché le permetterebbe di dare vita a comportamenti spontaneamente corretti e profusi nel generale rispetto degli altri.

Nel racconto poi Kafka denuncia anche la strumentalizzazione che i custodi fanno della legge, la usano come baluardo alla co-gestione del potere, la legge e le regole si trasformano in un'arma burocratica che anche socialmente si utilizza per sottomettere gli altri. La complicazione radicale della struttura legislativa, l'infittirsi delle norme, l'inflazione delle leggi, tutto ciò fa sì che essa, la legge, possa essere facilmente strumentalizzabile, e chi riesce a conoscerla meglio, non solo, ma anche a gestirla e ad ancorarla a particolari situazioni, o addirittura a deciderla, se ne serve come mezzo gerarchico.

L'impossibilità di apprendere e contattare la legge, che Kafka denuncia con il suo racconto, fa sì che ciò che dovrebbe essere uno strumento di miglioramento della convivenza civile, si trasforma nel fine stesso della convivenza, si vive per la legge, si diventa strumenti della legge e non viceversa e si determinano comportamenti non perché essi abbiano un senso per la concordia civile, ma perché sono imposti dalla legge acriticamente e asemanticamente, cioè senza che a volte se ne percepisca chiaro il significato. La soluzione dunque dovrebbe essere una speciale educazione alla legge, un'educazione civica, che non per niente finalmente è stata ripristinata a partire da questo anno di scuola. Riuscirà questa legge ennesima a istigare una maggiore comprensione non delle leggi, ma delle loro finalità? Staremo a vedere, ma poiché tutto muove a sua volta da una legge, il rischio è che si ricreino quei comportamenti burocratizzati, magari legalmente corretti, ma lontani dalle motivazioni che hanno ispirato la norma.

Regolamentiamo la Riviera Nord

Necessarie regole certe e parità di diritti

di Pierluigi Lido

Negli ultimi anni Montesilvano ha visto progressivamente alzare il livello qualitativo della propria offerta turistica e rivierasca. Alcuni potrebbero dire che è merito di Maragno, altri del nuovo Sindaco nei suoi 15 mesi dei miracoli, altri ancora del dinamismo e audacia dei nostri giovani e digitalizzati assessori, altri di Lorenzo Cherubini, altri ancora del fatto che non ci siano più dei marciapiedi a favore di una striscia gialla sulla riviera, alcuni si limitano a registrare la più ampia offerta alberghiera della intera Regione Abruzzo.

Ebbene sì, non tutti i mali vengono per nuocere e tutti gli alberghi in disponibilità della città, con buona pace di parte del letto del fiume Saline, permettono a Montesilvano e Pescara di fare il pieno di turismo a buon mercato, quello dell'*all you can eat,* delle offerte a pacchetto pieno: poco male. D'altronde saturare un volume di affari così ampio costringerebbe chiunque non dotato di altri strumenti a sposare politiche di prezzo e di massa.

Ci aveva provato Maresca, cui è dedicata la via dei grandi alberghi, che edificò a sue spese il **Palacongressi**, ormai comunale, per dare linfa di contenuti alla ricettività alberghiera e quindi alla città. Il Pala Dean Martin (Dean M. quello scappato da Montesilvano e di cui usiamo spesso il nome) è una risorsa sotto gli occhi di tutti così come è sotto gli occhi di tutti la mancanza di eventi a sostegno del territorio. Basta verificare, anche prima del covid, il numero di eventi organizzati dal Pala Dean Martin, forse tre o quattro per sostenere la struttura? Fate voi. In alcune occasioni la struttura è concessa, previa delibera, in via gratuita a chi abbia voglia, modo, risorse e tempo di organizzare eventi. Scelta illuminata quella del Comune, scelta che tuttavia aggrava la scarsità di eventi prodotti dal Palacongressi e dal Comune che, per l'appunto, lo gestisce.
Uscendo dai Grandi Alberghi e risalendo la via verso il nuovo e bellissimo **Ponte Delli Castelli** si trovano immediatamente delle giostre tipiche delle feste paesane dei colli pescaresi, una moltitudine di giochini spenna turisti, i cui figli la sera qualcosa devono pur fare. Tra tutti, all'ingresso campeggia una Tour Eiffel in miniatura, forse per propiziare il clima parigino, o se non proprio parigino, marsigliese, sempre di Francia si tratta. Chissenefrega. Rimanendo sul bellissimo Ponte Delli Castelli il turista può apprezzare una sola corsia ciclo pedonale nonché il colore del fiume non propriamente azzurro, oltre che un paio di associazioni che non spiegano in maniera estremamente chiara i servizi offerti ai propri associati, perlomeno io che sono diversamente dinamico ed audace non ne colgo i valori aggiunti per una mia possibile richiesta di associazione. Si pesca? Si va in barca? Si tiene pulito il fiume? Si edificano futuri trabocchi? Io non lo capisco, ma è un problema mio.

Uscito dall'albergo in cui soggiorna, il turista Mario (come di fantasia, la mia) ha chiaramente l'opportunità di essere intrattenuto da giostrai, oppure di recarsi sulla Riviera per far giocare i propri figli su ulteriori giostrine piazzate in un ampio tratto che si snoda dallo stabilimento "La Racchetta" allo stabilimento balneare "La Rosa Dei Venti". Mario può oltremodo nutrirsi ulteriormente e comprare souvenir. Fortunatamente il colpo d'occhio iniziale è di tutto rispetto poiché disponiamo di un imponente prato originato dai **privati investimenti,** che ha preso il nome di **Largo Venezuela** e che regala un colpo d'occhio mozzafiato che non ha nulla da invidiare a tante altre città rivierasche italiane, nemmeno al colpo d'occhio della vicina Pescara. A Montesilvano ci fermiamo spesso ai palazzi, alla edificazione, alla Fase1 si direbbe oggi. Il problema effettivamente viene ora: camminare per la Riviera Nord in direzione Pescara. Eccetto Largo Venezuela e le sue due attività di ristorazione e una gelateria, il turista ha a disposizione qualche stabilimento aperto e un susseguirsi di bancarelle di basso profilo il cui ruolo è più o meno chiaro. Tolte le casette in legno portate in eredità dal lavoro di Confesercenti Pescara, il resto dell'offerta rivierasca, confuso tra le chiare attività di commercio quali gelaterie e pizzerie varie, fa emergere una pacchianeria e un retrogusto figlio delle feste di oltre 20 anni fa. Per quanto possano essere suggestive non è chiaro come bancarelle di occasione possano dare al turista una offerta di qualità, così come non è chiara la presenza di un numero rilevante di giostre, molle, molletto, salti in aria con le corde e gonfiabili su una quantità rilevante di suolo pubblico e privato.
Le cito una per una per capirci, cito le strutture ambulanti esistenti:

- in area antistante la Racchetta esistono su piazzale privato attività ludico ricreative varie nonché una arrosticineria, tali attività sono supportate da pubblici eventi organizzati e finanziati dal Comune, sul piazzale privato invece ognuno fa quel che vuole, con le dovute autorizzazioni, ove presenti.
- di fronte alla nota Gelateria Alikè esistono invece su suolo pubblico molte e diverse attività di commercio ambulanti quali n. 1 venditore di caramelle, n. 1 venditore di crepes, n. 1 intrattenitore di bambini su diversi tipi di giostre, n. 1 chiosco per la vendita di dolciumi, tali attività sono pressoché fisse, alle stesse se ne aggiungono altre, sporadicamente.

- nella zona antistante tali attività di commercio ambulante sulla riviera, suolo pubblico, si posiziona un truck per la vendita di ciambelle, molto bello e caratteristico.
- di fianco l'edicola all'interno di un parcheggio, suolo pubblico, si posiziona un camion per la vendita di alimenti e bibite, autorizzato diversi anni fa con regolare delibera comunale.

Non è chiaro quanto debbano pagare di occupazione per il suolo pubblico queste attività poiché presso il Comando della Polizia Municipale non esiste nessuna procedura per accedere a richiesta all'autorizzazione dell'occupazione del suolo pubblico; meno ne sa la Andreani Tributi di fronte il Comune e meno ne sa il sottoscritto. Insomma, in estrema sintesi non è dato sapere - perlomeno a me e a chi ha interesse ad accedere al regolamento - a che titolo il commercio ambulante sia presente sulla riviera nord.
Lo affermo qui e ora dichiarando apertamente i miei interessi di imprenditore, atteso che cerco da due anni di pagare alle casse del nostro Comune una tassa di occupazione di suolo pubblico, tra le più alte d'Italia, per esercire la mia attività in estate e sul lungomare e vengo rimbalzato dalla Polizia Municipale Cittadina.

Quando affermo che non conosco nessuna procedura scritta e valida per tutti per essere presente a pagamento sulla riviera intendo dire che le parole dei funzionari e degli amministratori non soddisfano il mio bisogno di comprendere attraverso la visualizzazione di procedure, delibere, autorizzazioni e relativi bollettini di pagamento, che si dovrebbero poter reperire in modo pubblico e trasparente, come gli ambulanti presenti abbiano ottenuto le autorizzazioni.

Io non ho molto tempo poiché ho da gestire e curare diverse cose, tra le quali in misura prevalente la mia famiglia. Quando mi stuferò di non ricevere risposte puntuali alle mie richieste utilizzerò tutti gli strumenti a mia disposizione per tutelare gli interessi della mia attività. La Riviera Nord conta ogni sera da giugno a settembre dalle 5 alle 10.000 esposizioni commerciali nella passeggiata dei turisti. È interesse della città capitalizzare tali forze, dovrebbe essere interesse delle istituzioni regolamentarle.

Finisco come ho iniziato: Regolamentiamo la Riviera Nord.

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

ITROFER
servizi per l'economia circolare
think green
itrofer.it

DIDATTICA E SCUOLA

di Pasquale Sofi

La didattica è la pratica dell'insegnamento la cui valenza è correlata all'efficacia dell'apprendimento degli studenti. Tale pratica si realizza attraverso una rete di relazioni tra il docente e i discenti e, da sempre, in Italia, la relazione preminente è stata esclusivamente comunicativa: la cosiddetta spiegazione; ovvero l'asse portante della lezione frontale. Da oltre un trentennio, cioè dalla comparsa della scienza della comunicazione come facoltà universitaria, è risaputo che una comunicazione per essere tale deve avere un emittente e un ricevente (in una lezione frontale scolastica l'emittente è rappresentato dal docente e il ricevente dall'insieme degli alunni della classe) e dovrebbe essere altresì noto che la comunicazione è efficace solo se esiste una continua interazione tra l'emittente e il ricevente (la lezione dialogica a scuola). Le didattiche più emancipate utilizzano la spiegazione solo per chiarimenti in una classe che ha già studiato e che quindi conosce l'oggetto della relazione, ed è pertanto capace di interloquire sull'argomento e non di subirlo passivamente. Pertanto se una lezione frontale viene proposta in presenza o a distanza non vi è alcuna differenza significativa, perché è in genere consuetudine nella scuola italiana "spiegare" argomenti nuovi e di conseguenza le pratiche relazionali risultano essere pressoché identiche. Altro discorso, invece, è quello dell'utilizzo di pratiche educative capaci di coinvolgere gli studenti dove la base operativa è costituita da gruppi di studenti che lavorano autonomamente interagendo tra di loro su input preordinati e fissati dai docenti, che sovraintendono i lavori intervenendo all'occorrenza. Si esalta così il protagonismo degli studenti in una trama dove il docente è il regista: parliamo in questo caso di didattica laboratoriale che consente di apprendere attraverso il fare. Muta in tal caso il ruolo e l'azione dei docenti. Tale lavoro di gruppo giustifica e predilige l'utilizzo di banchi mobili, meglio se componibili in quanto il numero dei componenti il gruppo varia costantemente. Sarebbe interessante conoscere il numero delle scuole che hanno optato per i nuovi banchi semoventi perché si avrebbe, se mediato con opportuni correttori, un primo indicatore circa l'entità delle scuole che propongono una didattica innovativa.

In questo momento emergenziale del riavvio dell'anno scolastico, sedicenti esperti e politici dalla marcata ignoranza fanno a gara ad ipotizzare soluzioni farlocche quali anche lezioni nei teatri, nei saloni etc. o comunque cercando e spendendo per nuovi spazi. I locali in affitto per le lezioni; avranno poi i servizi sufficienti per tutti gli studenti che li frequenteranno? Nutro seri dubbi in proposito. Teniamo poi conto che le aule delle nostre scuole superiori sono in grandissima parte, per non dire quasi tutte, fuori norma perché dovrebbero consentire ad ogni alunno di vivere, la quotidianità scolastica in aula, in uno spazio individuale di 1,96 mq (per una classe di 30 alunni servirebbe un'aula di poco meno 60 mq). In quali scuole si trovano aule di queste dimensioni che non siano aule speciali (laboratori)? Di fatto si dovrebbe quasi raddoppiare il numero delle aule! La spesa per nuovi locali o per abbattere tramezzature è sprecata (come avviene di solito in Italia).

La problematica degli spazi si sarebbe risolta semplicemente lasciando a casa la metà degli studenti a seguire le lezioni a distanza, alternando i gruppi quotidianamente (come fanno in tanti licei europei e anche in Corea del Sud). È assurda e inspiegabile la demonizzazione che in quest'ultimo periodo viene fatta sull'efficacia della lezione a distanza alla luce delle pratiche didattiche in uso in larga parte del paese. È vero, come suesposto, che le lezioni sia in presenza che a distanza risultino meno efficaci (come nei casi delle lezioni frontali) se non presentano all'interno di esse l'utilizzo di metodologie e strategie didattiche utili a favorire gli apprendimenti degli studenti, ma in questo momento storico sarebbe opportuno fare di necessità virtù. Con la classe sdoppiata si valorizzerebbe didatticamente la lezione a distanza non solo nell'attività antimeridiana ma anche attraverso la programmazione e l'attivazione di pratiche interattive pomeridiane tra studenti (peer education, cooperative learning, simulazioni di ruolo... etc), organizzati in gruppi e supervisionati on line dai docenti, utili a socializzare e ottimizzare le lezioni antimeridiane svolte in presenza. In tal caso si eviterebbe al docente la ripetizione della lezione al secondo gruppo, si risparmierebbero risorse, si risolverebbe il problema dei trasporti e, con l'attività pomeridiana in DAS, si potrebbe affrontare anche la querelle degli "insegnanti fragili".

Non sarebbe certo una tragedia se, con l'orario antimeridiano ridotto a 50 minuti, i Sig.ri docenti recuperassero le tre ore dovute, in un pomeriggio nella settimana (potrebbero accedere all'incentivo per la flessibilità oraria prevista dall'autonomia) Certo questa, potrebbe essere, con ulteriori migliorie e accorgimenti socio didattici, una delle soluzioni utili per organizzare la scuola italiana del futuro, che sembra debba essere a tempo pieno per tutti. Ovviamente l'utilizzo di queste pratiche compete all'organizzazione scolastica, con i presidi però, sempre meno "entusiasti" nel pretendere servizi quali il recupero di ore non prestate a causa di riduzioni di orario o per sospensioni delle lezioni; (quest'ultime troppo allegramente concesse dai Sindaci specie alle prime spolveratine di neve; a tal proposito viene da domandarsi: ma come mai la chiusura delle scuole per neve, trent'anni addietro non avveniva quasi mai?

Intanto la bistrattata Ministra Azzolina con il Decreto n°39 del 26/06/2020, senza far rumore, ha segnato un punto decisamente a suo favore in quanto con il detto Decreto ha fissato le linee guida della didattica digitale integrata che deve essere inserita nel piano triennale dell'offerta formativa. Ora però dovrebbe attivarsi anche per ridefinire un nuovo percorso scolastico comprensivo dell'insegnamento delle discipline che fanno da supporto alle nuove tecnologie necessario in tutti gli ordini e gradi di scuola (dal coding, passando per l'informatica alla minirobotica e alla programmazione). La digitalizzazione tanto invocata e auspicata non può essere "opera di terzi", ma è la scuola che deve fornire ai giovani le necessarie competenze digitali. Certo, senza una formazione adeguata degli insegnanti e soprattutto senza controlli, non cambierà nulla. È stato un errore quello di cancellare "la buona scuola" senza introdurre sistemi di verifiche efficaci e di responsabilità a tutti i livelli; anche se qualcosa comincia a muoversi e si palesa la necessità di organizzare una scuola capace di una proposta disciplinare e di una pratica didattica quotidiana incentrata sui bisogni sia della comunità che di ciascun studente.

Sarebbe necessario un reclutamento serio di docenti e di un **corpo ispettivo preparato**, arruolato per concorso per fornire un valido supporto a tutto il sistema.

Si sta preparando una nuova, massiccia immissione in ruolo di precari (l'ennesima, siamo alla riproposizione della storia degli esodati). Personalmente non avrei nulla in contrario, salvo che tale immissione venisse condizionata dal superamento di un esame, riproponibile una seconda volta in caso di bocciatura, al termine di un anno di formazione ben diverso da quello di oggi, con una commissione all'uopo nominata sia per la formazione con monitoraggi di processo in itinere, che per gli esami conclusivi. Ma è solo un desiderio utopico almeno fino a quando imperverseranno i sindacati.

Piuttosto che discutere su, mascherine sì o mascherine no in classe, nessuno si preoccupa che la velocità di internet è problematica in tante aree del paese e questo vuol dire trascurare la scuola a qualsiasi livello politico; nazionale, regionale e comunale.

ANIMALI VITTIME DI BESTIE

di Alessandro Rinnaudo

L'estate ci regala momenti meravigliosi, spensierati. Questa in particolare, post covid, ci ha fatto riassaporare il gusto della libertà di stare all'aperto, sebbene con misure sanitare giuste e doverose, ahimè non sempre rispettate da tutti. Ogni anno però l'estate ci mette di fronte ad un sempre più dilagante fenomeno: l'abbandono degli animali. A nulla servono i numerosi appelli che si succedono da più parti, con il sostegno e l'impegno in prima persona anche di personaggi famosi. Nessuno riesce ad essere "*influencer*" verso la cultura del rispetto dell'animale. Nessuna zona del nostro Paese è immune da questo fenomeno, tantomeno la nostra Regione. Due fatti in particolare hanno coinvolto l'area a noi vicina: una povera cagnetta, lasciata sola dai padroni partiti per le vacanze, è morta avvolta nel tubo di irrigazione, nel tentativo disperato di liberarsi. Per non parlare di notizie di cuccioli trovati nei cassonetti e cani abbandonati nelle strade ed autostrade. Animali vittime di bestie. La cultura malevola di pensare che gli animali siano come degli oggetti è maledettamente presente, per questa ragione quando ci si stufa della loro presenza, perché impegnativi da gestire, perché non si vuole trovare una soluzione per lasciarli durante le ferie, vengono "smaltiti" al pari dei rifiuti. Tutto questo è frutto di cattiveria, superficialità, noncuranza delle soluzioni che oggi più che mai sono disponibili. Sempre più strutture ricettive accettano animali d'affezione, sempre più strutture offrono servizio di pensione. Ci sono associazioni di volontari pronte ad intervenire per far adottare cani che non possono, ahi loro, stare nelle famiglie nelle quali si trovano. Le informazioni sono reperibili ovunque, dunque è inaccettabile quanto accade. Sono convito che occorre investire di più nell'informazione, nella formazione dei giovani, approcciandoli agli animali, ma soprattutto facendogli capire che questi ultimi non sono degli oggetti, non sono dei giocattoli, ma esseri con la loro dignità, le loro necessità, al pari degli uomini. Occorre far capire a ragazzi e famiglie che **un cane od un gatto vanno adottati solo se ci sono le condizioni per rispettare le loro necessità**, per potersi prendere cura di loro con il giusto tempo e le giuste attenzioni, altrimenti possono diventare un problema. È necessario ribadire che **l'abbandono è un abominio** perché mette in pericolo ovviamente gli animali, ma anche le altre persone, visto il formarsi spesso di incidenti per evitare un cane spaesato in strada. Insegniamo il rispetto per tutti, persone, animali, ambiente. **Montesilvano è stata protagonista con il Dog Village, come modello di gestione del randagismo**. Mi auguro che questo patrimonio di esperienze non vada disperso, a favore di altre questioni. La vicenda del terminal bus al posto dell'area sgambamento cani del Dog Village è da attenzionare e sarebbe meritevole di altra soluzione, lasciando i luoghi inalterati. Si prospetta la nascita di un canile intercomunale, sappiamo bene però che i progetti della politica hanno tempi e modi di realizzazione non sempre in linea con modelli già presenti che funzionano benissimo. Una campagna di sensibilizzazione nelle scuole e nelle famiglie sarebbe uno strumento rapido ed efficace per cercare di ridurre il più possibile il fenomeno di adozioni "facili" con rischio di abbandono.

Accadde a Montesilvano

di Vittorio Gervasi

Intervista all'artista Gelsomina Rasetta
6 Agosto e la Bandiera

È bello raccontare quanto accaduto nella nostra Montesilvano durante la pandemia. Non i soliti racconti legati ai contagi da Covid ma i sentimenti, le azioni e le emozioni di chi cerca i simboli ed i loro significati, o forse, ancor meglio, cerca di aggiungere significati simbolici a giornate silenziose dove ritrovare la giusta dimensione della realtà.

D. Il 6 agosto, nella piazzetta del Borgo, consegni in dono, al Comune di Montesilvano, nella persona del Sindaco Ottavio De Martinis, un tuo lavoro che rappresenta la Bandiera italiana. Vuoi raccontare....

R. Nel mese di marzo, in piena pandemia, ho avvertito il desiderio, come cittadina di una Comunità che soffre, di donare al mio Comune, la Bandiera come simbolo di resistenza e di speranza.

D. Una bandiera particolare, formata da tre corpi e con tessuto di recupero

R. La realizzazione del quadro risale al 2011, ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia. In quell'occasione ho realizzato diversi lavori con lo stesso soggetto per la partecipazione a eventi e mostre. Il lavoro di cui parliamo oggi ha, per me, significato di memoria e di futuro. È stata la prima opera appartenente al ciclo "Pieghe del tempo", lavori realizzati con rotoli di tela, "li rulli" degli antichi corredi nuziali, trovati nel comò di mia nonna. È un voler raccogliere "nelle pieghe" memoria e futuro, il tempo della gioia e del dolore, dell'essere e del divenire con piena fiducia in noi donne e uomini che costruiamo il bene comune.

D. Nel retro del quadro hai scritto una dedica di auspicio per l'Italia

R. Ho voluto sottolineare il difficile momento che come nazione, a causa del Covid, abbiamo attraversato e che ancora, purtroppo, ne siamo fuori: "AUGURI ITALIA è il tempo dell'attesa e del perdono, il tempo del lutto e della speranza. Siamo Uniti Italia, ti abbracciamo. Le nostre migliori energie attendono fiduciose il tempo del fare e del gioire" marzo 2020

D. E la colorata scalinata che collega l'antica chiesa della Madonna della Neve alla parrocchia di San Michele Arcangelo

R. È un'idea del Parroco, don Luciano Volpe, che mi ha stimolata a pensare a un progetto e poi ha condiviso l'idea.

D. Il nome che hai dato all'opera è "Uno sguardo verso il Cielo"

R. La riflessione su cosa fare è durata un po' di tempo; ho preso in considerazione diverse soluzioni. In effetti cercavo un senso, un significato: salire …. le chiese …. la presenza e l'ombreggiatura di tanto verde ……. il silenzio ….. il cielo che sovrasta. Volevo riuscire a unire e significare quello che avvertivo in questo spazio.

D. Hai ancora progetti prossimi

R. L'aspetto sociale della ricerca artistica credo che sia prioritario in me. Avverto "un campo di coscienza" verso l'uomo e l'ambiente che mi solletica a guardare il mondo oltre che con l'occhio della pittrice con l'amore di una donna che ha percorso una lunga vita.

RUBRICHE

L'angolo dell'avvocato

Il risarcimento del danno da vacanza rovinata (seconda parte)

del Dott. Dario Antonacci
(Giurista e Cultore della Materia in Diritto Notarile nell'Università degli Studi di Bologna)

(… continua…) Prima di porre l'attenzione sul risarcimento del danno da vacanza rovinata è bene rilevare come la legge riconosce, ai sensi dell'art. 2059 c.c. – oltre al risarcimento del danno di natura patrimoniale, che si configura allorquando ricorra una perdita di natura patrimoniale – anche il ristoro del danno non patrimoniale, visto che la norma testé menzionata ammette il risarcimento di qualunque lesione non economica posta a tutela dei diritti costituzionalmente garantiti.

Tornando al caso del risarcimento del danno da vacanza rovinata, dal punto di vista del danno patrimoniale vi rientrano tutti gli esborsi economici che il viaggiatore ha dovuto sostenere. Ed ancora, nel caso di inadempimento che comporta un viaggio non goduto o goduto solo parzialmente dal viaggiatore, oltre al risarcimento del danno avente carattere patrimoniale, difatti, il viaggiatore ha diritto ad ottenere anche il risarcimento, diverso ed ulteriore, del danno non patrimoniale.
Asseritamente, dal punto di vista del diritto al risarcimento del danno non patrimoniale subìto dal viaggiatore per la vacanza rovinata, da intendersi come una perdita di occasione di svago o di relax, questo si configura qualora si rinvenga nel danneggiato una fonte di stress o un turbamento psicologico derivante dagli inadempimenti agli obblighi contrattuali assunti dall'organizzatore e/o dal venditore.
In quest'ottica, i due aspetti relativamente ai quali incide il minor godimento della vacanza sono la sfera di realizzazione dell'individuo, che ha visto dissolversi le sue aspettative volte a trascorrere un periodo di relax, e il peggioramento del suo rientro alla vita quotidiana, dal momento che la vacanza si è tradotta in un periodo di nervosismo. Talché il pregiudizio psicologico patito dal viaggiatore si deve intendere come mancato guadagno sul piano del benessere e della qualità della vita che il godimento della vacanza avrebbe apportato.
Più precisamente, il risarcimento del danno sarà di volta in volta correlato al tempo di vacanza inutilmente trascorso nonché all'irripetibilità dell'occasione perduta. Ed invero, la liquidazione del danno non patrimoniale, che deve essere integrale, viene quantificata dall'organo giudicante per via equitativa, vale a dire secondo la discrezionalità del Giudice, che sarà tenuto a valutare elementi quali l'irripetibilità del viaggio, il valore soggettivo attribuito dal viaggiatore e lo stress subìto a causa dei disservizi patiti.
Ciò nondimeno, come sancito dal comma 1, art. 46 del Codice del turismo, affinché vi sia il ristoro del danno in favore del viaggiatore, è necessario che l'inadempimento delle prestazioni che formano oggetto del pacchetto turistico non sia di scarsa importanza. A tal proposito il legislatore delegato, per meglio delineare l'importanza dell'inadempimento, rinvia espressamente alla disciplina contenuta nell'art. 1455 c.c.
In ordine al concetto di non scarsa importanza dell'inadempimento – che fa sorgere il diritto al ristoro del danno in capo al viaggiatore – bisogna precisare che al di sotto della soglia minima di disagio e di danno, non è previsto alcun risarcimento, nel pieno rispetto dei generali principi di correttezza e di buona fede, nonché al fine di bilanciare i contrapposti interessi tra le parti.
A riprova, per quanto concerne il superamento della soglia suddetta, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno statuito che la lesione deve eccedere una certa soglia di offensività, tale da rendere il pregiudizio tanto serio da essere meritevole di tutela in un sistema che impone un grado minimo di tolleranza ed adattabilità, cosicché i pregiudizi da ritenersi futili o bagatellari dovranno essere accettati dal viaggiatore in virtù del generale dovere di tolleranza, appunto, che il rapporto contrattuale impone (cfr. *ex multis* Cass., SS. UU., n. 26972/2008).
Peraltro, la norma in analisi, oltre a prevedere, quindi, il risarcimento del danno nelle sue differenti accezioni – patrimoniale e non patrimoniale – dispone che in caso di inadempimento vi è, parimenti, anche la risoluzione del contratto relativo all'acquisto del pacchetto turistico *de quo*.
Ciò detto, e ponendo l'attenzione sul tema dell'onere della prova, si rende opportuno sottolineare come in capo al viaggiatore sorge l'obbligo di fornire elementi probatori volti a suffragare l'inadempimento o l'inesatta esecuzione della prestazione dell'organizzatore o del venditore, così da escludere la necessità, per il viaggiatore medesimo, di fornire la prova del verificarsi del danno. Infatti, non viene imposto al viaggiatore di provare il modo in cui l'inadempimento abbia inciso sul mancato godimento del viaggio, così da evitare l'obbligo, ben più oneroso nonché non particolarmente agevole, per il viaggiatore, di dimostrare il disagio psico-fisico conseguente all'inadempimento in oggetto ed alla mancata realizzazione della finalità prefissata.
Sarà sufficiente, dunque, per il viaggiatore allegare prove volte a suffragare la mancata coincidenza tra quanto stipulato contrattualmente e il servizio effettivamente offerto, mediante la produzione di foto, filmati, testimonianze o di qualsiasi altro mezzo utile a fornire dimostrazione di quanto avvenuto. Difatti, in merito, diversamente non potrebbe essere atteso che non possono formare oggetto di prova diretta gli stati psichici del viaggiatore che, peraltro, sono palesemente desumibili dalla mancata realizzazione della finalità che si era prefissato il viaggiatore medesimo e dalla concreta regolamentazione contrattualmente pattuita con i servizi effettivamente prestati (cfr. Tribunale di Pescara, 1024/2017).
Per contro, il venditore o l'organizzatore, per liberarsi dall'obbligo di ristorare il danno in favore del viaggiatore è tenuto a dar prova dell'avvenuto adempimento del contratto, in ossequio a quanto dallo stesso previsto.
Ma vi è di più.
Ed invero, è stato rilevato altresì che il danno da vacanza rovinata, relativo al periodo di ferie, oltre a rappresentare, come sopra detto, la lesione del meritato riposo del lavoratore – in ossequio a quanto sancito *ex* art. 36 Cost. – può parimenti rappresentare il tempo che il lavoratore dedica agli affetti familiari, tutelabile *ex* art. 2043 c.c. – che disciplina il *Risarcimento per fatto illecito*. Da ciò discende la configurabilità del diritto al risarcimento del danno da vacanza rovinata, – da liquidarsi, anche in questo caso, in via equitativa *ex* artt. 1226 e 2056 c.c., che regolamentano rispettivamente la *Valutazione equitativa del danno* e la *Valutazione dei danni* – per responsabilità extracontrattuale, in favore del coniuge non direttamente leso (cfr. Tribunale di Reggio Emilia, n. 434/2016), il quale, per via dell'inadempimento della controparte, non ha potuto godere della vacanza programmata con la propria famiglia.
Fermo restando, quindi, il regime suesposto in tema di risarcimento del danno da vacanza rovinata lo stesso non è da confondere con la causa di forza maggiore, ossia con il verificarsi di circostanze inevitabili e straordinarie, non dipendenti da alcuna parte contrattuale. In proposito, il comma 4, art. 41 del Codice del turismo dispone che allorquando si verifichino le dette circostanze nei luoghi di
destinazione o nelle sue immediate vicinanze, le quali abbiano un'incidenza sostanziale sull'esecuzione del pacchetto turistico o sul trasporto passeggeri verso la destinazione, il viaggiatore ha diritto, in primo luogo, a recedere dal contratto, prima dell'inizio dell'esecuzione del pacchetto, senza corrispondere spese di recesso e, in secondo luogo, al rimborso integrale dei pagamenti effettuati per l'acquisto del pacchetto stesso – rimborso che deve essere effettuato senza ingiustificato ritardo ed in ogni caso entro quattordici giorni dal recesso – ma non ha diritto ad alcun indennizzo supplementare.

USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LO SPETTRO IL GENOCIDIO DEGLI IMPERFETTI

di Alessandro Rinnaudo

"*Nella guerra dei numeri…che speranza hanno i deboli…forse brillano…giusto un attimo…per tornare nell'oscurità*" . Toccanti, emozionanti, splendidi versi di Renato Zero, più che mai attuali. La società sta lasciando sempre più indietro gli ultimi, i deboli. Anziani, disabili, gli stessi bimbi. L'emergenza Covid 19 ha amplificata quest'orientamento, senza nemmeno un tentativo di inversione di rotta. Il problema però è più ampio, riguarda la vita, si avete capito bene, la vita dei soggetti considerati "imperfetti". Mi spiego meglio. La Danimarca ha stabilito nel 2004 come un diritto, l'eliminazione di feti "difettosi", fissando nel 2030 l'anno nel quale la Sindrome di Down sarebbe scomparsa dal paese. Per raggiungere tale scopo ha reso gratuito il ricorso alla Diagnosi Prenatale, precedentemente riservato solo a persone con oltre una certa età. Nel 2016 sono nati 24 bambini affetti dalla Sindrome di Down, mentre nell'ultimo anno solo 7, con sindrome diagnostica in precedenza, ed 11 "sfuggiti al controllo". Il 98 % delle donne alle quali è stato diagnosticato un feto affetto da Trisomia 21, ha optato per l'aborto. Agghiacciante. Occorre fare una premessa: sono favore allo screening prenatale, è importante farlo. Ritengo che l'aborto sia una scelta che rientra nel campo delle libertà personali. Trovo agghiacciante che uno stato promuova il modello dell'individuo perfetto, al pari della ricerca della "Razza Ariana" da parte del regime nazista. Un genocidio silente, che passa inosservato, in una Europa globalizzata, ossessivamente laicizzata, che rinnega i fondamenti cristiani che ne hanno dato origine. Lo stesso silenzio di Papa Francesco e del Vaticano, lo trovo assordante, vista la sensibilità del Pontefice verso i deboli, in particolare dei migranti. Sulla disabilità anche lui a mio avviso potrebbe essere più presente ed incisivo. L'emergenza Covid sta coprendo dunque, un fiume sotterraneo di nefandezze, che non risparmiano alcun paese, visto che in questo caso, parliamo dell'efficiente, ecologica, civile Danimarca. Vi domanderete quale attinenza abbia questo fatto con il nostro viaggio nel mondo dell'autismo. Una società che insegue il modello del soggetto perfetto, senza difetti, oggi colpisce la Sindrome di Down, domani può colpire chi ha il diabete, e perché no gli autistici. Nei giorni scorsi, negli Stati Uniti, alcuni agenti di polizia hanno sparato ad ragazzo autistico in preda ad una crisi. Sempre di più la società globalizzata si dimostra incapace a capire, gestire, ma soprattutto ad accettare le diversità, ma in particolare la disabilità. Gli "imperfetti" non sono belli da vedere, costano alla collettività, non portano voti. Mi fa molto pensare che nel nostro Paese, si grida al fascismo, al nazismo, per cose molto banali. Ci si affanna a promulgare leggi contro l'omofobia sempre più dure, ci si straccia le vesti nel dichiararsi favorevoli ai modello transgender, all'integrazione dei migranti, tutte cose legittime ovviamente, ma nessuna reazione di fronte a quanto sta accadendo in Danimarca, descritto in maniera sintetica ma efficace da un articolo de Il Foglio. Doppiopesismo italiano sempre più becero. Io sono per la libertà personale di scelta, non mi permetto di giudicare nessuno, in particolare una donna che decide o meno di porre fine ad una gravidanza, in quanto credo sia una scelta drammatica con un enorme peso psicologico. Sono atterrito, spaventato ma soprattutto preoccupato, da padre di bimbo autistico, da quanto sta accadendo, in quanto una deriva del genere, nell'Europa di oggi, fa presto ad arrivare nel nostro Paese, visto il silenzio di un Papa che pensa solo ai migranti. Mi sento in dovere di porre l'attenzione su quanto sta accadendo, nel silenzio colpevole di tutti, soprattutto per difendere mio figlio. Ogni giorno sui social si leggono post che riportano frasi di coloro che hanno subito la deportazione nazista, molto spesso buttate lì per fare scena o per cercare di colpire chi ha un'idea politica che vira a destra, dimostrando ben poco rispetto di quella sofferenza. Io riporto il testo di quel sermone famoso, perché, leggendolo bene, è attualissimo e dà l'idea del rischio che si sta correndo, l'eliminazione sistematica dei "difettosi". ""*Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare*". È questo che rischiamo: dopo i down, gli autistici e poi chissà chi altro. Non voglio vivere in una società che non si discosta per nulla dal nazismo, non voglio assistere inerme al "genocidio degli imperfetti". Vigiliamo, manteniamo alta l'attenzione, difendiamo l'esistenza dei nostri figli, si proprio dei nostri guerrieri, che già combattono una dura battaglia. Alla prossima tappa del nostro viaggio, sorpassiamo lo spettro, usciamo dal guscio.

DIARIO DI UN ASTEMIO PENTITO
Vini solidali

di Davide Canonico

Questo progetto nasce per gioco e passione al fine di condividere con voi storie di vini e vignaioli il tutto in maniera assolutamente informale e senza alcun fine commerciale. Non pensate di trovare la rubrica di un professionista fatta di verità assolute e vocaboli complessi dove si descrivono sentori di spezie ignote o si decantano bottiglie che nel quotidiano sarebbe impossibile stappare. Pensatemi piuttosto come un amico che, messo di fronte all'infinito panorama letterario, vi consiglia un libro a lui particolarmente caro ritenendo possa suscitare il vostro interesse. Una persona comune ma sinceramente appassionata del mondo del vino che attraverso le sue esperienze spera di fornirvi degli spunti di riflessione da poter approfondire autonomamente. Tre bottiglie, tre storie, un solo obiettivo: incuriosirvi.

Il vino non è solo una bevanda o un alimento. Il vino è storia, cultura, tradizione. Fare vino non significa semplicemente svolgere un'attività economica, significa prendersi cura di un territorio e della sua comunità fatta di persone e ricordi, emozioni condivise e strade che si intersecano. Ogni azienda nel suo piccolo è custode di tutto questo e dovrebbe sentirsi responsabile della realtà che la circonda. Oggi vediamo tre storie che forse più di altre raccontano come si possa contribuire in maniera diretta e concreta allo sviluppo del territorio e di chi ne fa parte.

Cooperativa Agricola Sociale San Patrignano, Coriano (RN)

Avi: Nata per dare una casa e un aiuto a quei ragazzi che smarriscono la strada perché disorientati dalle dipendenze e dall'emarginazione, la comunità di San Patrignano insegna non solo a superare le proprie difficoltà ma cerca di fornire gli strumenti per progettare il proprio futuro: dalla formazione scolastica a quella professionale. Sono infatti più di 50 le attività collegate alla comunità dove i ragazzi possono scegliere di inserirsi secondo le proprie capacità e potenzialità. Gli ambiti settoriali spaziano tra i più diversi ma forse è il polo agroalimentare a contraddistinguere più di ogni altro la realtà produttiva della comunità. Non solo vino ma anche prodotti agricoli, caseari, norcineria, forno: tutto nel rigoroso rispetto dell'ambiente, della salute del consumatore e del gusto per dare un prodotto finito di qualità. Una filiera fatta di sostenibilità ed eccellenza che parte dalla materia prima e arriva letteralmente sulle tavole dei consumatori, grazie anche ai due progetti di ospitalità ad essa collegati quali un agriturismo e una pizzeria. Il vino dunque è solo una delle molteplici sfaccettature che ruotano attorno alla comunità di San Patrignano. Inizialmente i vini erano prodotti da uve autoctone, come sangiovese e trebbiano, e le attrezzature impiegate erano modeste. Con il passare del tempo, il lavoro semplice ma accurato ripaga con vini strutturati e complessi. Merito anche di un territorio privilegiato qual è quelle delle colline di Rimini incastonate tra il mare adriatico e il Monte Titano alle porte di San Marino, dove le viti possono beneficiare di una luminosità ideale per la maturazione delle uve e di un'ottima escursione termica decisiva nell'esaltarne le caratteristiche organolettiche. Cresce allora la voglia di sperimentare e ai vitigni autoctoni si affiancano merlot, cabernet sauvignon, cabernet franc, pinot nero, chardonnay e sauvignon blanc; gli ettari vitati superano le cento unità e la produzione raggiunge le 550-650 mila bottiglie. La cantina, un tempo composta da un torchio e 5 botti di legno, è oggi una struttura moderna con diraspatrici, vasche di acciaio inox, grandi botti tradizionali, barrique, tonneau e ogni strumento necessario alle attuali esigenze di produzione. Le etichette commercializzate sono una decina, tra bianchi, rossi e spumanti (sia metodo classico che charmat). Il Sangiovese di Romagna Doc Superiore Riserva AVI è probabilmente una delle bottiglie più iconiche perché interpreta egregiamente il potenziale di questo vitigno in terra romagnola. Da uve sangiovese in purezza raccolte solitamente a metà ottobre da vigne con una resa di circa 50 q/h, fermenta in acciaio a temperatura controllata, con periodici rimontaggi e lunga macerazione sulle bucce permettendo una migliore estrazione dei tannini e del colore. Terminata la fermentazione, il vino affina in botti di rovere di Slavonia da 30 ettolitri per 18 mesi e poi ulteriormente in bottiglia per un anno prima della messa in commercio. Colore rosso granato, sentori di viola e frutti scuri come la prugna. In bocca è elegante e strutturato, i tannini morbidi e vellutati. Prendendo in prestito lo slogan della stessa azienda, Avi è un vino "buono due volte": da una parte valorizza appieno il potenziale del Sangiovese che trova in queste terre un'identità altrettanto forte e meritevole quanto quella di altre zone d'Italia, dall'altra nasce da un progetto che sa creare valore nell'accezione più ampia e lodevole del termine.

San Patrignano Cantina

San Patrignano Avi Rosso

Frescobaldi, Isola di Gorgona (LI)

Gorgona Bianco: Della famiglia Frescobaldi e della loro cantina abbiamo già parlato nei numeri precedenti. Per evitare di ripeterci saltiamo i convenevoli della presentazione e parliamo del progetto sociale nato tra la cantina toscana e l'Istituto di Pena Gorgona. Per chi avesse invece piacere di approfondire la storia della cantina, può trovarla sul nostro sito internet nel numero di maggio. Gorgona è l'isola più piccola dell'arcipelago toscano situata all'interno del Santuario di Pelagos: un'area nata per la protezione delle specie marine grazie all'accordo tra Francia, Principato di Monaco e Italia. In questo piccolo angolo di paradiso, sorge una colonia penale all'aperto, l'unica in Europa. Qui i detenuti trascorrono l'ultimo periodo di pena muovendosi liberamente per lavorare a contatto con la natura e sviluppare competenze professionali che ne facilitino il rientro in società. Dal 2011 gli agronomi e gli enologi di Frescobaldi collaborano con i detenuti nella gestione di pochi ettari di vigna ricavati tra le aspre montuosità dell'isola. L'obiettivo è quello di far vivere ai detenuti un'esperienza concreta nel campo della viticoltura che permetta loro di acquisire conoscenze spendibili nel settore una volta terminata la pena. Da questo piccolo vigneto incastonato nel cuore di un anfiteatro che domina il mare e dove si mescolano storie di vita e di riscatto, nasce il vino Gorgona la cui etichetta ricorda l'edizione straordinaria dei vecchi giornali sui quali raccontare anno dopo anno aspetti inimitabili e differenti di quest'isola unica e meravigliosa. Uvaggio di Vermentino e Ansonica, ha un colore giallo paglierino brillante e dai riflessi dorati come i raggi del sole si riflettono sulle onde del mare da cui nasce. I profumi di frutta a polpa bianca si mischiano a quelli della macchia mediterranea. Il sorso è fresco, equilibrato e persistente, dove l'acidità fa da contralto alle evidenti note minerali. Un vino per occasioni importanti, esempio di solidarietà ed eccellenza non solo vinicola ma soprattutto umana.

Frescobaldi Isola di Gorgona

Frescobaldi Gorgona Bianco

Cooperativa Sociale Centopassi, San Cipirello (PA)

Cimento di Perricone: Se questo nome vi rievoca le note dell'omonima canzone dei Modena City Ramblers e la pellicola di Marco Tullio Giordano sulla vita di Peppino Impastato, giornalista noto per le sue denunce alla mafia che nel maggio del 1978 gli costarono la vita, non è un caso. Centopassi, infatti, è il cuore vitivinicolo delle cooperative sociali Libera Terra che coltivano le terre confiscate a Cosa Nostra tra cui 65 ettari di vigneto tra Palermo, Trapani e Agrigento. Le vigne (oggi a conduzione biologica certificata) sono distribuite nell'Alto Belice corleonese, una zona dalla bellezza struggente e incontaminata, particolarmente vocata a produzioni di alta qualità: l'altitudine media infatti garantisce forti escursioni termiche e venti propizi alla corretta maturazione delle uve, e insieme alla composizione del terreno ricco di calcare permette di ottenere vini freschi ed eleganti. Tra le varietà coltivate c'è il perricone, uva autoctona siciliana un tempo tra le varietà più coltivate sull'isola ma oggi, dopo anni bui appannaggio di altri vitigni come il Nero d'Avola, sta cercando il suo riscatto. Il Cimento di Perricone DOC è ottenuto dalla vigna Don Tommaso a San Cipirello su terreni composti prevalentemente da argilla, sabbia e limo. Le uve vengono vendemmiate manualmente verso la fine di settembre, diraspate e pigiate. La macerazione sulle bucce prosegue all'incirca per 8 giorni e la fermentazione avviene a temperatura controllata. Il vino matura poi in tonneau usati per circa 8 mesi, ai quali seguono almeno due mesi di affinamento in bottiglia. È un vino che esprime fedelmente le caratteristiche di questo splendido vitigno: colore rosso rubino intenso, profumi di frutta rossa e note speziate. Il sorso richiama il frutto, il tannino è elegante ed equilibrato da una piacevole freschezza. Un vino di grande spessore soprattutto sociale, essendo dedicato all'impegno della scuola e degli insegnanti per sconfiggere l'anticultura mafiosa, promuovendo i valori della legalità e del vivere civile. La storia di Centopassi è il manifesto del riscatto di una comunità che ama il proprio territorio e lotta per preservarlo da un cancro che rischia di corroderne bellezza e sviluppo.

Centopassi Vendemmia

Centopassi_ Cimento di Perricone

FRECHETE NEWS

di Alessandro Rinnaudo

- Urbanistica: continua il rinnovamento dell'arredo urbano montesilvanese, dopo le panchine multimediali, il Comitato Arredo Urbano Tecnologico Ma non Troppo, ha chiesto che vengano installati dei Vespasiani High Tech, con musica di sottofondo, sciacquone con opzione acqua liscia o gassata, carta igienica con effetto seta.
- Mobilità: la Commissione Mobilità Urbana Sostenibile del Comune di Montesilvano, ha deliberato l'erogazione di un Eco-bonus per tutti i cittadini che acquisteranno una carriola elettro-assistita, rottamando una carriola a propulsione umana. "Scaccia la carriola" sarà lo slogan dell'importante iniziativa in materia di mobilità ecologica.
- Enogastronomia: nuove forme di cucina alternativa saranno le protagoniste di un evento che si terrà presso il Pala Maurizio Vandelli ed Equipe 84 di Montesilvano SIAE. Al centro delle nuove ricette, ci sarà la ghiaia, non più giudicata materiale di scarto delle cave, ma ingrediente fondamentale della dieta "petrariana". Da provare l'ormai famosissimo "risotto con i sassi" e "l'agnello granellato con ghiaia del Gran Sasso".
- Sport Motoristici: ripartono le attività degli sport motoristici, dopo l'emergenza Covid. Montesilvano sarà subito protagonista con la "Cronoscalata di Montesilvano Colle" per Moto alimentate a letame agricolo. Una competizione avvincente all'insegna dell'ecosostenibilità.
- Giochi: Montesilvano avrà i suoi Giochi Senza Frontiere. Lo ha annunciato, Porfirio Labbradoro, Presidente della Commissione Giochi ed Affini. La manifestazione ludica, si svolgerà nell'area antistante il Teatro Instabile di Montesilvano. Qualche anticipazione sui giochi che ci saranno: Pala nel sedere, gioco nel quale si prende a badilate nel didietro il giocatore che precede, Salto dal dirupo bendati, Nuoto sincronizzato con gli squali, pattinaggio su griglia ardente, paddle con granate con spoletta attivata, roulette russa con caricatore pieno. Grande novità il gioco Affossalo nella Fossa, nel quale vince chi seppellisce vivo l'avversario in una fossa di rifiuti tossici.
- Misure anti-covid: è estremamente importante evitare assembramenti, all'uopo, la Commissione Assembramenti da Evitare del Comune di Montesilvano, ha introdotto la seguente misura: verranno assunti 350 leoni affamati del Kenia, che verranno liberati in città dopo le ore 18 al fine di contrastare il formarsi di assembramenti, specie nei luoghi della movida giovanile. Per ragioni di sicurezza, i leoni indosseranno mascherine chirurgiche e saranno dotati di gel igienizzante.
- Riscaldamento: in attesa dell'arrivo del prossimo inverno, si studiano soluzioni per riscaldare le abitazioni di Montesilvano, mantenendo basso lo spending per la popolazione. A tal proposito, il Comitato Scientifico Riscaldamento di Montesilvano, ha emesso il seguente provvedimento: con cadenza settimanale, nel giorno martedì, dal mese di novembre fino al 15 aprile, verrà adottato il Sistema Riscaldamento Urbano Itinerante, ovvero verrà dato alle fiamme un quartiere a rotazione.
- Nautica: per ragioni di dragaggio dei canali di accesso, dal 1 ottobre non sarà più possibile ormeggiare in banchina, presso il porto commerciale di Montesilvano, le proprie super petroliere.
- Energia Pulita: Montesilvano entra prepotentemente nel mondo dell'eolico. Sono state ordinate 135 pale eoliche, dal Comitato Tecnico Tattico Eolico del Comune di Montesilvano, che verranno installate al posto dei palazzoni del lungomare e di Viale Europa, i quali verranno abbattuti a colpi di cannone da 400 pollici, sparati dall' Incrociatore Russo "Città di San Pietroburgo", noleggiato per l'occasione.
- Università: è stato attivato, presso l'Università di Montesilvano "Rocco Pagano", il corso di Bio-Terrorismo, laurea specialistica biennale con tirocinio, tesi ed esame finale. Potranno accederVi coloro che hanno conseguito la laurea triennale di Terrorismo, Terrorismo Islamico, Scienze Deviate.

L'angolo del lavoro

Il condomino tra bonus facciate o ecobonus

di Damocle Garzarelli
(Consulente del Lavoro)

Con la risoluzione n. 49/E del 1° settembre 2020, l'Agenzia delle Entrate ha fornito indicazioni in tema di interventi di isolamento termico di un fabbricato in condominio con sistema "a cappotto" e della facoltà dei condòmini di scegliere quale detrazione applicare. Ogni condomino può decidere se fruire del bonus facciate o dell'ecobonus. Ai fini della comunicazione finalizzata all'elaborazione della dichiarazione precompilata, l'amministratore di condominio dovrà suddividere la spesa complessiva sostenuta dal condominio in base alle scelte operate dai singoli condòmini per definire quale detrazione applicare. La legge di Bilancio 2020 ha introdotto il bonus facciate, pari al 90% delle spese sostenute per gli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti ubicati in zona A o B.

Gli interventi ammessi

Sotto il profilo oggettivo la detrazione spetta, tra l'altro, **a condizione che gli edifici oggetto degli interventi siano ubicati in zona A o B** ai sensi del D.M. n. 1444 del 1968.

Inoltre, ai fini del bonus facciate gli interventi devono essere finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna e devono essere realizzati esclusivamente sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi.

Nell'ipotesi in cui i lavori di rifacimento della facciata, ove non siano di sola pulitura o tinteggiatura esterna, riguardino interventi influenti dal punto di vista termico o interessino oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio, gli interventi devono soddisfare:

i requisiti minimi indicati nel D.M. 26 giugno 2020 del Ministro dello Sviluppo economico, che definisce le modalità di applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici, ivi incluso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, nonché le prescrizioni e i requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici e delle unità immobiliari;

i valori limite della trasmittanza termica delle strutture opache verticali componenti l'involucro edilizio.

Ai fini del bonus facciate, pertanto, gli interventi in questione devono riguardare gli elementi della facciata costituenti esclusivamente la "struttura opaca verticale" mentre devono, invece, considerarsi escluse dall'agevolazione le spese sostenute per interventi sulle strutture opache orizzontali o inclinate dell'involucro edilizio quali, ad esempio, coperture (lastrici solari, tetti) e pavimenti verso locali non riscaldati o verso l'esterno nonché per la sostituzione di vetrate, infissi, grate, portoni e cancelli (non rientranti nella nozione di strutture "opache").

Nell'ipotesi in cui i lavori di rifacimento della facciata, ove non siano di sola pulitura o tinteggiatura esterna, riguardino interventi influenti dal punto di vista termico o interessino oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio è, inoltre, espressamente previsto che, ai fini delle verifiche e dei controlli, si applicano le disposizioni che disciplinano le detrazioni spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus). Ne deriva, come precisato nella citata circolare n. 2/E del 2020, che per tali interventi si applicano le stesse procedure e gli stessi adempimenti previsti per gli interventi sull'involucro edilizio ai fini dell'ecobonus.

Ciò implica, in particolare, che i contribuenti persone fisiche soggetti all'IRPEF sono tenuti, tra l'altro, a disporre il pagamento delle spese mediante bonifico bancario o postale dal quale risulti la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione ed il numero di partita IVA ovvero il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato. Su tali bonifici, le banche, Poste Italiane SPA nonché gli istituti di pagamento applicano, all'atto dell'accredito dei relativi pagamenti, la ritenuta d'acconto.

I contribuenti devono, altresì, acquisire e conservare:

l'asseverazione con la quale un tecnico abilitato certifica la corrispondenza degli interventi effettuati ai requisiti tecnici previsti per ciascuno di essi. L'asseverazione redatta dal tecnico abilitato può essere sostituita con quella resa dal direttore dei lavori sulla conformità al progetto delle opere realizzate;

successivamente all'esecuzione degli interventi, l'attestato di prestazione energetica (APE), per ogni singola unità immobiliare per cui si chiedono le detrazioni fiscali, che deve essere redatto da un tecnico non coinvolto nei lavori.

Entro 90 giorni dalla fine dei lavori, infine, deve essere inviata, esclusivamente in via telematica all'ENEA, la scheda descrittiva relativa agli interventi realizzati.

La mancata effettuazione di questi adempimenti non consente la fruizione del bonus facciate.

Per gli interventi effettuati sulle parti comuni di un edificio in condominio, anche gli adempimenti necessari ai fini della fruizione del bonus facciate possono essere effettuati dall'amministratore del condominio o da uno dei condòmini, analogamente a quanto accade relativamente alle detrazioni spettanti a fronte di interventi di efficienza energetica sulle parti comuni.

Bonus facciate e ecobonus: la sovrapposizione degli interventi

In considerazione della possibile sovrapposizione degli ambiti oggettivi previsti dal bonus facciate con quello delle detrazioni spettanti per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, ***il contribuente potrà avvalersi, per le medesime spese, di una sola delle predette agevolazioni***. In altri termini, qualora si attuino interventi caratterizzati da requisiti tecnici che consentano di ricondurli astrattamente a due diverse fattispecie agevolabili, il contribuente potrà applicare una sola agevolazione rispettando gli adempimenti previsti.

In particolare ogni condomino, per la parte di spesa a lui imputabile, può decidere se fruire del bonus facciate o della detrazione prevista per gli interventi di efficienza energetica prevista dall'art. 14, D.L. n. 63/2013, indipendentemente dalla scelta operata dagli altri condòmini.

Ai fini della comunicazione finalizzata all'elaborazione della dichiarazione precompilata, l'amministratore di condominio dovrà, in particolare, suddividere la spesa complessiva sostenuta dal condominio in base alle scelte operate dai singoli condòmini, tenuto conto che gli interventi hanno limiti e percentuali di detrazione diverse.

Nella predetta comunicazione, pertanto, l'amministratore di condominio dovrà indicare le due distinte tipologie di interventi e, per ciascuno di questi, le spese sostenute, i dati delle unità immobiliari interessate, i dati relativi ai condòmini a cui sono attribuite le spese per ciascun tipo di intervento, con le relative quote di spesa, specificando quali condòmini hanno esercitato l'opzione per la cessione del credito.

Occorre evidenziare che il decreto Rilancio prevede, tra l'altro, che i soggetti che sostengono spese per gli interventi ammessi al bonus facciate possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione, per un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto fino a un importo massimo pari al corrispettivo stesso, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e da quest'ultimo recuperato sotto forma di credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, ivi inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari (sconto in fattura).

In alternativa, i contribuenti possono, altresì, optare per la cessione di un credito d'imposta di importo corrispondente alla detrazione ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari con facoltà, per questi ultimi, di successiva cessione.

Il superbonus

Il decreto Rilancio ha previsto che nel caso di interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali e inclinate che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio, ai condomìni spetta una detrazione dall'imposta lorda pari al 110% delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 (cd. superbonus). La detrazione è ripartita in 5 quote annuali di pari importo ed è calcolata su un ammontare complessivo delle spese pari a:

40.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio, se lo stesso è composto da due a otto unità immobiliari;

30.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio, se lo stesso è composto da più di otto unità.

Ai fini dell'accesso al superbonus, i predetti interventi di isolamento termico devono, inoltre, rispettare i requisiti previsti dai decreti di cui al comma 3-*ter* del D.L. n. n. 63/2013 e assicurare, nel loro complesso, anche congiuntamente agli altri interventi indicati nell'art. 119, D.L. n. 34/2020, il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio condominiale ovvero, se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta.

Anche relativamente a tali interventi i condòmini che sostengono le spese possono optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, per lo sconto in fattura o, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante.

Recupero ambientale e difesa dall'erosione (seconda parte)

di Franco Viteleia

(..continua..) La direzione del trasporto netto delle sabbie lungo riva è chiaramente rivolta verso nord, ma la deriva è piuttosto debole (la presenza della scogliera foranea a nord ed a sud del porto limitano notevolmente il transito dei sedimenti) fino addirittura ad annullarsi completamente all'altezza dell'abitato di Montesilvano. L'analisi degli elementi di conoscenza attualmente disponibili consente, al fine di contribuire a migliorare la situazione ambientale del litorale, di pianificare una serie di provvedimenti consistenti essenzialmente in tre interventi principali:

intervento sulle scogliere frangiflutto esistenti (riallineamento e ricariche delle esistenti);

ripascimenti artificiali;

ricostruzione dei cordoni di dune.

Quasi tutta la costa, cui sopra è cenno, è interessata da opere parallele alla linea di riva e distaccata da essa (da 50 ad oltre 100 mt). si tratta di scogliere ubicate su di un fondale di 2,5-3,5 mt lungo l'asse perpendicolare alla traversia principale, emergenti di oltre 1 m sopra il livello del medio mare e di lunghezze variabili da 50 a 70 mt con luce fra i varchi da metri 20 a 50. La presenza di tali strutture provoca nell'ambiente costiero effetti negativi, non solo in quanto ostacolano l'accesso, la fruizione e la vista del mare, ma anche perché alterano il paesaggio e possono causare problemi di natura igienica.

Si ricorda, infatti, che allorquando le scogliere sono ubicate troppo vicine alla battigia e con varchi stretti possono causare nel bacino interposto un eccessivo ripascimento (effetto tombale) ed una sedimentazione dei limi che intorbidiscono l'acqua di balneazione e, soprattutto durante la stagione estiva, un pericoloso canale stagnante predisposto all'inquinamento.

L'intervento utile, dovrebbe consistere:

nel realizzare per tutti i segmenti una quota di coronamento tra il livello del medio mare di 0,5 mt;

nel riallineamento e risa gommatura delle scogliere nei casi in cui esse dovessero discostarsi eccessivamente dai parametri ritenuti i più corretti per il paraggio in esame.

Tali provvedimenti manterrebbero immutata la funzione di difesa delle medesime, migliorerebbero notevolmente l'estetica dell'area costiera e favorirebbero il ricambio delle masse idriche degli specchi d'acqua protetti, con conseguente miglioramento della qualità della balneazione.

Nei tratti in cui il litorale risulta in equilibrio precario, o addirittura in sostanziale arretramento, pur in presenza di opere di difesa, si può ricorrere al ripascimento artificiale sia per allargare la spiaggia che per alzare i fondali protetti dalle esistenti scogliere.

Tale intervento, consistente nel versamento sulla battigia nel bacino interposto di sabbia di opportuna cronometria, è concettualmente semplice ma richiede, per una corretta esecuzione, una serie di studi alquanto complessi riguardanti, per esempio:

La ricerca in mare oltre l'isobata di -5 metri di aree favorevoli da cui prelevare sabbia con buone caratteristiche di compatibilità con la spiaggia da rigenerare;

La stima della quantità di sedimenti necessari per l'ampliamento della spiaggia per il suo successivo mantenimento nel tempo;

la valutazione dell'impatto ambientale conseguente all'estrazione dei materiali sabbiosi ed il loro versamento.

La ricostruzione, dove ancora è possibile, dei cordoni dunali ed il restauro e la salvaguardia di quelli ancora esistenti costituiscono un importante intervento, non solo di recupero naturalistico dell'ambiente costiero, ma anche di difesa efficace dell'erosione marina.

Si ricorda infatti a tal proposito, che le dune costituiscono, durante le tempeste marine, e quindi nei momenti più critici per il litorale, una importante riserva di sedimenti che viene utilizzata per rifornire la spiaggia.

Nel litorale in esame tale duplice obiettivo può essere realizzato nella spiaggia antistante la riserva naturale di Santa Filomena, la quale costituisce uno dei pochi esempi di pineta litoranea adriatica. In tale zona esistono ancora alcuni lembi di dune che vanno accuratamente recuperati e stabilizzati.

In questo tratto di spiaggia è possibile ricostruire, a partire dal limite massimo di espansione delle onde, un esteso sistema di dune utilizzando piante Psammofile, ad esempio l'Ammophila Litoralis, che è risultata in diverse occasioni un'ottima fissatrice di sabbia.

In questo modo si ha il vantaggio che la vegetazione segue la crescita della duna e non presenta l'inconveniente delle barriere artificiali che devono essere periodicamente riposizionate.

Sempre a proposito della vegetazione, la pulizia del litorale non dovrebbe consistere in una specie di aratura della spiaggia, ma dovrebbe semplicemente limitarsi alla raccolta dei rifiuti salvaguardando la vegetazione dunale la quale, anche se effimera, con il suo apparato radicale affondato nella sabbia, contrasta l'erosione.

Va ricordato, inoltre, un ulteriore importante funzione dell'impianto dunale. Durante le mareggiate, che inevitabilmente si accompagnano ad un forte vento, l'energia eolica tende a spazzar via la sabbia dalla spiaggia. In quel mentre le gibbosità dunali esistenti nel retro spiaggia catturano la sabbia, trattenendola e pronta a reimmetterla in mare allorquando l'energia cinetica dell'onda, spegnendosi sul litorale, nel ritirarsi, la rideposita in mare, assicurando così la tutela ed il consolidamento della linea di riva.

Ciò nondimeno, sarebbe opportuno prendere in considerazione, la necessità di riaprire le sezioni di deflusso delle aste fluviali, adoperando poi il materiale litoide (ormai in esagerata giacenza in alveo e golena) a mo' di ripascimento artificiale, posizionandolo sulla battigia in erosione alla fine della stagione estiva come naturale difesa radente, lasciando poi al mare il compito di ridistribuirselo lungo il litorale a beneficio dei tratti più fortemente colpiti dal fenomeno erosivo.

Supplemento al n° 9 del 2020 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini,**
Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Davide Canonico, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Alessio Basilico, Dario Antonacci, Gresia Bianchi, Adele Recubini, Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase
Vignette a cura di **Freccia;**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

L'angolo dell'astrologo

NATI sotto SATURNO

di Fernando Guarino

È un pianeta di Terra, governatore dei segni del Capricorno e dell'Acquario. Le sue caratteristiche principali sono la fermezza e la cautela. È Saturno che ha il compito di staccare il cordone ombelicale che lega il bambino alla madre, che ci costringe ad accettare le prove, i sacrifici e le perdite che si presentano nel corso della vita. Saturno è incaricato di liberarci dalla prigione interiore delle nostre passioni e dalle catene degli istinti. È la grande leva della vita intellettuale, morale e spirituale.

Sono molti gli scienziati nati sotto Saturno. Apriamo questa presentazione con due grossi calibri: Galileo Galilei e Charles Darwin. Entrambi appartengono al segno dell'Acquario e, in più, hanno un forte Saturno congiunto all'Ascendente.

Galileo Galilei

Galileo Galilei 15 febbraio 1564 ore15 Pisa

Fu uno dei primi scienziati ad aver inteso veramente la scienza non più in termini qualitativi, ma in una visione qualitativa dalla quale la matematica non poteva essere esclusa. Nato a Pisa, primo di sette figli, il padre voleva indirizzarlo verso la Medicina ma lui rifiutò e inizio a dedicarsi alla Matematica. Alcune tra le sue teorie più conosciute: 1583: la teoria dell'isocronismo del pendolo. 1586: la bilancia idrostatica. 1592: movimento dei corpi in caduta.

Galileo Astrologo

Può sembrare strano … Galileo Galilei, il genio della fisica faceva oroscopi… Però c'è da considerare che all'epoca, tra la metà del '500 e la metà del '600, l'Astrologia godeva di un grande prestigio nella cultura europea e veniva insegnata nelle Università. Galileo nel 1592, chiamato a Padova a ricoprire la cattedra di Matematica, doveva anche dedicare alcune ore all'insegnamento della Astrologia e il compito di compilare oroscopi agli studenti. Galileo, che già si era indebitato a Pisa per fornire la dote a due sorelle e poi a Padova si era legato ad una compagna madre di tre figli, aveva la assoluta necessità di guadagnare e si mise a fare oroscopi.

Cannocchiale

In effetti il suo stipendio di professore era molto magro … la Matematica all'epoca era poco considerata rispetto alle altre Facoltà. Nei 18 anni trascorsi a Padova Galileo, affascinato dalla Luna e dai pianeti, dedicava molto tempo all'osservazione del cielo. Si recò a Murano e si fece costruire dagli eccellenti artigiani del vetro di un cannocchiale capace di ingrandire le immagini di ben nove volte e quindi molto più potente di quelli in uso all'epoca. Galileo, tornato a Firenze, scoprì i quattro satelliti di Giove a cui diede il nome di Lune Medicee in onore al Governatore della Toscana. Successivamente quando contestò la teoria Tolemaica abbracciando la tesi eliocentrica di Copernico fu messo sotto processo dalla Santa Inquisizione e alla fine di un lungo processo dovette abiurare per evitare il carcere. Fu mandato in esilio ad Arcetri dove morì nel 1642. Ogni tanto bisbigliava tra sé e sé, riferendosi alla Terra: "Eppur si move…". Fu riabilitato moltissimi anni dopo nel

Darwin carta natale

1992 da Giovanni Paolo II.

Charles Darwin 12 febbraio 1809 ore 3 Londra

Naturalista, biologo e geologo britannico celebre per aver formulato la teoria della evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale (anno 1859). Darwin formulò la sua teoria durante un viaggio intorno al mondo (vedi l'Ascendente Sagittario e il suo amore per i viaggi) sulla nave HMS Beagle, e in particolare durante la sua sosta alle Isole Galapagos (l'isola delle famose testuggini super longeve).

Sono tanti gli scienziati appartenenti al segno del Capricorno

Giovanni Keplero 27 dicembre 1575 ore14,30 Weil der Stadt

Ben 6 pianeti nel Capricorno!

Fu uno dei primi sostenitori della teoria eliocentrica proposta da Nicolò Copernico. Applicando i principi della geometria diede una spiegazione al moto dei corpi celesti. Formulò le tre leggi dette di Keplero. Fu il primo a scoprire che le orbite dei pianeti sono ellittiche e non circolari. L'opera di Keplero fu apprezzata moltissimo dall'illustre astronomo danese Ticho Brahe da cui fu assunto come assistente a Praga e a cui successe nel 1601 quando morì. Keplero fu anche il primo a strutturare i fondamenti teorici di un'Ottica nuova. Elaborò la teoria riguardante le lenti, la riflessione, la rifrazione, la formazione delle immagini e i concetti fondamentali sul meccanismo della visione.

Isaac Newton

Isaac Newton 4 Gennaio 1643 ore 1,38 Nottingham

Lo scienziato inglese più noto e, secondo alcuni, il più geniale. E ' sua l'invenzione del prisma trasparente che permette la scomposizione della luce bianca nei colori dell'iride, così come quella del telescopio a riflessione. Passò ad occuparsi del moto delle stelle e dei pianeti e partendo dalle tre leggi di Keplero giunse alla scoperta e alla formulazione della legge di **gravitazione universale**, valida per tutti i corpi dalla luna alle stelle. È nell'opera di Newton che giunsero a pieno compimento le idee di Copernico e Galilei.

Louis Pasteur 27 dicembre 1822 ore 2,00 Dole (Francia)

Louis Pasteur

Sono presenti nella sua Carta Natale ben sei pianeti nel segno del Capricorno. Il Sole, congiunto a Mercurio, Venere, Urano e Nettuno, è in splendido aspetto di trigono con Saturno…

Biologo e biochimico francese, accademico di Francia, è il vero fondatore della batteriologia moderna. Dimostrò l'infondatezza della tesi della generazione spontanea dei microbi, scoprì i metodi della sterilizzazione e, soprattutto, l'agente della sepsi puerperale che fu una vera e propria calamità nella seconda metà dell'Ottocento. Pasteur diede una base razionale al principio della vaccinazione e preparò, tra gli altri, i vaccini contro il carbonchio

Darwin carta natale Benedetto Croce

e la rabbia.

Non solo scienziati ma anche letterati e filosofi…

Benedetto Croce 25 febbraio 1886 ore 1,00 Pescasseroli

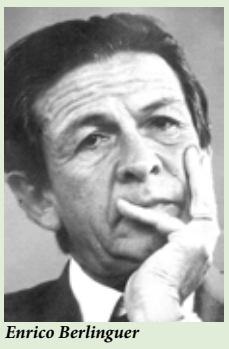
Sole trigono a Saturno

Benedetto Croce: ecco un altro grande personaggio Abruzzese, nato a Pescasseroli. È stato filosofo, storico, politico (Senatore eletto nel 1910) dichiaratamente antifascista, critico letterario, principale ideologo del liberalismo novecentesco italiano. È considerato tra i maggiori protagonisti della cultura italiana ed europea della prima parte del XX secolo. Benedetto Croce in data 30 novembre 1928 fu ospite di mio nonno Domenico Guarino, Medico Condotto di Valsinni piccolo comune della provincia di Matera. Mio nonno, studente in Medicina, ebbe modo di conoscere alcuni anni prima all'Università di Napoli l'illustre letterato che, in più di un'occasione, gli aveva espresso il desiderio di visitare il Castello del paese dove nel '500 si era svolta la vicenda umana e letteraria di Isabella Morra autrice di bellissime poesie d'amore, apprezzate tra l'altro anche da Giacomo Leopardi.

Moltissimi sono i politici dominati da Saturno…

Enrico Berlinguer 25 Maggio 1922 ore 3 Sassari

Temperamento e carattere tipicamente "saturniani" di questo importante protagonista della vita politica italiana.



Enrico Berlinguer

Nel 1943 si iscrisse al Partito Comunista e nel 1962 entro nella segreteria divenendo responsabile della sezione esteri. Eletto nel 1972 Segretario Generale del Partito mantenne tale ruolo fino alla prematura scomparsa avvenuta durante un comizio. Giocò un ruolo di grande importanza nel movimento comunista internazionale con l'avvio di un distanziamento dall'Unione Sovietica e l'elaborazione di un modello alternativo che prese il nome di Eurocomunismo. In campo nazionale tentò di realizzare, collaborando con Aldo Moro, il compromesso storico. È ricordato inoltre per aver sollevato la questione morale (vedi i valori saturniani…) relativamente alle modalità di gestione da parte dei politici italiani. Personaggio serio, ma allo stesso tempo molto popolare, fu rispettato dagli avversari e amato dai propri militanti tanto che al suo funerale ci fu una partecipazione di un milione di persone. Mai nell'Italia repubblicana si era avuta una manifestazione di tale ampiezza nei confronti di una figura politica.

Adesso descriviamo una tipologia di Saturniano ben diverso dal precedente: ambizioso, egoista, spregiudicato, particolarmente attratto dal potere…

Cardinal Giulio Mazarino 14 luglio 1602 ore 19 Pescina

Cardinal Giulio Mazarino

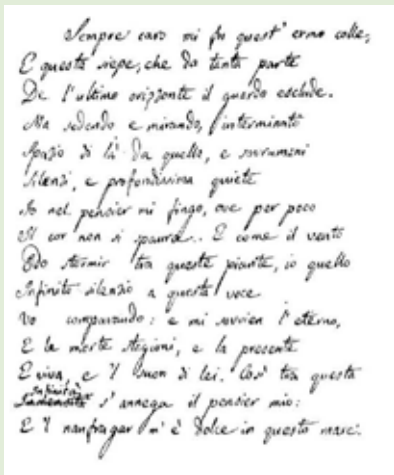
Nella sua Carta Natale spicca al Medium Coeli un fortissimo Saturno

Potente Primo Ministro alla corte di Luigi XIV, successore e continuatore della politica del Cardinale Richelieu, è un passionale freddo, solido come una roccia, incrollabile nelle sue determinazioni. Il forte senso dell'equilibrio di cui dà prova lo deve al sangue freddo e alla fermezza del carattere. Impassibile, riservato, enigmatico (quanta somiglianza con Giulio Andreotti…anche lui Saturniano…) dissimulatore e previdente, grande manovratore il Cardinale Mazarino giocava d'astuzia piuttosto che di violenza. Preferiva stancare la diffidenza degli avversari che non considerava mai come nemici… negoziava con tutti e così aggirava gli ostacoli. Incapace di abbattersi nemmeno quando fu mandato due volte in esilio. Si riprese, continuò a governare e finì da ministro onnipotente in condizione di estrema grandezza.

Arriviamo infine al poeta del dolore e della sofferenza…

Giacomo Leopardi 29 giugno 1978 ore 16 Recanati

È una delle più importanti figure della letteratura mondiale, del romanticismo letterario. La profondità della sua riflessione sull'esistenza e sulla condizione umana ne fa anche un filosofo di spessore. la straordinaria qualità lirica delle sue poesie lo ha reso protagonista centrale nel panorama letterario e culturale europeo ed internazionale. Nel suo Tema Natale la sensibilità artistica e poetica si basa essenzialmente sull'Elemento Acqua: appartenente al segno del Cancro, Ascendente in Scorpione (altro segno dell'Acqua) con un fortissimo Nettuno il pianeta per eccellenza di tutti i più grandi artisti dalla musica alla pittura…Ma nella Carta Natale di questo grandissimo poeta non poteva mancare l'influenza di Saturno, il pianeta della sofferenza e del dolore... Saturno, congiunto al Sole di nascita e in opposizione alla Luna di cui è Governatore in quanto situata nel segno del Capricorno, ha condizionato pesantemente la sua esistenza sin dalla prima infanzia : il padre Monaldo, severo e intransigente, e una madre fredda e distante hanno soffocato il bisogno di affetto e di tenerezza necessario per ogni bambino ma tanto più indispensabile per un Cancerino dall' animo sensibile ed emotivo come il piccolo Leopardi a cui si cono aggiunti, successivamente



Sempre caro mi fu quest' ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

Manoscritto Infinito

e tragicamente anche i gravi problemi di salute. Nei suoi CANTI, capolavoro della lirica italiana moderna, Leopardi esprime l'amarezza di una vita infelice, minata dal male, tormentata dall'incomprensione, dalla certezza che il dolore è la sola vera realtà.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Le mogli di Zeus - Parte prima: Meti e Temi

di Raffaele Simoncini

Zeus ha conquistato il potere lottando contro i titani; ma egli si assicura la sovranità assoluta, sposando, senza problemi, figlie e nipoti della Grande Madre Terra. Esiodo ci parla di queste unioni: tutte le divinità sono imparentate con Zeus e a lui sottomesse. Che Zeus abbia avuto molte spose potrebbe stupirci, ma, come avremo modo di dire, tra gli dei accadono le cose più strane e incredibili, molto diverse da quelle che accadono tra gli uomini, anche tra gli uomini del nostro mondo e del nostro tempo. Zeus, diremmo oggi, è un poligamo, ha molte spose. Ciascuna di esse lo aiuta a completare e rafforzare la sua potenza.

METI

La prima sposa è Meti o Metide, personificazione della saggezza, la più sapiente degli dei e degli uomini, secondo quello che ci narra Esiodo. Figlia di Oceano e Teti (sì, proprio lei: la divina madre anche di Achille), Meti aveva aiutato Zeus nella sua lotta contro Crono, dopo che questi aveva inghiottito tutti i figli. Ebbene, cosa fa Zeus? Quando Meti sta per partorire Atena, il padre degli dei, ingannandola, pensa bene di ingoiarla!! La logica di Zeus è chiara e ferrea: ingoiando la sposa, egli è convinto di avere ingoiato, di avere dentro di sé la profonda saggezza di Meti, colei che sa riconoscere sempre il bene e il male. La "scomparsa" di Meti non impedisce ad Atena di nascere ugualmente: come? Alcune fonti ci dicono che nasce presso il fiume Tritone, un altro racconto arriva a ipotizzare che è lo stesso Zeus a partorirla ed ella esce dalla sua testa, con un grido di battaglia, rivestita di armi dorate. La cosa fa rabbrividire anche noi, ma immaginiamo quale sgomento e quali timori si siano diffusi tra gli dei. Atena (o Pallade: molte volte viene così chiamata o ricordata) è la figlia prediletta di Zeus, dea della saggezza, ma anche delle arti e della guerra. In sintesi: Zeus, capo indiscusso degli dei, sposa una dea, se la mangia o ingoia senza farsi molti problemi, ma alla fine è costretto a "esplodere" dalla sua testa la figlia Atena, simbolo, da sempre, di saggezza. Povero Zeus: crede di essere divenuto saggio e, poi, invece, è costretto a restituire vita, forma, realtà ad una figlia, che è saggia come la madre. Che storia assurda!!!! Ma questo è il mito! Se c'è la saggezza, deve esserci una dea che la rappresenti, appunto…

TEMI

Temi è la seconda sposa di Zeus. Da lei nascono le Ore (Eunomìa, Dìche, Irène). Esse accompagnano l'uomo, ogni uomo. I loro nomi significano: Buona Regola o Legge, Giustizia, Pace. Come dire che l'uomo, per imitare gli dei, deve saper rispettare le regole, deve aspirare sempre ad essere giusto, deve volere per sé e per gli altri la pace. Vedremo, quando sarà il momento, che Platone troverà tutte insieme queste qualità "divine" nel suo maestro Socrate. Temi partorisce anche le tremende Moire (i romani le chiameranno Parche): Clòto, Làchesi, Atropo; ad esse Zeus assegna l'elevato compito di attribuire a ciascun uomo il proprio destino: Cloto ha il compito di tessere il filo della vita di ciascun uomo, Làchesi ha il compito di svolgerlo (ciascun uomo, dopo la nascita, cresce, si sviluppa, diviene adulto etc. ma, come sappiamo, questo non accade sempre…) e Atropo ha il compito di recidere il filo dell'esistenza e, dunque, di condurre l'uomo alla sua fine, alla morte. Le Moire sono totalmente insensibili e indifferenti al destino di ciascun uomo: eseguono gli ordini di Zeus e non si pongono domande. Anche gli uomini sono capacissimi di eseguire ordini, senza farsi molti problemi, senza chiedersi il perché delle loro azioni. I campi di concentramento e lo sterminio di sei milioni di persone sono l'esempio più drammatico di quello che è capace di fare l'uomo, nella più totale indifferenza, divenendo assassino semplicemente eseguendo gli ordini ricevuti. Tornando ai nostri miti, chiediamoci: perché una dea come Temi partorisce figlie così diverse? Ella rappresenta la regola della natura, colei che fa convivere dei e uomini; colei che svela alcuni segreti della vita e delle possibilità degli dei: ad esempio, la lunghezza del filo che utilizzano le Moire, per svolgere il loro compito, dipende da esse stesse e non da Zeus, che non può cambiare ciò che esse hanno deciso. In pratica, vita e morte non dipendono da Zeus!

Due brevi, ultime considerazioni. E' abbastanza diffusa, soprattutto in dialetto, una espressione linguistica del tutto particolare e, guarda caso, viene sempre utilizzata, riferendosi a dei neonati o a dei bambini piccoli: quant'a si belle, me te magnesse tutte ke 'na vote! Semplice da tradursi: quanto sei bello/a, mi ti mangerei tutto/a in una volta sola!!! Allora, vorremmo fare anche noi come Zeus?... Forse, dei bambini piccoli invidiamo i pochi mesi o anni trascorsi dalla nascita e anche la bellezza, semplicemente perché non siamo più giovani e non siamo più… così belli!.. Intanto che Zeus pensa a sposarsi e a ingoiare moglie e figlia, ci sono molte divinità che accettano malvolentieri la sua supremazia e, come vedremo, in certi casi, addirittura si ribellano. Zeus ha due fratelli importanti: Poseidone, il dio del mare, e Ade, dio dei morti; però, essi, pur essendo sovrani dei loro rispettivi regni, non hanno la stessa autorità suprema del dio del Cielo. Tra chi mostra maggiore opposizione a Zeus, vi è sua sorella e sposa: Era. Di lei parleremo nel prossimo articolo. Altre divinità molto importanti popolano l'Olimpo sono: Apollo, Afrodite, Artemide, Diòniso. I filosofi dell'antica Grecia si sono interessati molto di tutti questi dei importanti: particolarmente bello è il dialogo di Platone, intitolato Il Simposio (o Il Convivio), che tratta della nascita di Eros, il dio dell'amore (da non confondere con Afrodite che, da sempre, nel mito, è considerata la divinità da cui si origina la bellezza e l'amore e che, secondo molte fonti antiche, sarebbe la personificazione della bellezza della primavera). Se non si è avuto modo di visitare il museo degli Uffizi a Firenze, sarebbe proprio il caso di andarci, una volta: in una sala grande, vi sono due pitture, tra le più belle dell'arte rinascimentale italiana, su due pareti, una di fronte all'altra. Queste celeberrime opere del Botticelli rappresentano la Nascita di Venere e La primavera. Si possono vedere su libri d'arte o su siti internet, ma questi capolavori, visti dal vivo, sono tutt'altra cosa e rappresentano una splendida, unica, commovente esperienza!

La versione di Davide

Le parole di Draghi: Una chiamata alle armi del nostro impegno etico

di Davide Pietrangelo

Il 18 agosto 2020, il già presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi ha aperto con un significativo discorso il 40esimo Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, senza folla per via del Covid-19. Se l'ultima volta che aveva parlato aveva scosso la politica europea, questa volta ha scosso la politica italiana. A mio avviso, sebbene il discorso abbia fatto molta eco, esso è stato sottovalutato, trattato come l'ennesimo invito a seguire determinate politiche economiche, quando invece è stato un invito più grande, di portata etica, morale e per certi versi storica.

Nel suo discorso Draghi ha nominato 7 volte la parola "crisi" e ben 13 volte la parola "incertezza", la quale è conseguenza della crisi e fonte di paralisi delle nostre attività e decisioni. Nel quadro economico-sociale frutto della pandemia, descritto da Draghi c'è *"un solo aspetto della nostra personalità dove questa incertezza non ha effetto: ed è il nostro impegno etico"*, che anzi *"trova vigore nelle difficoltà della situazione presente"*.

Il messaggio diventa quindi esplicito. Draghi chiarisce che dobbiamo adattare i nostri comportamenti e le nostre politiche, ma senza rinnegare i nostri principi. Quindi ribadisce: *"Non voglio fare oggi una lezione di politica economica ma darvi un messaggio più di natura etica per affrontare insieme le sfide che ci pone la ricostruzione e insieme affermare i valori e gli obiettivi su cui vogliamo ricostruire le nostre società, le nostre economie in Italia e in Europa"*.

Ma perché un economista dovrebbe suggerire sproni etici e non economici?

L'Economia cerca di rispondere a come massimizzare l'utilizzo delle risorse scarse.

La Politica risponde alle priorità del loro utilizzo.

E quali priorità ha la politica oggi? L'attenzione è all'oggi, non al domani. Essa è concentrata alle prossime elezioni e non alle prossime generazioni. Si traduce in sussidi, bonus, e non in istruzione, formazione, ambiente.. Per Draghi *"I sussidi servono a sopravvivere, a ripartire. Ai giovani bisogna però dare di più: i sussidi finiranno e se non si è fatto niente resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che potrà sacrificare la loro libertà di scelta e il loro reddito futuri"*.

Mario Draghi chiama in causa la morale dei governanti: *"Per anni una forma di egoismo collettivo ha indotto i governi a distrarre capacità umane e altre risorse in favore di obiettivi con più certo e immediato ritorno politico: ciò non è più accettabile oggi"*.

Le risposte che hanno guardato all'immediato non sono state sbagliate, ma non bastano. Secondo Draghi *"Si è evitato che la recessione si trasformasse in una prolungata depressione. Ma l'emergenza e i provvedimenti da essa giustificati non dureranno per sempre. Ora è il momento della saggezza nella scelta del futuro che vogliamo costruire"*.

Draghi invita sostanzialmente a non fantasticare sulle soluzioni degli anni '70, come la monetizzazione del debito o la svalutazione. Invita piuttosto a ispirarsi allo spirito del dopoguerra. *"Si pensi ai leader che, ispirati da J.M. Keynes, si riunirono a Bretton Woods nel 1944 per la creazione del Fondo Monetario Internazionale, si pensi a De Gasperi, che nel 1943 scriveva la sua visione della futura democrazia italiana e a tanti altri che in Italia, in Europa, nel mondo immaginavano e preparavano il dopoguerra. La loro riflessione sul futuro iniziò ben prima che la guerra finisse, e produsse nei suoi principi fondamentali l'ordinamento mondiale e europeo che abbiamo conosciuto"*.

La riflessione deve allora iniziare subito.

Qualsiasi ricostruzione che verrà sarà inevitabilmente accompagnata da stock di debito destinati a rimanere elevati a lungo. Mario Draghi auspica che sia "buono" e non "cattivo" e cioè che sia usato a fini produttivi e non improduttivi. Ai giovani i governi devono rendere conto di ogni soldo speso a debito.

Ricorda che "Il debito creato con la pandemia è senza precedenti e dovrà essere ripagato principalmente da coloro che sono oggi i giovani"

"Privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di diseguaglianza" afferma prima di essere interrotto da un lungo applauso. Conclude dicendo che ai giovani bisogna mostrare che *"il miglior modo per ritrovare la direzione del presente è disegnare il tuo futuro."*

Il testo del discorso integrale è disponibile al link *https://www.corriere.it/economia/finanza/20_agosto_18/meeting-2020-l-intervento-integrale-mario-draghi-592e-01aa-e131-11ea-b799-96c89e-260eb4.shtml*

Il video originale dell'intervento è disponibile al link https://youtu.be/afHpN7Un02o

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

Intervista al Presidente del Vittoriale degli Italiani, chiarissimo professore Giordano Bruno Guerri

In occasione della seconda Festa della Rivoluzione svoltasi a Pescara dal 2 all'8 settembre abbiamo incontrato e amabilmente conversato con il prof. Giordano Bruno Guerri indagando alcuni aspetti dell'ultima sua opera "Disobbedisco" incentrata sulla esperienza di Fiume di d'Annunzio negli anni 1919-20. Registrazione video https://youtu.be/Z85UpRuh9cY

di Gabriella Toritto

D. Leggendo la Sua opera "*Disobbedisco*", ho verificato come il Poeta-Soldato d'Annunzio durante la sua esistenza coniugò il concetto di libertà con quello della "*casa comune*", della Patria. A quel tempo, tuttavia, la Patria aveva subito l'oltraggio della "*vittoria mutilata*" contro cui il Vate si batté donando tutto se stesso.
A proposito di "*vittoria mutilata*" (espressione coniata dallo stesso d'Annunzio), a Suo avviso, Presidente, quali i motivi non dichiarati che hanno spinto il presidente americano Wilson a schierarsi a favore dei popoli slavi, a svantaggio delle terre irredente italiane?
R. *Gli sembrava che l'Italia, nelle rivendicazioni principali, avesse avuto già abbastanza ai tavoli del Patto di Londra e nel caso della Dalmazia e di Fiume non si prevedeva il crollo dell'impero austro-ungarico, né il suo smembramento in tanti piccoli Stati. A mio giudizio personale e di tanti altri storici lo smembramento dell'Austria e dell'Ungheria fu un errore poiché costituì una delle cause della seconda guerra mondiale. Probabilmente un'Austria più forte, più indipendente, non sarebbe caduta nella "rete" di Hitler. Altra ragione per cui il presidente americano Wilson appoggiò i popoli slavi va ricercata negli interessi commerciali che la Francia nutriva in particolare verso il porto di Fiume, a quel tempo più attivo rispetto al porto di Trieste, e che costituiva un "caposaldo" del commercio francese con l'Oriente.*

D. Perché era difficile far comprendere al popolo italiano l'intervento dell'Italia in guerra, dato che il trattato della Triplice Alleanza era stato sottoscritto con Austria e Germania al solo scopo difensivo? (pag. 12 *Disobbedisco*) **Il popolo italiano, quantunque cattolico, non era pur sempre contro gli austriaci oppressori?**
R. *Bisogna separare i due momenti storici del Risorgimento e del 1914, completamente diversi tra loro. Il Risorgimento fu fatto da una* élite *e non certamente dal popolo che non si interessava all'Unità d'Italia, realizzata da quell'*élite *assieme agli interessi del Regno di Piemonte. Nel 1914 l'Unità ormai era fatta. Sì, c'erano ancora Trento e Trieste da riscattare, le terre irredente, ma in Sicilia e anche in Piemonte il problema dell'Unità d'Italia non era particolarmente sentito, le masse non erano interessate. Per di più la situazione politica era cambiata. Vi era un partito socialista molto forte e un fronte cattolico che si opponeva alla guerra, non perché cattolico quanto perché si trattava di combattere in un modo o nell'altro contro altri popoli cattolici, come quello austriaco. Poi vi erano gli interventisti, a loro volta scissi. Fu allora una situazione difficile e lunga da risolvere. E probabilmente la posizione di d'Annunzio fu determinante.*

D. Mi ha colpito in d'Annunzio, come in Carducci, lo spirito risorgimentale che ha alimentato il fuoco dell'altare della Patria in tante generazioni di quell'epoca. C'è da chiedersi se lo studio degli antichi Padri, delle opere letterarie abbia forgiato l'animo di quelle generazioni. Oggi qualcosa di simile lo scopriamo in qualche cantautore, nei politici No. E lo abbiamo vissuto nel '68 e negli anni '70 con il furore della contestazione giovanile.
Presidente, a Suo avviso, quanto contano l'educazione e la formazione a scuola e nelle università? Perché oggi non si incontrano tanto facilmente i "maestri" di un tempo?
R. *Sono tante domande in una. Il discorso è complesso. C'è da dire che d'Annunzio è nato durante il Risorgimento. Per poco non è nato sotto il dominio del Regno Borbonico. l'Italia era unita da due anni e quindi ha ricevuto sia a scuola sia in famiglia l'impulso all'enfatizzazione, alla gloria del Risorgimento. Aveva già sette anni, quindi seppur bambino era cosciente, quando venne presa Roma. Posso pertanto immaginare grandissima festa in casa di Gabriele. Non ci sono testi a raccontarcelo tuttavia si può comprendere come in una famiglia alto borghese, come quella di d'Annunzio, ci sia stata festa.*

Né dobbiamo dimenticare che il padre di Gabriele era stato sindaco di Pescara. Influì anche l'educazione al Collegio Cicognini, il collegio più esclusivo di quei tempi, dove erano educati anche i figli dei Reali d'Italia, dove si educava alle glorie patrie, all'amore nazionale. Poi ci ha messo del suo. Appassionato del passato che gli serviva ad anticipare il futuro, Gabriele d'Annunzio ha fatto un uso corretto della Storia. Storia che va vista con gli occhi del passato per poter guardare avanti: insomma "procedeva" a quattr'occhi, due davanti e due sulla nuca. In merito ai "Maestri", oggi essi ci sono; spesso però sono "cattivi maestri". Stiamo parlando a distanza di più di un secolo e il livello d'istruzione si è allargato e anche abbassato, per cui oggi molti considerano "maestri" personaggi di modesto interesse culturale. I grandi maestri comunque esistono ancora, ma è vero che, per eccesso di vicinanza, generalmente non siamo in grado di comprendere ciò che ci accade intorno e dunque spesso non riusciamo a "riconoscere" gli attuali maestri che forse fra cinquant'anni saranno visti come tali.

D. Nell'età della Bella Époque, della fiducia nel progresso, si fece strada un sentimento oscuro che serpeggiò fra le giovani generazioni: l'attesa di un "*cataclisma*" in grado di purificare il mondo (v. Tommaso Marinetti). La guerra, la rivoluzione apparvero *come momenti mitici, capaci di infondere coraggio, identità, cambiamento*. Quei sentimenti conferirono un senso di appartenenza.
Oggi, nella società occidentale, quei sentimenti sono rari, anzi inesistenti. Perché? È avvertito troppo forte l'individualismo? I media possono avere contribuito a ciò?
R. *Oggi vige il virtuale, navigano i "leoni da tastiera", coloro che falsificano la loro identità. Questo però è privato. Ora se facciamo un confronto con il passato ci accorgiamo che la gente non contava, come non conta tuttora, rappresenta la massa e non leaders d'opinione. Anzi segue l'opinione di qualcun altro. Siamo di fronte ad una massa indistinta come lo era prima. Non vedo un pericolo negli utenti cibernauti, quanto temo che qualcuno controlli la rete. Certamente fra le generazioni di un secolo e mezzo fa c'erano ideali fortissimi anche perché c'erano poche scelte, cioè o si era cattolici o anticattolici, o socialisti o capitalisti, non c'erano tante alternative. Oggi, nella società "liquida" esistono tante opzioni, tantissime opportunità di scelta, dall'ecologismo allo scientismo, dalla politica globalista a quella glocalista; ci sono i filorussi, i filoamericani, i filocinesi, etc.. Si assiste a una dispersione di interessi.*

D. Tornando alla Grande Guerra e all'impresa fiumana, il giornalista Pantaleoni sostenne una sua teoria secondo cui la "*vittoria mutilata*", il bolscevismo, la finanza internazionale furono il risultato di una congiura internazionale. Anche il perdente candidato presidente USA, Warren Harding, definì Wilson e il trattato di Versailles "*il più colossale sproposito della storia*".
A Suo avviso, Presidente, può essere attendibile tale ipotesi?
R. *Ritengo quella di Pantaleoni un'ipotesi complottista, mai dimostrata. Pur essendo Pantaleoni un uomo intelligente, a volte l'intelligenza non è sufficiente a non sbagliare.*

D. Come giudica i comportamenti e le scelte operate da Mussolini nei confronti del Vate, Comandante a Fiume?
R. *Nel mio libro "Disobbedisco" definisco un tradimento quello di Mussolini nei confronti di d'Annunzio. Lo storico Di Felice, più mite di me, definisce il comportamento di Mussolini come un "cambio di strategia". In realtà fu un tradimento se si pensa che Mussolini faceva la spia per Giolitti, attraverso l'allora Prefetto di Milano, sulle intenzioni di d'Annunzio a Fiume. Fu un tradimento anche prima. Aveva sempre promesso l'appoggio dei fascisti alla causa di Fiume e d'Annunzio confidava in lui. Ora attenzione: occorre distinguere fra i fascisti di allora e quelli di cui si parla oggi. Noi qui stiamo rievocando la Storia. E quel fascismo nacque come orientamento di sinistra contro il Vaticano, contro il Capitale etc. Il Comandante d'Annunzio a Fiume contava su quel fascismo. Poi Mussolini, che non condivideva la Costituzione di Fiume, che non concepiva le scelte del Comandante d'Annunzio, trasformò il fascismo in partito di destra fino a farlo divenire di estrema destra. Mussolini aveva come obiettivo la conquista del potere e non di fare il "braccio destro" di d'Annunzio.*

D. Secondo Lei, quali notizie furono riportate in quei documenti che Mussolini volle fare sparire dall'Archivio personale del Vate immediatamente dopo la sua morte?
R. *Il carteggio a cui alludiamo si interrompe in corrispondenza dell'autunno/inverno del 1920. Pertanto si può desumere che sia stato sottratto un epistolario che faceva riferimento al periodo in cui fu definito e firmato il Trattato di Rapallo, quando venne sancita ufficialmente la frattura fra Mussolini e d'Annunzio. Mussolini non aveva alcuna intenzione di appoggiare d'Annunzio. Probabilmente il Vate lo coprì di insulti e Mussolini si difese "montando" delle menzogne, che non fu in grado poi di sostenere.*

D. Gabriele d'Annunzio fu per quell'epoca un modello che incise profondamente sulle scelte della società e sul costume collettivo. Le donne del Vate: "*sinuose, esili, languide*" ma anche aggressive sostituirono la donna giunonica, campestre, fino ad allora paradigma dominante. La carnalità per Gabriele D'Annunzio "*non fu mai fine a sé stessa*". Fu piuttosto strumento di conoscenza. Si trattava, tuttavia, di uno strumento effimero per conoscere l'Inconoscibile, ossia il mistero che avvolge ogni creatura!
Ora, Presidente, come spiega che donne emancipate, educate dalla "*illuminata e secolare legislazione ungherese*", o donne di cultura, frequentate dal Vate, potessero cadere vittime del suo fascino? Era d'Annunzio ad "usarle"? Oppure quelle usavano lui, le sue debolezze maschili e maschiliste per il "riflesso" della sua fama e/o per ricattarlo?
R. *Entrambe le cose. Si trattava di un "ricevere e dare".*

D. Luisa Baccara, la giovane pianista veneziana, amante di d'Annunzio e da alcuni considerata "complice" di Nitti, può avere avuto la forza fisica di "defenestrarlo" oppure è stata aiutata da qualcuno?
R. *Sì. L'ho spiegato.* È *vero, era difficile defenestrarlo, poiché il davanzale era molto largo. Forse era in una posizione tale che, senza volerlo, Luisa Baccara, spingendolo, lo fece cadere giù. Si può anche ipotizzare che d'Annunzio abbia inventato la caduta per non ricevere Mussolini.*

D. D'Annunzio amò la natura ed esaltò la Bellezza in tutte le sue forme. Ogni italiano e ogni persona al mondo dovrebbero imparare da d'Annunzio la promozione del decoro, della sicurezza, della salubrità dei luoghi pubblici, dell'arredo urbano, degli allestimenti, delle celebrazioni anche ispirandosi al passato quando "*per far miracoli di gioia*", bastavano "*la dolce luce, qualche leggera ghirlanda, l'arte del movimento e dell'aggruppamento umano*". Passi dei Fondamenti della Carta di Fiume, all'Art. XIV, conferiscono dignità ad ogni attività lavorativa: "*L'uomo intiero è colui che sa ogni giorno inventare la propria virtù per ogni giorno offrire ai suoi fratelli un nuovo dono. Il lavoro, anche il più umile, anche il più oscuro, se sia bene eseguito, tende alla bellezza e orna il mondo*".
In tali parole riconosco solo l'opera e lo slancio di un grande artista, di uno scienziato. Qualche critico l'ha paragonato a Dante per genialità. E d'Annunzio si rifà spesso a Dante. Che ne pensa?
R. *Sì, solo che d'Annunzio sosteneva che la poesia italiana nasceva con Dante e rinasceva con lui ben sei secoli dopo, negando Petrarca, Leopardi, etc… Certamente tale affermazione è eccessiva. Non è comunque il caso di fare una competizione fra Poeti.*

D. Il motto dannunziano "*Ardisco non ordisco*" sintetizza il cavaliere rinascimentale che è nel Vate.
Secondo Lei quale opera letteraria rappresenta maggiormente l'Uomo d'Annunzio?
R. *A 360° è arduo definire d'Annunzio. Egli è talmente vasto, così variegato, mutevole che sembra quasi impossibile riuscirci e "trovarlo" in un'opera sola. Quella che tuttavia più gli somiglia è "Il Piacere", romanzo che lo "contiene" dal punto di vista estetico e letterario*

D. In d'Annunzio convissero cristianesimo e paganesimo, che fecero aborrire il cardinale Costantini a Fiume quando lesse sulla Carta del Carnaro che paganesimo ed edonismo avevano sostituito il credo cristiano. La cameriera, amante francese *Aelis*, Amelie Mazoyer, però racconta che nell'agosto del 1937 il Vate le chiese di fargli il segno della croce.
Perché, Presidente, Ella non crede al racconto di Aelis?
R. *Non credo si sia convertito in fin di vita, tanto meno che abbia avuto paura dell'Ignoto. Gabriele d'Annunzio aveva una corrispondenza con Padre Pio, di certo più convincente della cameriera Aelis. Aveva rapporti con teologi, vescovi, frequentava sacerdoti. Aveva una perfetta conoscenza delle dottrine. Non era uomo da convertirsi per paura. Quelle conversioni senili non gli appartenevano. D'Annunzio credeva in un "Oltre", certamente sì. Si pensi alla "Stanza del lebbroso". Quel suo "'Oltre" tuttavia non apparteneva ad alcuna professione di fede. Le affermazioni di Aelis sono difficilmente dimostrabili. Ho verificato in più casi che le sue dichiarazioni sono mendaci.*

D. D'Annunzio si firma sempre con la *d* minuscola. Dunque anche noi dovremmo scrivere così il suo nome? Bisogna credere che il cognome *d'Annunzio* sia stata una *creazione* del Vate, ispirandosi all'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele?
R. *Riguardo alla presunta "creazione" del Vate esistono prove documentali. Ci sono gli Archivi sia Comunali, sia Parrocchiali dai quali risulta innanzi tutto che non era invenzione. Gabriele d'Annunzio si chiama così poiché il padre fu adottato da uno zio il quale si chiamava d'Annunzio.*
Gabriele dunque nacque d'Annunzio. Non è mai stato Rapagnetta. Il suo stesso padre, una volta adottato, prese il cognome d'Annunzio. Gabriele aveva tutto il diritto di scriversi d'Annunzio ed io il dovere di imporre che quella forma del nome sia rispettata.

RACCONTO A PUNTATE

UN LEGAME INDISSOLUBILE

(seconda parte)

di Vittorina Castellano

(continua) Passai ore ed ore ad analizzare quel volto deformato e a immaginarmi come avrei potuto ricostruirlo. Avevo riportato tutte le foto sul mio programma, le ingrandivo per captarne ogni dettaglio, non avevo più dubbi, ero pronta per sottoporre il paziente al trapianto di pelle. Dovevo però assolutamente avere il suo assenso, il processo richiedeva diversi mesi di degenza. Interruppi la terapia sedativa, Roberto aprì gli occhi «Non tenti di parlare, le abbiamo applicato una maschera pressoria, tutto bene, non si agiti, ricorda l'incidente? Chiuda le palpebre come assenso». I due occhi, azzurri come il cielo, ebbero un fremito, poi lentamente si abbassarono le palpebre. Ricordava l'accaduto. «Sono la dottoressa Claudia Castaldi, so che lei è medico, ho bisogno che mi autorizzi per procedere a un trapianto di pelle, dovrò indurre i suoi tessuti a una proliferazione artificiale per l'espianto e un successivo impianto facciale. Dovrà rimanere per sei mesi in ospedale, il processo è lungo ma le garantirebbe un solo intervento ricostruttivo e una rapida riabilitazione. Vorrei evitarle il trapianto di pelle sintetica. Posso procedere?» Quegli occhi, smarriti nel vuoto, si riempirono di lacrime. «Non si agiti Roberto, andrà tutto bene, si fidi di me, le inserirò un palloncino di silicone riempito di acqua salata sotto pelle nella schiena, il tessuto si espanderà lentamente. Come le ho già detto ci vorranno circa sei mesi, poi preleverò il lembo espanso, un riquadro di tessuto di 27 per 28 cm che utilizzerò per il trapianto». Le palpebre si abbassarono. Nei giorni successivi applicai il palloncino di silicone sottocutaneo. Passavo lunghe ore al capezzale del mio paziente, gli parlavo con dolcezza, cercavo di ricostruire la sua personalità, e nello stesso tempo mi prodigavo per dargli sostegno in quella lunga e dolorosa degenza. Avevo l'impressione di conoscerlo da anni. La crescita della pelle sulla schiena procedeva con rapidità e regolarità, si avvicinava a grandi passi il fatidico giorno. Passai tutto il pomeriggio a rassicuralo, ormai aveva riacquistato pieno vigore, era idoneo per l'intervento, con la mano mi fece capire di volersi vedere allo specchio. «Vedrai solo i tuoi occhi, hai ancora la maschera di silicone, la toglieremo in sala operatoria, non ti agitare, andrà tutto bene, ritornerai come nuovo». I suoi occhi sorrisero. Ero fortemente motivata, avrei dato tutta me stessa per riportare serenità in quello sguardo melanconico. In sala operatoria tutto era pronto, espiantammo il lembo di pelle e suturammo la ferita alla schiena. Applicai con accuratezza e delicatezza la nuova cute sul viso preventivamente liberato da tessuto ipertrofico cicatriziale. La pelle aderiva perfettamente, non c'erano state malformazioni ossee. Ricostruimmo il naso e la bocca, conoscevo quei lineamenti a memoria. Procedetti alla rivascolarizzazione del derma. Tutto era andato secondo previsione, dopo diciassette ore di intervento ero sfinita. «Procedete al bendaggio del paziente». Non avevo più una sola goccia di energia, ero prosciugata, mi precipitai nello spogliatoio, abbandonai camice, guanti e mascherina e raggiunsi il bar, era molto tardi. «Un cappuccino doppio e due cornetti» sussurrai con un filo di voce. Fuori c'era ad aspettarmi la madre di Roberto. «Buonasera, tutto bene, presto potrà rivedere il suo ragazzo». «Volevo ringraziarla, mio figlio nella sua sventura è stato fortunato ad avere lei». «Ho fatto semplicemente quello che l'etica professionale mi impone». «Molto ma molto di più, posso darle un bacio?». Aveva gli stessi occhi del figlio, erano lucidi di commozione ed emanavano un sentimento sincero di riconoscenza. L'abbracciai, una stretta liberatoria, eravamo bisognose di affetto reciproco. Tenni Roberto sedato per alcuni giorni, i muscoli del viso dovevano rimanere immobili per consentire una perfetta aderenza della pelle e il ripristino della circolazione sanguigna. Si scongiurava così il pericolo del rigetto e si accelerava il processo di riabilitazione. Ero in ansia, mi chiedevo se Roberto si fosse accettato nella sua nuova immagine, per questo mi ero impegnata a rispettare le fattezze originali del suo volto, rimaneva una sola incognita, come avrebbe reagito la sua nuova pelle? Si sarebbe integrata con l'impianto muscolare e sanguigno? Speravo con tutte le mie forze nel buon esito del trapianto, i colleghi che mi avevano visto all'opera erano ottimisti. Preparai psicologicamente Roberto, lo rassicurai tutto il pomeriggio, l'indomani avremmo tolto le bende. Portarono il paziente nel mio ambulatorio, iniziarono a srotolare la garza che avvolgeva la testa come una mummia. Le mie palpitazioni aumentarono, ero emozionalmente coinvolta, mi resi conto che Roberto non era per me un semplice paziente era qualcosa di più. Dovevo mantenere freddezza e lucidità, non potevo lasciarmi andare, raccolsi tutte le mie forze, stava per essere rimossa l'ultima benda. «Non muovere i muscoli, voglio prima testare la perfetta aderenza, ci siamo». Sfiorai con le dita quel viso che per notti intere avevo studiato e sognato di accarezzare, avevo fatto proprio un buon lavoro. «Meglio di prima!» Sentenziò euforico il mio collega, ci fu un applauso dell'intera equipe. Roberto ci guardava immobile, rispettando le mie istruzioni ma il suo sguardo palesava comprensibilmente curiosità e impazienza. Non potevo farlo attendere ancora, dovevo farlo familiarizzare con se stesso. «Sei proprio un bel tipo, le donne, se non ne hai già una, impazziranno per te, recupererai in fretta tutti i mesi perduti per la degenza!» Gli sorrisi. «Spero sarai soddisfatto, ti ho migliorato un po', puoi parlare, se vuoi puoi anche mandarmi al diavolo per averti addolorato tutti questi mesi!» Gli porsi lo specchio, avevo il cuore in gola, aspettavo con ansia la sua reazione. *(continua)*

Maura Chiulli: "Pretendere rispetto per le vite di tutti"

Immaginate di stare passeggiando sul lungomare e di venire assaliti solo perché siete insieme alla persona che amate.
Nella notte tra il 25 e 26 giugno scorso, nella stessa giornata in cui si era celebrato il primo Pride abruzzese, a un ragazzo di 25 anni che passeggiava con il suo fidanzato sul lungomare di Pescara è successo proprio questo: è stato aggredito e picchiato da sette altri ragazzi.
*Ne parliamo con **Maura Chiulli**, scrittrice e attivista pescarese, autrice di "Maledetti froci & maledette lesbiche: libro bianco (ma non troppo) sulle aggressioni omofobe in Italia e di Out. La discriminazione degli omosessuali".*

di Johnny Felice

D. Cara Maura, ci risiamo. Ci ritroviamo a dover parlare dell'ennesima aggressione subìta da una persona omosessuale, stavolta nella nostra Pescara. Perché succede ancora? Cosa spinge queste "menti deboli" a scagliarsi contro un altro individuo? Quali ne sono – a tuo giudizio – le cause?
R. Una domanda difficile. In questi anni me la sono posta centinaia di volte. Perché l'omofobia esiste ancora? Come può un genitore, un fratello o un estraneo sentire, nei confronti di una persona omosessuale una paura talmente forte da doverla trasformare in odio e violenza cieca?
Le ragioni sono tante e diverse: fantasmi arcaici legati alla passività maschile o all'attività femminile, la dilagante paura per tutto ciò che viene percepito diverso. **Vittorio Lingiardi**, professore di Psicologia dinamica presso La Sapienza, scrive una riflessione che trovo centrale: "Se in passato, lo scandalo era la "devianza", oggi ciò che preoccupa e spaventa, fino all'odio, è la possibilità di una normalità omosessuale e della sua realizzazione affettiva e familiare. L'omofobo di oggi vuole punire chi si permette di appartenere al tessuto sociale. Il problema, dunque, è la cittadinanza."

D. Nel 2010 è uscito un tuo libro edito da Castelvecchi, che si intitola "*Maledetti froci e maledette lesbiche*" che cercava di costruire una riflessione complessa proprio sulla questione omofobica: sono passati 10 anni, ma la situazione pare non essere migliorata…
R. Questa consapevolezza mi ferisce molto: mentre scrivevo quel libro immaginavo che questo Paese, dopo aver sentito la voce dei tanti e delle tante persone massacrate psicologicamente e/o fisicamente in ragione del proprio orientamento sessuale, sarebbe cambiato. Quando è stata approvata la Legge Cirinnà ho pianto di gioia, perché desidero soltanto che si realizzi il principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione e ora vorrei commuovermi all'approvazione di una Legge contro l'omofobia, contro la violenza sulle persone LGBTQ (repetita iuvant. Chiediamo una legge contro la violenza, non c'entrano niente l'opinione, l'utero in affitto, le adozioni gay, le "derive liberticide" … Purtroppo chi non ha argomenti e vuole un mondo ingiusto e quindi debole è abituato a procedere spaventando le persone. La Legge Zan punta ad ampliare la legge Mancino e a individuare come atti discriminatori anche quelli basati sul "genere, orientamento sessuale o identità di genere").

D. In "*Maledetti froci*" rifletti sulle intimidazioni e sugli insulti a cui gli omosessuali sono tristemente abituati: che tipo di lavoro dobbiamo fare a livello sociale e culturale per evitare che il virus dell'intolleranza continui a contaminare la nostra società?
R. Se si pensa che a scuola l'insulto più usato tra coetanei è "frocio" e lo imparai leggendo diverse ricerche scientifiche negli anni in cui scrissi il libro.
Dobbiamo impegnarci tutte e tutti, dobbiamo iniziare a pretendere rispetto per le vite di tutti, non solo per la nostra. A scuola sarebbe fondamentale un percorso educativo concreto e specifico sui temi dell'inclusione, della diversità, della cittadinanza. Sul piano mediatico andrebbe fatta una lotta costante, vera alle fake news e a tutte quelle immagini che vanno tanto di moda con slogan da quattro soldi che catalizzano odio e frustrazioni. Dobbiamo lavorare insieme, su tutti i fronti o questo odio ci ferirà tutti.

D. Dopo l'aggressione avvenuta a Pescara, il Sindaco ha espresso la sua assoluta vicinanza alla vittima dell'aggressione, ma la sua Giunta non ha accolto una mozione della minoranza consiliare che formalizzava la costituzione di parte civile da parte dal Consiglio. Alle polemiche seguite, il Sindaco ha ribadito la propria volontà di dichiararsi parte civile, reputando strumentale - e per certi versi demagogica – la mossa della minoranza consiliare. Tu che idea ti sei fatta in merito? Poteva essere fatto di più o si è trattato di un semplice errore di comunicazione (se errore c'è stato)?
R. Dopo l'ultima aggressione omofoba nella mia città, ho letto politici minimizzare, una donna scrivermi che il ragazzo è stato aggredito "in primis in quanto essere umano", ho visto con i miei occhi persone in piazza in piedi a vegliare contro una legge (ormai evidentemente necessaria) contro l'omofobia. Io ritengo che questi atteggiamenti, queste prese di posizione non basate sul testo della legge, né sulla realtà del tempo che viviamo, siano un grosso problema perché non frenano la violenza. Chi sostiene che una legge contro l'omofobia limita la libertà di espressione mente sapendo di mentire. Gioverebbe molto che di fronte a un ragazzo gay finito in ospedale a seguito di un'aggressione omofoba, il Sindaco e tutte le forze di maggioranza e di opposizione formassero un unico fronte, uno scudo.

D. A livello nazionale il Governo si sta muovendo per presentare una proposta di legge (la cosiddetta Legge Zan) che dovrebbe punire con maggior vigore atteggiamenti discriminatori contro la comunità LGBTQ, contro le violenze di genere, contro le discriminazioni in genere. Che idea ti sei fatta su questa legge?
R. È necessaria. La aspetto da un decennio. C'è qualcuno che attacca da tempo la Legge Mancino, il principale strumento legislativo che abbiamo in Italia per la repressione dei crimini d'odio. Quello stesso qualcuno attacca oggi la legge contro l'omofobia.
Voglio vivere in un Paese in cui l'omofobia sia riconosciuta, punita, trattata come un crimine di odio. Il mio invito è a documentarci sulla Legge Zan e a leggere anche i folli emendamenti presentati da qualcuno. Coi nostri occhi scopriremo da che parte stare.

D. Nei giorni scorsi in molte piazze italiane si sono avute manifestazioni contrarie alla Legge, in nome di una presunta difesa della "libertà di opinione". Si è parlato persino di tentativi di "dittatura LGBTQ"… . Cosa ne pensi a riguardo?
R. Mi viene da sorridere e da arrabbiarmi insieme. Non ho mai sentito di una persona eterosessuale cacciata di casa dai propri genitori in quanto "schifoso eterosessuale" né ho mai letto di un eterosessuale picchiato a sangue perché passeggia mano nella mano con la persona che ama. La verità è che l'omofobia esiste, l'odio verso le persone LGBTQ esiste e che questo è il momento di approvare una legge che punisca severamente questo reato.

D. Per quale motivo – a volte – si ha l'impressione che alcune forze politiche (non solo minoritarie) difendano e giustifichino gli atti omofobi di cui sono piene le cronache dei nostri giornali? Cosa si può fare per distruggere questa catena di odio e perché – troppo spesso – chi ha il potere di farlo se ne lava le mani?
R. Non lo so. Sono tante le implicazioni. Il tema è divisivo, come dire. Comprendo gli asset, i fronti diversi, le campagne elettorali perenni. Ma su un tema come quello della violenza, continuo ad aspettarmi un atteggiamento coeso e deciso. In fondo, oggi è toccato al ragazzo gay in piazza Salotto, ma domani, se non arginiamo la violenza, a chi toccherà?

D. Anche nella nostra Pescara la manifestazione "*Restiamo liberi*" ha portato in piazza alcune decine di persone in piazza I Maggio; proprio lo stesso giorno – alla stessa ora – una contromanifestazione svoltasi in piazza Sacro Cuore ha ribadito la necessità di una legge che tutelasse il diritto di amare secondo la propria coscienza e rendesse l'orientamento sessuale uno strumento di discriminazione. Per fortuna, anche nella nostra città, i numeri delle due piazze sono stati ben diversi, lanciando alle istituzioni un appello estremamente chiaro: le scelte sessuali non DEVONO e non POSSONO essere utilizzate da chicchessia per fini discriminatori. Sei d'accordo con questa osservazione?
R. La piazza arcobaleno, che lotta per i diritti e contro la violenza, ha lanciato un messaggio chiaro, che condivido in pieno. Mi preme fare una domanda: chi di noi ha scelto il proprio orientamento sessuale? Tu hai scelto da piccolo se essere eterosessuale oppure omosessuale? Io credo di no. Io credo che tu abbia sentito e vissuto. Ognuno di noi deve essere libero di esprimersi, di essere la persona che sente di essere, di orientare il suo amore verso lo stesso sesso o il sesso opposto o entrambi, senza scatenare le paure degli altri o la violenza su di sé.

D. Il tuo libro è uscito ormai 10 anni fa. Chi era la Maura di allora e chi è la Maura di adesso, e perché – secondo te – quel libro può dirci ancora tanto sulla realtà che stiamo vivendo? Avresti pensato – 10 anni fa – che saremmo stati ancora qui a parlarne?
R. Ero giovanissima e alla ricerca di me. Costruivo la mia identità, passo dopo passo. Ho sofferto molto: la mia emotività mi ha tirato colpi bassissimi. Ma ho sempre sentito che era mio dovere conquistarmi un posto libero nel mondo e difenderlo. Perché i diritti purtroppo subiscono minacce quotidiane e vanno difesi. Dieci anni fa volevo cambiare il mondo e lo desidero ancora. È solo molto doloroso dover ammettere che sul piano dei diritti e dell'omofobia siamo ancora a questo punto.

D. Un'ultima domanda per chiudere la nostra chiacchierata: cosa ci riserverà il futuro per quanto riguarda il riconoscimento dei diritti civili? Sei ottimista o credi che anche nel nostro Paese movimenti che si rifanno al conservatorismo più intransigente possano avere il sopravvento?
R. Sono ottimista e spero che a forza di soprusi e folli emendamenti la comunità LGBTQ ne uscirà più forte e coesa. Il futuro ci riserverà un'Italia più bella, che include, che splende, che combatte e che vive in nome di questo principio fondante:
"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Francesco Paolo Michetti, pittore e fotografo

di Pasquale Criniti

Francesco Paolo Michetti nacque a Tocco da Casauria il 2 ottobre 1851, figlio del maestro di musica Crispino e di Aurelia Terzini.
Conseguì il diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli dove, insieme ad Edoardo Dalbono, ebbe come maestro il grande pittore verista napoletano Domenico Morelli.
Le sue opere giovanili vennero notate ed apprezzate dal suo conterraneo Filippo Palizzi.
Nel 1872 e nel 1875 espose con successo le sue opere al Salon di Parigi, ma raggiunse la definitiva affermazione internazionale nel 1877 con l'esposizione a Napoli della famosa tela del Corpus Domini acquistata dall'imperatore Guglielmo II di Germania.

Gabriele d'Annunzio commentando questo innovativo dipinto di Francesco Paolo Michetti nel 1888 scrisse: «E il Corpus Domini era per tutti noi, cercatori irrequieti di un'arte nuova, il Verbo dipinto; era, nella nostra chiesa, l'immagine delle immagini».
In questo quadro, che è tra le più famose opere d'arte dell'Ottocento italiano, traspariva l'influenza stilistica dell'artista spagnolo Mariano Fortuny y Carbó, genero del pittore Federico de Madrazo direttore del museo del Prado.
Mariano Fortuny y Carbò aveva soggiornato per lunghi periodi a Roma ed aveva frequentato anche gli ambienti artistici napoletani per cui Michetti ne conosceva alcune opere.
Dopo questo Michetti realizzò numerosi altri dipinti degni di essere ricordati. Tra di essi i più apprezzati dalla critica e dal pubblico furono "il Voto" (1883, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna), ispirato alla processione sacra in onore di san Pantaleone a Miglianico, "Lungo il fiume paterno il dileggio" (1888, Chieti, Museo Palazzo de' Mayo) e "La figlia di Iorio" (1895, Chieti, Museo Palazzo de 'Mayo, la versione ad olio. A Pescara nella Biblioteca Provinciale si trova la versione a tempera).
Da quest'ultimo dipinto Gabriele d'Annunzio, che aveva dedicato a Michetti il libro "Il Piacere", trasse ispirazione per comporre nel 1903 la più importante tra le sue tragedie.
Francesco Paolo Michetti collaborò con alcune tavole all'edizione del trattato "I Monumenti Storici ed Artistici degli Abruzzi, dal sec. IV al sec. XVIII" di Vincenzo Bindi.
Alcuni pittori avevano iniziato ad utilizzare la fotografia come procedimento per lo studio dal vero dei soggetti dei propri quadri ed anche Francesco Paolo Michetti dal 1871 incominciò ad interessarsene non solo come supporto alla pittura ma anche come mezzo espressivo nuovo ed autonomo, praticando anche interventi grafici sulle matrici fotografiche direttamente.
Grazie a lui prese forma e vita un cenacolo artistico che, a partire dal 1885, incominciò a riunirsi nel convento di Santa Maria del Gesù di Francavilla al Mare, che il pittore aveva acquistato e che attualmente è conosciuto come Convento Michetti.
Molti letterati, artisti e uomini di cultura lo frequentarono e tra questi i più importanti furono Gabriele D'Annunzio, Francesco Paolo Tosti, Basilio Cascella, Costantino Barbella, Edoardo Scarfoglio, Matilde Serao, Antonio De Nino, Nicola D'Antino e Francesco Saverio Altamura, al quale Michetti fece uno splendido ritratto a china definendolo suo maestro.
Nel 1903 la Regina Elena del Montenegro gli fece dare l'incarico di realizzare alcuni bozzetti per illustrare una serie di francobolli.
Sulla base dei bozzetti prodotti venne ricavato un francobollo, emesso il 20 marzo 1906, che rappresentava l'immagine a mezzo busto di Vittorio Emanuele III rivolta a destra.

Per questa ragione il francobollo venne soprannominato Michetti a destra.
Vittorio Emanuele III, spinto dalla fama internazionale raggiunta dal pittore, lo nominò Senatore del Regno il 4 aprile 1909.
Durante la Prima Guerra Mondiale suo figlio Giorgio divenne un Asso dell'aviazione italiana.
Francesco Paolo Michetti morì a Francavilla al Mare il 5 marzo 1929.
Gabriele d'Annunzio (1863-1938), che aveva stabilito con Michetti un sodalizio artistico ed umano durato molti anni, nel suo testamento spirituale ricordò l'amico scomparso nove anni prima, definendolo «mei dimidium animi» ed anche «il mio fratello».
Il suo allievo ed amico Nicola D'Antino realizzò una statua in bronzo raffigurante Francesco Paolo Michetti a figura intera che fu eretta nel 1938 in suo onore davanti all'entrata principale del convento di Francavilla al Mare che si trova sopra un colle che sovrasta la zona marina del centro.
Il convento, che è uno dei pochi edifici storici di

Francavilla, ha la facciata senza ornamenti religiosi ed all'interno un'unica navata con volte a crociera con stucchi barocchi.
Fu edificato verso il 1430 dai frati minori francescani vicino all'abitato di Francavilla ed all'inizio prese il nome di "convento di San Giacomo", ma nel 1548 venne ridenominato "convento di Santa Maria del Gesù".
Il demanio del Comune di Francavilla al Mare ne entrò in possesso attorno al 1863-1864; fino ad allora l'edificio era stato proprietà dell'Ordine francescano.
Tra il 1883 ed il 1885 Francesco Paolo Michetti, che possedeva già una casa adibita a studio sulla riviera di Francavilla al Mare, lo acquistò e ne fece un "cenacolo" con gli artisti abruzzesi più illustri del tempo.
Il fabbricato successivamente fu sottoposto ad interventi di ristrutturazione che ne modificarono in parte la fisionomia.
Nel 1939 Vittorio Emanuele III dichiarò il convento monumento nazionale.
L'edificio si salvò miracolosamente dalle gravi distruzioni che la Seconda guerra mondiale aveva provocato negli anni 1943 e 1944 alla cittadina adriatica.
Attualmente la struttura è usata sia come museo che come edificio di culto, contiene molte opere ed inediti di Michetti e viene aperta in estate per la rassegna culturale di agosto "A cena con gli artisti".
Nel piccolo centro di Tocco da Casauria dove nacque Michetti nella via Municipio alla confluenza con il vico Michetti esiste ancora la sua casa natale in stile liberty, color rosso scarlatto con il portale rivestito in pietra bianca; divisa in due piani è stata trasformata in museo e possiede alcune opere importanti del pittore.
Le fotografie scattate da Francesco Paolo Michetti sono conservate in parte presso l'Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione di Roma ed in parte presso la Fondazione Alinari di Firenze.

Lo spazio dell'arte

Il "DREAMTIME" e l'Arte Aborigena

di Tonino Bosica

Arrivarono per la prima volta in Europa, a Parigi, nel 1855 in occasione dell'Esposizione Universale di Belle Arti. I dipinti su corteccia degli alberi erano degli aborigeni australiani. Furono subito bocciati, sia dai critici sia dal pubblico perché ritenuti inferiori, paragonati ai maestri europei. Potevano essere interessanti solo per gli antropologi. E per altri 100 anni nessuna attenzione dai collezionisti e da gallerie private, solo sporadiche esposizioni museali. È stato accertato con varie datazioni che gli aborigeni vivono nel continente da oltre 50.000 anni e sono riusciti a creare una loro cultura piena di riti, di tradizioni e di letteratura orale. Hanno sempre avuto un forte legame con la loro terra rispettandola, senza prendere nulla di più di quanto era loro necessario. Essi non avevano una propria scrittura, tutto il sapere era stato tramandato attraverso il tempo per via orale e attraverso l'arte della pittura. Una testimonianza, che ha resistito attraverso il tempo alle violenze dei bianchi colonizzatori. Gli aborigeni hanno dipinto grotte, rocce, pelli, cortecce, i lori corpi e disegnato sulla sabbia per riti magici.
La colonizzazione ebbe inizio nel 1778, gli inglesi la definivano "terra nullius" e gli aborigeni inermi, si ritrovarono prigionieri nella loro stessa terra dentro alle riserve, le colonie! I bianchi introdussero nel continente nuove malattie e migliaia furono i morti tra gli indigeni che non avevano ancora sviluppato gli anticorpi necessari. Dal 1869 al 1969 il governo dei bianchi attua con la complicità di diverse missioni religiose una vera e propria deportazione dei bambini, tanti di sangue misto, meticci! Centomila bambini, letteralmente strappati dalle braccia dei genitori dai poliziotti, per essere educati negli orfanotrofi o collegi. Con l'insegnamento della religione cristiana si cercava nel contempo di annullare le usanze tramandate da secoli. Vi erano allora oltre 700 lingue parlate, oggi se ne contano solo un terzo. Un dramma vergognoso per l'Australia democratica di oggi. Questo dramma vissuto soprattutto dalle madri è descritto senza riserve nel romanzo autobiografico "My Place" del 1987 di Sally Morgan. Psicologa, scrittrice, artista, lei aborigena, non ha, non prova la vergogna della nonna. Lei consapevole e intraprendente riesce a ribaltarne il concetto: la vergogna diventa orgoglio! Il libro già nel 2000 era stato tradotto in 11 lingue ed ha vinto il prestigioso premio Weickardt Award. In italiano porta il titolo: La mia Australia. Passano altri anni, è febbraio del 2008 quando a Camberra in parlamento (finalmente), il primo ministro Kevin Rudd prende la parola di fronte a milioni di persone collegate anche via satellite, per onorare la popolazione indigena. La più antica cultura sopravvissuta nella storia dell'umanità ancora vivente. Chiede inoltre perdono per i maltrattamenti, per il dolore inflitto a padri, madri, fratelli, sorelle e per lo smembramento delle comunità. Auspicando un futuro sul rispetto, sul sostegno reciproco per un comune senso di responsabilità. Promettendo altresì di scrivere un nuovo capitolo in cui tutti gli australiani, qualunque sia la loro origine siano davvero uguali e con le medesime opportunità.
L'arte aborigena australiana come la conosciamo oggi nasce a Papunya nel 1971. Lo dobbiamo ad un giovane insegnante di nome Geoffrey Bardon che appena arrivato si rese subito conto che bisognava fare qualcosa per ridare vita agli indigeni depressi e alcolizzati. Chiese loro di dipingere i muri della scuola. In un primo momento gli anziani si opposero, non volevano mostrare agli estranei i loro segreti custoditi per migliaia di anni. Dopo accese discussioni, accettarono con uno stratagemma, ossia: dipingere a puntini. Per frammentare l'immagine, per renderla meno leggibile. Ma l'esperimento piacque tanto anche ad altri artisti, quando in seguito passarono a dipingere su tela, si misero a dipingere allo stesso modo. A dipingere sono principalmente le donne, non usano il cavalletto, buttano la tela bianca o nera che sia sul pavimento o sul terreno. Se la tela è di grandi dimensioni si siedono sopra, disegnano tutta la superficie e riprendono a colorare dal centro verso l'esterno. Vari gli stili e i temi dovuti alle grandi distanze e alle credenze locali. Le nuove generazioni puntano soprattutto all'aspetto compositivo e a personalizzare l'opera per rendersi riconoscibili. Inizialmente questi artisti che

lavoravano in un modo autonomo, si resero conto di non ricevere un adeguato compenso per il loro lavoro. Decisero così di organizzarsi in cooperative e nacquero i centri di raccolta (Art Centres). Oggi se ne contano una ventina, tra i più noti oltre Papunya, annotiamo Utopia, Haasts Bluff, Balgo Hills, Yuendumu, Lajamanu. Inizialmente per dipingere utilizzarono le terre naturali, il bianco, il giallo, il nero e il rosso. Colori che, escluso il bianco, ritroviamo nella loro bandiera. Oggi utilizzano per lo più i colori acrilici europei, già in vasetti e con tempi di essiccazione ridotti. Attraverso i loro dipinti raccontano il "Dreamtime" la rappresentazione mitologica della creazione. È il tempo dove tutto ha avuto inizio: la terra, il cielo, il mare ecc. Anche se sono passati 50 anni, la decifrazione o lettura di un dipinto aborigeno non è mai completo. Si conosce ancora poco della loro simbologia. Una U o un ferro di cavallo visto dall'alto può essere un uomo. Un cerchio può essere un pozzo o un seme. Una linea retta un'arma. Due linee rette bastoni che evocano la pioggia. Dei cerchi concentrici un sito sacro. Linee rette che incontrano cerchi concentrici sono piste che uniscono siti sacri. In pratica sono delle mappe, infatti, un dipinto dove non è presente l'uomo o un animale, può essere appeso al muro come si preferisce. Dipingono gli spiriti ancestrali come Ngaliod, il serpente arcobaleno, protettore della vita e della terra che può creare e distruggere a sua volontà. I Mimih, spiriti buoni dalle figure esili e leggeri, capaci però con un soffio di aprire una roccia. Dipingono Marlwa, lo spitito malvagio. Yawk Yawk, lo spirito dell'acqua, paragonabile al mito delle nostre sirene. E altri spiriti come Wandjina e Devil Devil. Dipingono coccodrilli, pesci, uccelli, varani, emu, Kangaroo, contestualizzati nel loro habitat naturale. Gli aborigeni sono custodi dei siti sacri, della terra ritenuta di tutti e dei sogni. E proprio questi sogni dipinti testimoniano il senso di appartenenza, il forte senso spirituale, il recupero della loro memoria per essere trasmessa alle generazioni future. Dopo tante umiliazioni, tante frustrazioni subite, per l'artista aborigeno, sapere che questi dipinti sono desiderati e presenti in tutto il mondo (anche nei musei non etnografici), rappresentano una rinascita. L'artista è un iniziato a cui sono stati rivelati i significati più reconditi della simbologia utilizzata. Egli è tenuto a non svelare ma a celare questi segreti. Inoltre non può appropriarsi dei temi e contenuti che non appartengono alla sua tribù, è sacrilegio!
Un dipinto o una scultura di un aborigeno non è mai banale o decorativo, è stupefacente, è espressione di valore estetico, è conoscenza!
Tra gli artisti che operano attualmente, e sono tanti, vorrei nominare le sorelle Gabriella e Michelle Possum Nungurrayi, le sorelle Katlen e Gloria Petyarre, Gary Simon Jagamarra, Mitjili Napurrula, Linda Siddick Napaltyarri e lo scultore Jimmi Angunguna.
Oltre alla Biennale di Venezia del 1997, una mostra di arte aborigena ha visto la luce in Sicilia, in Piemonte, in Lombardia, in Sardegna, in Toscana e nel Lazio (Roma 2010), con la pubblicazione di un corposo catalogo: Australia Today.
Oggi sono circa 500.000 o poco più gli indigeni che vivono in Autralia. Tanti si sono urbanizzati, vestono all'occidentale, usano il telefonino e il computer. Tanti, riavute le loro terre sono ritornati da dove erano stati deportati. Altri hanno preferito continuare a vivere vicino alle colonie per la comodità di trovare nei pressi tutto il necessario. Quelli che sono tornati ad abitare le singole case ai margini dei deserti non mancano di fuoristrada per spostamenti rapidi o per altre necessità. Ciò nonostante, il "Dreamtime" è sempre sentito e necessario, per ribadire una propria cultura, una propria appartenenza e soprattutto una propria identità. Vi partecipano i custodi, capaci di identificarsi con gli spiriti e le forze creatrici dell'universo. Uomini che hanno il dovere di iniziare altri e trasmettere le loro conoscenze.
L'opera riprodotta, dal titolo My Red Desert Wildflowers (i miei fiori selvatici del deserto rosso) è dell'artista aborigena 48enne, Linda Smith Penangke. Il dipinto di straordinaria finezza e di bella fattura dà allo spettatore la possibilità di immaginare un altro mondo. Contraddice però l'immaginario collettivo: il deserto come luogo arido e senza vita. Qui l'opera si accende di colori, c'è il sito sacro, ci sono le piste, c'è la vegetazione fatta di piccoli arbusti e ci sono i fiori. Il deserto è vivo!
P.S. Sono in grado di organizzare una grande mostra anche per il nostro territorio. Ho tutti i contatti necessari. Se qualche assessore o sindaco coglie l'opportunità può contattarmi.

Appuntamento con le Storie

Costanza d'Altavilla (prima parte)

di Gabriella Toritto

«E quest'altro splendor
che ti si mostra
da la mia destra parte e
che s'accende
di tutto il lume de la
spera nostra,
ciò ch'io dico di me, di sé intende;
sorella fu, e così le fu tolta
di capo l'ombra de le sacre bende.
Ma poi che pur al mondo fu rivolta
contra suo grado e contra buona usanza,
non fu dal vel del cor già mai disciolta.
Quest'è la luce de la gran Costanza
che del secondo vento di Soave
generò 'l terzo e l'ultima possanza».

(Dante Alighieri, Paradiso, Canto III, 118-120)

Secondo una tradizione Federico II nacque in una tenda 26/12/1194

Fu una donna che non poté passare inosservata o cadere nell'oblio del tempo e della Storia. Il Sommo Poeta fiorentino la incontra alla fine del III Canto della terza Cantica, dopo un lungo dialogo con la piccola e bellissima Piccarda Donati, vera protagonista del primo Cielo, o "*cielo della Luna*", quel cielo del Paradiso più lontano da Dio, destinato agli Spiriti mancanti ai voti, anime che non portarono a compimento la loro promessa a Dio perché costrette da disegni politici, familiari e dinastici.
È la giovane Piccarda a presentare a Dante l'anima più luminosa del *Cielo della Luna*. Si tratta di Costanza de Hauteville, o d'Altavilla, entrata a pieno titolo nella Storia

Costanza affida il figlio Federico II alla duchessa di Spoleto

dei Grandi per avere dato al mondo il figlio Federico II di Svevia, lo *stupor mundi*, il *Reparator orbis*, nipote del grande Federico Barbarossa.
Costanza d'Altavilla fu imperatrice e regina di Sicilia, figlia del re normanno Ruggero II di Sicilia e della di lui terza moglie Beatrice di Rethel. Quest'ultima, sua madre, discendeva da una famiglia di conti della Lorena ed era imparentata, tramite la madre omonima, figlia del conte Goffredo di Namur, con i duchi di Zähringen e i conti di Hainaut.
Costanza, ultima discendente diretta della dinastia normanno-sicula, fondata da Roberto il Guiscardo e dal fratello Ruggero, nacque nel 1154, probabilmente a Palermo, dopo la morte del padre avvenuta il 26 febbraio di quello stesso anno: *"postuma post patrem materno ventre relicta"*.
Cresciuta dalla madre, trascorse l'infanzia alla corte di Palermo, florida per i commerci e per la cultura vivace e multietnica, dove acquisì familiarità con i costumi e le usanze della sua terra natale. Il padre, Ruggero II, assieme al figlio Guglielmo I, fratello di Costanza, rese grande Palermo e tutta la Sicilia, centro di un crocevia di traffici commerciali in una posizione strategica di rilievo nel mar Mediterraneo. Si pensi che al loro tempo gli introiti del solo porto di Palermo erano pari alle entrate annuali dell'intero regno d'Inghilterra. Inoltre Ruggero II e Guglielmo I si circondarono degli uomini più dotti e illustri del tempo. Dunque Costanza, che visse a corte, non poté che respirare quelle atmosfere di grande vivacità culturale e intelligenza.
Prima del suo ingresso sulla scena della politica europea, le fonti la ricordano una sola volta. Esattamente nella primavera del 1168, quando cresceva sempre più l'opposizione contro il preminente ruolo assunto dal cancelliere francese Stefano di Perche, nobile della Bassa Normandia, nell'amministrazione del Regno, così ché, al fine di conferirgli una legittimità e di rafforzarne la posizione, fu diffusa la voce secondo cui vi era il progetto di porre sul trono di Sicilia un suo fratello, che avrebbe dovuto sposare Costanza. La voce produsse però l'effetto contrario. Infatti i francesi, che in quel momento si trovavano a Messina, furono trucidati dalla folla esasperata e Stefano di Perche fu costretto a fuggire, mentre la rivolta dilagò con grande rapidità.
Si ritiene poi che Costanza sia vissuta in isolamento sia in età giovanile sia da adulta, forse in un monastero. Lo stesso Dante Alighieri fece propria la credenza secondo cui Costanza d'Altavilla, ormai monaca, fosse uscita *"dalla dolce chiostra"* per ragion di Stato, contro il suo stesso volere (Paradiso, III, v. 113 e sgg.). Sempre Dante la "purifica" dalle false e calunniose invenzioni dei guelfi, rendendola santa. Del resto la forzata "smonacazione" ha consentito al Sommo Poeta di collocarla "nella sfera più ardente" del Paradiso e di immortalarla ieratica e risplendente in un luminoso trionfo quale imperatrice, regina, madre di Federico II.
Dante, dall'alto della sua coscienza, seppe intuire e comprendere come Costanza, nonostante la sua condizione femminile, a quel tempo mortificata e posta al servizio del potere maschile, abbia saputo assumere e interpretare con grande intelligenza, prudenza e magnanimità il ruolo attribuitole dalla Storia. Ella superò ogni preventivo calcolo umano e ogni fatalità storica, incidendo sostanzialmente in uno dei periodi più delicati ed importanti della Storia medievale, del Mezzogiorno d'Italia e dell'intero Occidente.
Fu calunniata con l'accusa di essere una *"patriota siculo-normanna"*, che cospirava contro lo stesso coniuge, lo svevo Enrico VI e contro la di lui madre, Beatrice di Borgogna, grazie a certe facoltà magiche, divinatorie possedute. Si narra anche che alcuni astrologi, appartenenti alla corte normanna, avessero pronosticato che ella, forte dei suoi poteri, avrebbe irrimediabilmente lasciato alla sua morte la Sicilia e tutto il regno in rovina.
Ora la Storia ci ha tramandato ben altra cosa. Fu il figlio, il grande e terribile Federico II di Svevia, a rendere ancora più importante, forte ed influente ciò che sia il padre, Enrico VI, sia la madre, Costanza d'Altavilla, gli avevano lasciato in eredità, sebbene, dopo la sua morte, quel mondo potentissimo, stupendo e terribile insieme, andasse in frantumi.

Federico II Costanza Liberadhonorem Augusti Pietro da Eboli 1196

Dunque Costanza, fu sottratta al monastero per andare, ventiquattrenne, in sposa a Enrico VI, figlio di quel Federico Barbarossa che aveva combattuto la battaglia di Legnano contro la 1° Lega Lombarda.
I cronisti, vicini alla casata sveva, plaudirono alle nozze ed esaltarono le doti della sposa. Meno benevoli furono i nemici guelfi, suoi detrattori per motivi esclusivamente di parte. La denigrarono poiché più grande del coniuge di nove anni e con una gravidanza maturata alle soglie dei quarant'anni. Insomma Costanza d'Altavilla fu la modernità *ante tempus*.
Addirittura secondo il Villani, Costanza concepì il primogenito Federico II già cinquantenne. Ora Costanza, nata nel 1154, partorì Federico II nel 1194, dunque di anni ne aveva quaranta e non cinquanta. Ancora: Salimbene de Adam, monaco, storico di quel tempo, dubitò persino della maternità della regina normanna, data la veneranda età. Egli ipotizzò che Federico II della dinastia degli Hohenstaufen, il *Reparator orbis*, lo *Stupor mundi*, l'imperatore che correntemente parlava 6 lingue, fosse probabilmente figlio di un beccaio di Jesi!
Incredibile! Si negava a Costanza la possibilità di essere madre solo perché quarantenne! Le si negavano intelligenza, perspicacia e saggezza solo perché donna!
(continua)

Il Matrimonio di Costanza e Federico II

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Presentiamo di nuovo, in questo numero, una toccante poesia di Daniele Cavicchia, tratto dalla raccolta *Il libro di Micol*, di cui abbiamo già detto in precedenti occasioni. La diversità offerta da questo testo si rintraccia nel tema complesso della complicità affettiva ed emotiva tra una Lei e l'autore. La riflessione sulla solitudine, così presente anche a molti grandi autori del Novecento, attraversa e permea ogni verso e l'unica "illuminazione" è offerta da gesti e sguardi che dicono tanto, in una alienazione rasserenante. Il commento è affidato alla penna del **prof. Raffaele Simoncini.**

LA CENA

Eravamo a cena con amici
E tu dopo poco hai preferito la poltrona
Si parlava di cose futili evitando il dolore,
ogni tanto si rideva.
Tu guardavi il documentario sul panda
A rischio di estinzione
E nello stesso tempo ci ascoltavi,
così che il giorno dopo
mi avresti detto qualcosa di ognuno.
Era un gioco il nostro
E si giocava a chi carpiva più segreti.
Poi, in un momento di silenzio,
mi hai guardato come solo tu sapevi
ed io sono venuto a sederti accanto.
Mi hai preso la mano e un impercettibile sorriso
Ha attraversato le tue labbra.
Speravi che nessuno lo notasse
Anch'io lo speravo:
in quel momento avevo ciò che volevo.

***Una cena informale tra amici, qualche argomento serio che trapela dal chiacchiericcio, da una ricercata, spensierata vita inautentica di stampo heideggeriano. La solita trama di un film già girato, già visto: ciascun conviviale coglie sguardi, ascolta parole dette o lasciate cadere nel vuoto, partecipa di allegrie ipocritamente co*involgenti, invia e riceve sorrisi metaspontanei, ascolta e vive le nuove, puntuali situazioni critiche: in fondo, c'è sempre qualcuno che è in crisi! Lei – è quasi una prassi che qualcuno lo faccia e che ciò avvenga, in una cena tra amici – si è isolata dal gruppo, o almeno così sembra, e consuma tempo, guardando un documentario. Lei, in una indifferenza attenta, carpisce *segreti* e, poi – in un poi indefinito –, con il suo sensibile acume, dirà *qualcosa di ognuno*. La cena è un gioco delle parti che gli amici amano e detestano ad un tempo, perché si insinua spesso, all'improvviso, l'imbarazzante attimo del silenzio e della consapevolezza: *cose futili evitando il dolore*. Quel silenzio genera sconcerto, inquieta, allarma, scuote. Eppure, è proprio nel silenzio che esplode la potenza di uno sguardo complice – *mi hai guardato come solo tu sapevi* – che richiede una vicinanza fisica, una presenza – *ed io sono venuto a sederti accanto* –. È un attimo di indicibile dolcezza, di intimità unica: *mi hai preso la mano e un impercettibile sorriso ha attraversato le tue labbra.* È un attimo che esige una intimità non-violata, racchiusa nell'eterno di una segreta tensione verso l'infinito: *in quel momento avevo ciò che volevo*. Questa toccante, metafisica poesia d'amore, umile e povera nella sua divina grandezza, come la splendida *Penìa* del *Simposio* platonico, è attraversata da un amaro, commovente *spleen*, da una malinconia, da un sentimento di rassegnazione ribelle, che parla a Lei e solo a Lei. Al lettore si postula un doveroso, ermeneutico silenzio.**